ANNO XLII MATTINO TORINO, Venerdì 19 Giugno 1908 MATTINO N. 169

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un violentissimo incidente
fra gli onorevoli Santini, Barzilai e tutta l'Estrema Sinistra.
Santini ingiuria i rappresentanti della stampa — Ne nasce un tumulto maggiore — Tutte le tribune sono fatte sgombrare — La protesta dei giornalisti.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 18 giugno.

Roma, 18 sera.

Presidenza del presidente Marcora.

Un penoso incidente.
Si sgombrano le tribune.

La seduta si apre oggi con uno dei più penosi incidenti che siano mai avvenuti alla Camera italiana. L'incidente odierno costituisce uno strascico della allusione personale fatta dall'on. Santini nella seduta di martedì svolgendo la sua interrogazione circa il trattamento fatto dalla Compagnia dei vagon-letto al proprio personale. Santini accennò allora alla condotta di un avvocato repubblicano il quale sostenne dinanzi ai Tribunali la ragion della Compagnia dei vagoni-letto contro il proprio personale. Il deputato repubblicano BARZILAI ritenne rivolta a lui l'allusione, ed oggi, appena aperta la seduta, chiede la parola per fatto personale sul processo verbale.

PRESIDENTE. — Parli.

BARZILAI prende la parola dinanzi all'aula affollata. Le tribune sono gremite, essendo vivissima l'aspettativa per la continuazione della discussione sul progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati.

L'oratore dice: — Nella seduta di martedì l'on. Santini fece un'allusione a me diretta. Disse cioè che un avvocato politico repubblicano presentò al Tribunale di Roma una Memoria nella quale si chiedevano le aspirazioni del personale della Compagnia dei vagoni-letto.

SANTINI (interrompendo) — Non dissi che si trattasse di un deputato.

BARZILAI — Non lo disse, ma lo lasciò credere. Infatti lesse un brano della comparsa conclusionale nel quale è detto che «il capitalista deve poter licenziare il proprio personale senza dirne la ragione». Orbene, devo dire, forse con dispiacere dell'on. Santini, che quella comparsa non era mia ed era invece del mio avversario *(ilarità prolungata)*.

Nelle dell'Estrema si rivolgono a Santini, gridandogli: — Fate una bella figura!

Questa uscita dell'on. Barzilai fa perdere la staffe all'on. SANTINI, che chiede la parola per replicare. Egli, vivamente agitato, esclama: — Io non dissi che si trattasse di un deputato, ingiustamente quindi l'on. Barzilai ritiene che io lo abbia denunziato alla Camera pel fatto a cui allude. Io parlai di un avvocato e non di un deputato. Ecco qui (*ed intanto agita un foglio di carta*) la comparsa conclusionale cui allude. La comparsa non è firmata da un deputato, quindi non poteva alludere a lui.

BARZILAI (urlando) — Già, ma del l'ha lasciato credere.

SANTINI — Non è vero!

BARZILAI — E' verissimo, tanto che fu invitato da vari amici dell'Estrema Sinistra, tra cui l'on. Violini, a dichiarare il nome della persona cui alludeva, ma lei si rifiutò a fare questo nome.

SANTINI — Non è vero che tanti suoi colleghi mi abbiano invitato a fare il nome. Io udii solo la voce del suo collega repubblicano on. Giuseppe Giordani, e risposi che non intendevo alludere a lui (*rumori all'Estrema Sinistra*). Può darsi che alcuni deputati di quella parte della Camera (*indicando l'Estrema*) abbiano fatto a voce sommessa, come è abitudine, il suo nome e poi lo abbiano riferito a compiacenti giornalisti amici.

Dall'Estrema EUGENIO CHIESA ed altri urlano: — Non è vero! E' questo invece il suo solito sistema.

SANTINI — Non è vero! Io ho più coraggio di voi!

PRESIDENTE (a Santini) — La finisca con questa bailamme.

SANTINI, rivolto all'Estrema — Ripeto che sono stati i soliti giornalisti compiacenti ad aggiungere nel resoconto il nome dell'on. Barzilai.

A queste parole qualche giornalista di parte avanzata, che si trova nella tribuna della stampa, crede di poter protestare contro le parole di SANTINI, il quale si volge dapprima con fiero cipiglio alla tribuna della stampa e poi al presidente, indicando la tribuna, gridando: — Signor presidente, mi faccia i soliti vigliacchi (*rumori vivissimi all'Estrema e alla tribuna della stampa*).

SANTINI, come inviperito, rivolgendosi verso i giornalisti, urla come indiavolato, accesso in volto: — Sì, tutti vigliacchi, mascalzoni, porci, farabutti!.....

L'on. Santini pare abbia perduto la ragione e continua a vomitare contumelie contro i giornalisti. Di fronte a queste oscenità dell'on. Santini i giornalisti reagiscono e gridano: — Siete voi mascalzone, farabutto, porco, ecc. Venite qui a renderci conto delle vostre ingiurie.

Il dialogo, concitatissimo, impossibile a riferirsi, continua a lungo. Frattanto una parte della Camera si schiera contro Santini. I deputati del Centro e pochi di Destra partecipano pur loro, gridando verso i giornalisti: — Questo contegno della tribuna della stampa è indecente.

Il PRESIDENTE continua a scampanellare a distesa e richiama ansimato Santini all'ordine, ma il chiasso continua.

I deputati dell'Estrema continuano invece a mostrarsi ostili a Santini e gli gridano: — Lei è un candidato al manicomio! Non è onesto quello che ha fatto!

SANTINI, sempre più esacerbato, grida ai deputati dell'Estrema: — Credete forse meritarvi meglio?

CHIESA — Noi disdegniamo di discutere con lei.

SANTINI — Stia zitto, lei: vada a fabbricare ghiaccioli.

BARZILAI — Lei è un mala fede!

SANTINI — Ma io sono il più onesto di tutti.

Questa frase dell'on. Santini suscita una nuova scarica di insolenze dall'Estrema, che grida: — Buffone! Degenerato! Pagliaccio!

Si alza in mezzo al chiasso lo stesso dell'onorevole FERRI GIACOMO, che grida: — Lei è un soggetto da Manicomio!

Il chiasso ed il frastuono giungono al colmo. La tribuna della stampa inizia coll'aver compassione dell'on. Santini e risponde con grandi risate alla maggior parte degli insolenti rivolti dall'Estrema.

SANTINI si volge verso la tribuna della stampa e le dice: — Vigliacchi!

I giornalisti rispondono: — Buffone! Buffone!

Nascono baruffe fra alcuni deputati; una ne nasce fra l'on. Cartoso, che difende Santini, e Comandini, che difende i giornalisti.

L'aula sembra una bolgia infernale: non si sente che un grande vociare. Il presidente, dopo aver scampanellato a distesa, ma inutilmente, si appiglia al partito di far sgombrare le tribune.

Squillano i campanelli, ai cenni di cartolina: *Si sgombrino le tribune*. Tutte si vuotano a malincuore, meno quella dei giornalisti, poichè una cinquantina di deputati dell'Estrema gridano rivolti ai cronisti: — Non vi muovete! Rimanete al vostro posto! Vi faremo ottenere noi giustizia!

Però gli uscieri, assecondati dai colleghi presidenziali, tentano di persuadere i recalcitranti a sgombrare le tribune.

I giornalisti gridano: — Noi non ci muoviamo, è una sopraffazione! Allora salgono i segretari della Camera, onorevoli Morando e Chimeri, e il questore Podestà, che pregano i giornalisti di uscire. Ma questi sono ostinati, mentre dall'Estrema si continua ad urlare: — Non abbandonate il vostro posto! Siete vittime della violenza!

Disceso dagli scanni segue nell'aula questa scena comica.

Finalmente sale alla tribuna della stampa il vice-presidente TORRIGIANI, che dice:

— Il presidente ha ordinato che i giornalisti escano, e se essi non escono egli farà bene, saranno espulsi; *mano militari*.

Invano i giornalisti più influenti cercano di persuadere il vice-presidente che sono dalla parte della ragione. L'on. TORRIGIANI risponde:

— Uscite per qualche minuto; l'ordine del presidente deve essere rispettato; poi rientrerete subito.

Ma dall'Estrema Sinistra molte voci continuano a gridare:

— Rimanete! Non cedete alla violenza!

Intanto salendo alla tribuna della stampa alcuni deputati dell'Estrema, Romussi, Chiesa, Valeri e Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa di Roma, ci pregano di dire, aggiungendo che nell'anticamera è giunto un drappello di granatieri, comandato da un tenente:

— Risparmiateci — essi dicono — lo spettacolo doloroso dell'espulsione colla forza.

I giornalisti escono e si ritirano. Il vice-presidente on. Torrigiani fa ritirare il drappello dei granatieri. I giornalisti, che sono inoltre della tribuna, si raccolgono nella sala adiacente, ove discutono coi deputati. Nasce qualche battibecco tra alcuni giornalisti clericali, che vorrebbero difendere Santini, e altri di tendenze piuttosto spiccate.

Ritornata la calma, i deputati presenti assicurano che nessun giornalista ha rivolto verso Santini parole ingiuriose, e che l'on. Santini male ha agito rivolgendo le parole più sopra riportate all'indirizzo dei giornalisti che stavano alla tribuna.

Alle 15,30 l'on Marcora, seguito dall'intero Ufficio di presidenza, entra nell'aula: i giornalisti sono rientrati nella loro schiera.

Il PRESIDENTE *(segni di viva attenzione)* è dolente di aver dovuto, per la prima volta dacchè occupa il suo alto ufficio, applicare una disposizione del regolamento e fare sgombrare le tribune. È tanto più è dolente di aver dovuto applicare tale disposizione alla tribuna della stampa, poichè alla stampa spetta l'importante missione di informare il Paese delle discussioni parlamentari *(Benissimo!)*.

Ma egli non può, a nessun patto, permettere che le tribune intervengano in qualsiasi modo a turbare i lavori parlamentari *(Approvazioni)*. Dove anche dolesse che qualche deputato raccolga i rumori delle tribune e si rivolga direttamente ad esse, invece di invocare l'autorità del presidente, che incombe il dovere di tutelare i diritti di tutti *(Vive approvazioni)*.

Ma ciò non giustifica le intemperanze per parte di chiunque assista alle discussioni della Camera; di qui il provvedimento che non dispiacque lo dovuto prendere *(Benissimo!)*. Ma ora, che l'ordine del presidente è stato eseguito, credo di interpretare il pensiero della Camera ritenendo di essere autorizzato a permettere nuovamente l'ingresso alle tribune *(Vivissime approvazioni)*.

Confida che simili spiacevoli incidenti non turberanno più i lavori parlamentari *(Benissimo!)*. Dichiara quindi chiuso l'incidente fra gli onorevoli Barzilai e Santini *(Benissimo!)*.

Il processo verbale è approvato. Continua l'interpellazione all'Estrema.

Una parentesi.

I giornalisti si adoperano fino a soddisfazione ottenuta di intervenire alle sedute della Camera, la quale procede, del resto, per dichiarazioni dei deputati che siedono dall'aula, laquanto scialba e senza alcun interesse.

I giornalisti si riuniscono frattanto nell'antisala della tribuna e redigono la seguente protesta, che viene subito inviata al presidente:

«*On. Presidente della Camera,*

«I sottoscritti, rappresentanti i giornali alla tribuna della stampa, indignati per le parole oltraggiose pronunziate da un deputato contro la tribuna della stampa, mentre denunciano all'opinione pubblica l'offesa recata ai rappresentanti della stampa che attendevano coscienziosamente all'adempimento del proprio dovere, dichiarano di non poter riprendere il proprio posto se prima, a tutela della dignità della stampa, non vengano ritirate le parole oltraggiose». Seguono le firme di tutti i resocontisti.

La dichiarazione sottoscritta è consegnata a Barzilai, che la porta al presidente Marcora. Noi non rientriamo nell'aula, ma i nostri cronisti informatori ci raccontano che la protesta è portata dall'on. Barzilai alla Presidenza ma sembra che Marcora non si sia reso ben conto della gravità dell'episodio e non abbia ancora compreso la necessità di sconfessare o far sconfessare l'ingiuria dell'on. Santini.

Coda all'incidente.

A persuaderlo della necessità di leggere la lettera dei giornalisti si adoperano gli onorevoli Turati, Alfredo Luciani, Sacchi, Barzilai, Cimati, Podestà, Pavia e Romussi.

L'on. BARZILAI, anzi, comincia a leggere la protesta, tra i continui segni di impazienza e quasi continui scatti di ira del presidente. Letto, la fa consegnare il foglio all'onorevole Marcora, ma questi, tra le universali proteste, si rifiuta di riceverlo e di leggerlo.

L'on. Santini sta sempre curvo sul suo banco, prendendo appunti.

Vista questa tenacia dell'on. Marcora nel diniego, l'on. BARZILAI corre al proprio posto e domanda le parole.

Il PRESIDENTE, inquieto, risponde: — Non può parlare: siamo in votazione.

BARZILAI invece pronuncia la seguente dichiarazione:

— Debbo parlare di due argomenti diversi: il primo è affatto personale; e riguarda una breve frase equivoca, insidiosa pronunziata da Santini nella confutazione del primo incidente. Egli ha detto che nessun comparve, se non era mia, veniva però dal mio studio. Smentisco recisamente anche questa seconda informazione falsa come la prima. L'on. Santini ha cercato d'aiutare con sotterfugi la questione. Questa è mala fede classica! *(applausi; vive approvazioni all'Estrema)*.

SANTINI protesta.

BARZILAI. — Debbo poi rivolgere al presidente una parola, a nome dei colleghi della stampa, tenendo il solo titolo di autorità, per farlo, dalla deferenza che io volentieri ho cooperato con altri deputati perchè l'autorità presidenziale, che è garanzia di tutela per tutti, fosse rispettata anche in questa occasione.

«I giornalisti possono aver preso parte con commenti o rumori ai nostri lavori qualche volta.....

Voci a Sinistra: — Spesso! Troppo spesso! *(Proteste all'Estrema: approvazioni della Sinistra)*.

BARZILAI. — Ma ora, dopo aver abbandonato la tribuna della stampa, domandano giustizia e soddisfazione per essere stati sanguinosamente oltraggiati.

Voci a Sinistra: — Uh! Uh! *(proteste e commenti)*.

— Sì, per Dio! — urla l'on. Comandini, alzandosi in piedi di scatto.

Voci a Sinistra: — Uh! uh! *(vivissima agitazione)*.

PRESIDENTE — Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'on. Barzilai, che parla tanto bene.

Una frattà vivissima accoglie questa uscita del presidente, che riesce nell'intento di ottenere una relativa calma.

BARZILAI continuando: — I colleghi della stampa non intendono di rimanere il loro silenzio su queste parole non saranno ritirate da chi le ha proferite, e ciò che verrebbe meno nell'autorità del presidente.

«Ella, onorevole presidente, che ha così antico ed alto il sentimento del suo ufficio e della sua responsabilità presidenziale, può giustamente impedire che da coloro che non appartengano alla Camera si intervenga nella discussione parlamentare, ma deve trovare modo di deplorare e stigmatizzare che una simile parola sia stata lanciata contro i rappresentanti del giornalismo italiano (*lunghi applausi all'Estrema*).

SANTINI domanda la parola, e dice che non ha mai inteso alludere all'on. Barzilai parlando della nota Memoria legale. Il suo autore — egli soggiunge — è l'avv. Rosadi.

BARZILAI — Appartenevo al mio studio cinque mesi fa, ma non è mai stato repubblicano; anzi era monarchico di quattro colle.

SANTINI — Dunque lo non ho usato verso il collega alto di malafede. E perciò non posso accettare una tale protesta (*proteste vivissime; scambio di invettive tra Destra e Sinistra*).

PRESIDENTE, agitatissimo — Facciano silenzio!

SANTINI — Per quanto riguarda l'incidente con i giornalisti, do la mia parola d'onore non la prima ingiuria è partita dalla tribuna della stampa, donde mi è insolentisce sempre. Ad ogni modo, se ho mancato, domando scusa, ma solo al presidente, per lui e per l'autorità della Camera, perchè solo verso il presidente, sono tenuto, avrei mancato. La tribuna della stampa ha offeso nel modo più obbrobrioso la rappresentanza nazionale (*proteste, urli, richiami dall'Estrema, applausi a Sinistra*).

MARCORA. — Io già, rispondendo la seduta, ho deplorato l'accaduto, ed ho deplorato altresì che un deputato abbia pronunziato parole sconvenienti, senza rivolgersi a me (*l'Estrema Sinistra applaude*). Io non voglio creare alcun precedente; perciò ho domandato l'autorizzazione alla Camera di poter riaprire le tribune, che altrimenti, a norma del regolamento, una volta sgombrate, avrebbero dovuto rimanere chiuse per tutta la seduta (*Bene!*).

«E questo feci in vista soltanto dell'eccezionalità dell'incidente che aveva provocato il mio provvedimento. Se poi (rivolgendosi alla tribuna dei giornalisti, che è vuota) questi rumori, appena rientrati, vollero invece nuovamente ondeggiare, obbedendo ad altre sollecitazioni, che io non conosco, io non so che fare: per me l'incidente è chiuso e la Camera prosegue nell'ordine del giorno» (*applausi, proteste e commenti*).

I giornalisti e Santini

Contemporaneamente i giornalisti hanno discusso intorno alle deliberazioni da prendere rispetto anzitutto all'on. Santini, ed inoltre rispetto alla soluzione dell'incidente nei rapporti della Presidenza della Camera. Circa l'on. Santini fu deciso di sorteggiare un giornalista presente al momento dell'incidente per chiedere soddisfazione all'on. Santini.

Vengono imbussolati i nomi di tutti i presenti; risulta estratto il nome di Giuseppe Zambelli, corrispondente del *Mattino* di Napoli. Zambelli sceglie a propri rappresentanti i colleghi Giacomo Belcredi e avvocato Cirmeli, ed ha dato loro mandato di chiedere una riparazione a nome della tribuna della stampa all'on. Santini.

Quanto alla soluzione dell'incidente nei rapporti della Presidenza della Camera, venne nominata una Commissione, composta dei giornalisti Cantalupi, Rosa, Vetteri, incaricata di trattare in proposito.

Venne inoltre deciso di rivolgere preghiera ai direttori dei rispettivi giornali perchè si astengano dal pubblicare i resoconti ufficiali della Camera fino ad incidente risolto, in segno di solidarietà con i giornalisti romani offesi. I corrispondenti dei giornali di provincia si impegnano a trasmettere ai loro giornali un resoconto a parte quale risulterà a seduta finita.

(Aderendo all'invito, che ci viene fatto dalla Federazione fra le Associazioni della Stampa, tronchiamo qui il resoconto della giornata di ieri).

L'incidente giornalistico
Il boicottaggio dei resoconti parlamentari.

Roma, 18, ore 20.

Eccovi maggiori particolari intorno all'adunanza dei giornalisti tenuta nell'antisala della tribuna della stampa. Prese la parola Vetteri che disse: «Credo che l'incidente debba dividersi nettamente in due distinte questioni. Vi è una prima questione personale fra i giornalisti e l'on. Santini, sorta in seguito alle ingiurie delle due quest'ultime ad essi, e tale questione non può che avere il suo corso naturale per mezzo del sorteggio fra i giornalisti di uno di essi che dovrà domandare soddisfazione all'on. Santini. Una seconda questione è quella sorta per il fatto che i giornalisti non sono rientrati nella tribuna della stampa, non essendo stato tutelato il loro decoro di fronte alle ingiurie di un deputato. Questa seconda questione va risoluta con dignità ma con calma. La dichiarazione con la quale il presidente della Camera, riaprendo la seduta, deplorò le parole sconvenienti — così disse il presidente — rivolte dall'on. Santini alla tribuna della stampa è certo in qualche modo una soddisfazione data dal presidente ai giornalisti. E' pure una soddisfazione che il presidente abbia rilevato pubblicamente, come egli abbia voluto derogare al regolamento in quanto questo dispone che la tribuna, una volta sgombrata, rimanga sgombrata per tutta la seduta, ed abbia invitato i giornalisti a rientrare subito nella loro tribuna. E' pure causa di soddisfazione che la Camera abbia applaudito la frase con cui il presidente deplorò le sconvenienti parole dell'on. Santini. Ora, perchè la soddisfazione sia completa, e perchè i giornalisti possano rientrare nella tribuna della stampa, uno dei membri della presidenza, per esempio un questore, potrebbe intervenire in seno ai giornalisti, e comunicare loro in frase dettata dal presidente della Camera. Ove tale atto fosse compiuto si potrebbe per questa parte dichiarare risolto l'incidente, lasciando naturalmente che si risolva, per suo conto, l'incidente personale con l'on. Santini.

L'assemblea dei giornalisti presenti approvò le conclusioni di Vetteri, e così da un lato si procedè al sorteggio fra tutti i presenti, oltre 40, del giornalista che deve sfidare l'on. Santini, e il sorteggiato fu il collega Zambelli; dall'altro lato alcuni deputati, gli on. Sacchi, Bissolati, Romussi, Chiesa, si incaricarono di avviare trattative ad una soluzione equa e dignitosa per tutto l'incidente relativo all'esodo dei giornalisti dalla tribuna della stampa.

Giunge intanto il questore della Camera, on. **Podestà, accompagnato dai deputati** Barzilai, Bissolati e Sacchi. L'on. Podestà con squisita cortesia si rivolge ai giornalisti, ai quali dice: — Sono lieto, come buonissimo amico, di venire qui a comunicarvi le parole con le quali il presidente della Camera ha risoluto degnamente l'incidente ponoso testè avvenuto. E qui l'on. Podestà si reclina a leggere il testo delle dichiarazioni. Sorge a questo punto un cortese ma animato dibattito. E' l'on. Podestà intervenuto solamente come amico dei giornalisti, o come questore della Camera? Alcuni colleghi desiderano che l'on. Podestà dica esplicitamente che egli è venuto come questore della Camera. L'on. Podestà si richiama diplomaticamente alla sua dichiarazioni e si ritira.

Mentre l'assemblea vota le deliberazioni trasmessevi, Giovanni Bindone, segretario della Federazione, fra le associazioni di giornalisti di provincia comunica fra approvazioni che manderà un dispaccio a tutte le associazioni per invitarle ad unirsi al movimento dei giornalisti romani. Dopo di che la animata discussione si chiude, ed i giornalisti abbandonano in massa Montecitorio.

L'on. Marcora, avvertito del desiderio dei giornalisti, ha fatto sapere alla Commissione nominata oggi che domattina egli la ricaverà alle 11 a Montecitorio, e quindi domani l'incidente con la presidenza della Camera sarà certo esaurito con soddisfazione dei giornalisti, i quali potranno tornare subito alla loro tribuna.

Abbiamo aderito, per un sentimento di solidarietà, all'invito, che ci è pervenuto dai colleghi romani e dalla Federazione, di sospendere il resoconto della tornata di ieri alla Camera al punto là dove è finito l'incidente Santini-Marcora-giornalisti. Ma i colleghi romani non prenderanno in mala parte che noi pure diamo il nostro avviso intorno a questo disgraziato e deplorevole incidente. Noi ci domandiamo, intanto, — con un forte punto interrogativo — se valeva proprio la pena che tutta la stampa italiana facesse questa levata di scudi per una delle solite escandescenze del Santini, il cui contegno il Parlamento e il pubblico vedono e giudicano tutti i giorni.

Ma a parte ciò, a parte cioè la sproporzione evidente, che esiste fra la causa e gli effetti, noi crediamo fermamente che questa del boicottaggio (ogni tempo ha le sue malinconie) non si possa in alcun modo adattare alla funzione del giornale, organismo, che nella continuità della sua produzione, trova le ragioni stesse della sua esistenza; organismo, che sta al disopra e all'infuori di ogni accidente esterno, anche di quelli che si riferiscono al decoro e alla dignità professionale. A questo decoro e a questa dignità dobbiamo noi stessi provvedere colla nostra penna, col nostro ingegno, col nostro cuore.

Quanto al giornale, esso può nè arrestarsi nè menomare la propria funzione senza venir meno all'impegno assunto col pubblico di fargli conoscere ogni cosa. Quel giorno che il giornale tace alcuna cosa, con la ragione, per noi speciosa, di salvaguardare un diritto del giornalista o della sua classe, il giornale viene meno a un suo dovere e compie una illogicità.

Oggi infatti i lettori di tutti i fogli d'Italia sapranno che c'è stato un incidente violento alla Camera e ignoreranno tutto il resto. Perchè? Perchè quell'incidente è scoppiato fra un deputato e la tribuna della stampa, fra questa e il presidente della Camera.

Ora, a noi sembra che ciò non sia giusto nè ragionevole: privare i nostri lettori di importanti informazioni per una vertenza, gravissima — lo ammettiamo — di carattere professionale. C'erano, a nostro avviso, e ci sono molti altri mezzi per risolvere codesto genere di vertenze senza attentare alla esistenza del giornale, che è nostro in quanto lo facciamo noi, ma è di tutti in quanto ha una funzione sociale di primissimo ordine.

Queste cose abbiamo detto liberamente, così come liberamente le avremmo dette nelle riunioni dei colleghi di Roma, se vi avessimo partecipato; e non per minor sentimento di solidarietà, anzi, per quell'alto senso di giustizia, che ci deve tutti affratellare nello adempimento del mandato, che abbiamo assunto: mandato tanto più difficile a fungere, quanto più richiede contemporaneamente di responsabilità, di sacrificio, di correttezza, sia nella vita pubblica, sia nella privata, tutti i giorni, nelle redazioni non meno che alla tribuna della stampa.

Noi ci auguriamo che l'incresciosso incidente venga onorevolmente risolto nella giornata di oggi; e in questo augurio mandiamo ai colleghi romani l'espressione della nostra fraternità. Ma dobbiamo fare ogni riserva circa la prosecuzione di un «boicottaggio», che non risolve nulla ed è la negazione del giornalismo stesso.

Note alla seduta.

Roma, 18, ore 23.

Perchè una buona parte dell'odierna seduta è stata occupata dall'incidente Barzilai-Santini, sullo stato giuridico degli impiegati, hanno potuto parlare soltanto quattro deputati, i quali non hanno fatto ostruzionismo, ma hanno discusso nelle forme ordinarie. Parecchi oratori non hanno risposto alla chiamata perchè sapevano che i loro discorsi non sarebbero stati pubblicati dai giornali: perciò le loro iscrizioni sono decadute. Ma è facile prevedere che questi ritorneranno ad iscriversi prima che la discussione generale sia chiusa. In fine di seduta, il presidente del Consiglio ha chiesto ed ottenuto che venisse messo all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani il bilancio di assestamento. L'on. Cavagnari ha tentato di fare rinviare tale ordine del giorno alla seduta pomeridiana, affermando che nella breve seduta antimeridiana non c'è tempo sufficiente per discutere la nostra situazione finanziaria e la situazione finanziaria delle ferrovie di Stato. Egli ha però ottenuto l'effetto opposto perchè su proposta del presidente del Consiglio, la Camera si è limitata a deliberare che la seduta antimeridiana di domani cominci, anzichè alle dieci, alle nove. Si prevede che la discussione del bilancio di assestamento sarà lunghissima e [illegible] sarà vuota, perchè se sono pochi i deputati che vanno alla seduta antimeridiana alle ore dieci, saranno certamente pochissimi quelli che vi andranno alle nove, tanto più che nessun giornale della sera annunzia che ci sarà seduta e che questa comincierà, per giunta, un'ora prima del solito. Invece sarebbe molto utile una larga discussione, perchè servirebbe a farci conoscere il vero stato del nostro bilancio e ad ammonire la Camera a rallentare la corsa alle spese.

Negli ultimi anni i cordoni della borsa non sono stati custoditi molto gelosamente: vi basti ricordare che la revisione degli organici degli impiegati, nel solo periodo che va dal 1898-99 al 1905-06, è costata la bagatella di sessantadue milioni: e notate che in questa somma non erano compresi i milioni dati ai ferrovieri nel 1902. Se la Camera non si decide a custodire gelosamente i cordoni della borsa torneranno i giorni non lieti per la finanza dello Stato.

C.

Una circolare di Branconi
a proposito del progetto di legge sulle pensioni dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20,45.

Il rappresentante del Consiglio dei ferrovieri, Branconi, ha diramato questa circolare ai ferrovieri piemontesi:

«Ritengo Camerata di cosa nell'*Avanti!* di ieri delle modificazioni che il gruppo parlamentare socialista, dopo essersi accordato con lui e col Comitato centrale, ha potuto ottenere stasera introdotte nel progetto di legge per le Casse pensioni unico, e affermo che dopo tali modificazioni, i ferrovieri italiani potranno essere lieti e soddisfatti di questa legge che migliora le pensioni di fame che fino ad oggi vengono loro liquidate. Veramente, sarebbe da sospirare che si ripetano i radicali cambiamenti di opinione dei Canevali, riguardo al progetto da lui così acerbamente criticato, non per il solo effetto che verrebbe eliminato dalle anzidette modificazioni, ma anche, e soprattutto per l'incitamento che con esso si fa dei 504 milioni di patrimonio delle Casse di previdenza dei ferrovieri.

«Ma di ciò giudicheranno i ferrovieri a suo tempo. Noi ora intendiamo solo porre sull'avviso i ferrovieri di non fare come il biblico Esaù che, per un piatto di lenticchie, cedette i suoi diritti di primogenitura. Il Governo ha provato col suo progetto di legge che, per accordare tutto quanto il Canevali magnifica a ben altro — sopprimendo noi — bastano le entrate di cui dispongono le Casse di previdenza, senza toccare un centesimo del loro capitale. Quindi i ferrovieri, pur non rifiutando quanto finalmente si riconosce hanno diritto di avere, affermino solennemente che non consentiranno mai che vengano incamerati i 504 milioni di proprietà delle Casse di previdenza.

«Per il Consiglio generale: F.to: *Branconi*».

L'*Avanti!* per altro, avverte di essere d'accordo col Canevali.

Attorno al monumento di Vitt. Emanuele
Concorsi e lavori.

Roma, 18, ore 22.

La Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele, riunitasi sotto la presidenza del senatore Finali, per esaminare i bozzetti delle quadrighe del trofeo, decise di rinnovare il concorso tra i seguenti artisti: Pardo, Bastelli, Zocchi, Fontana, Rutelli, Romanelli e Laurenti.

La Sotto-Commissione rese poi pure il monumento a Vittorio Emanuele, riunitasi stamane, ha invitato lo scultore Quilli di Milano a venire a Roma per intendersi col commissari e collo scultore Gaffori sull'esecuzione dei due frontoni. Si sono quindi fissate le città che devono essere rappresentate nel basamento della statua equestre del Re. Le 14 figure concepite dal Mascagnani sono state così distribuite: sulla fronte: Torino in mezzo a Firenze e Venezia, all'estremità Napoli e Palermo, e nella parte posteriore Milano in mezzo a Genova e Bologna, alle estremità Ravenna e Ferrara. Al lato destro Pisa ed Amalfi ed al lato sinistro Mantova ed Urbino. Il criterio della scelta è essenzialmente storico, perchè la Commissione, secondo quello che ha consentito l'on. Fradeletto, ha deciso che le città devono rappresentare i 14 Stati che influirono maggiormente nelle vicende politiche dell'Italia.

Il *Giornale d'Italia* dice che, non essendosi ancora riunita a Roma nella destituzione se, la Sotto-Commissione ha ammesso implicitamente che Roma debba grandeggiare da sola sul trono, nel sottobasamento, come volle nell'ultimo suo disegno il Secconi.

Infine i commissari si sono scambiate alcune idee intorno al modo di sistemare decorosamente e sollecitamente le adiacenze del monumento. Ha ristretto però i lavori a destra sino a piazza Aracoeli; a sinistra sino a piazza Chiavi d'Oro, all'imbocco di via Cremona.

Unico ostacolo è apparso un gruppo di case su la Torre Specchia ed il Foro Traiano. Del resto su quest'argomento i pareri dei commissari non sono stati troppo concordi, sebbene sia prevalsa l'idea di lasciare libera l'area che risulterà dalle demolizioni.

Interrogazioni parlamentari.

Roma, 18, ore 22.

L'on. Greppi ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sull'opportunità e l'urgenza di sistemare la questione dei ribassi ferroviari agli impiegati dello Stato.

L'on. Monti-Guarnieri ha presentato al ministro degli esteri un'interrogazione sul modo punto decoroso col quale dall'Ambasciata italiana a Vienna sono ricevuti i rappresentanti della nazione.

L'on. Monti-Guarnieri ha poi presentato una interpellanza al ministro della guerra per sapere se possa essere lecito ad un capitano della riserva dell'esercito italiano di diffamare rispettabili connazionali all'estero con una pubblicazione stampata a Lugano, per sottrarsi ad eventuali responsabilità penali.

L'on. Alfonso Lucifero ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della finanza per sapere se sia vero lo sciopero di impiegati dello Stato negli uffici demaniali ed postali, e, nel caso affermativo, quali ne siano le cagioni e quali i provvedimenti del Governo».

Nunzio Nasi andrà a Trapani.

Roma, 18, ore 23.

L'*Italie* dice che Nunzio Nasi, il quale il giorno 23 corrente sarà messo in libertà, ha annunziato per il giorno 3 luglio il suo arrivo a Trapani, dove i suoi amici gli preparano accoglienze trionfali. Sembra accertato che Nasi lascierà il suo appartamento a Roma e tornerà la sua dimora abituale a Trapani.

La Lega della moralità
protesta per l'esodo dei bimbi parmensi!

Ci telefonano da Genova, 18, ore 22:

La Lega per la moralità ha diretto al ministro degli interni un telegramma, col quale protesta per il fatto dell'invio di molti figli minorenni degli scioperanti parmensi in tutta l'Italia, senza che i loro genitori abbiano alcuna garanzia della loro educazione e della loro sorte, ed invita il Governo a provvedere affinchè i figli, già disseminati per l'Italia, siano riportati in seno alle rispettive famiglie, oppure siano ricoverati in istituti, ove siano curati la loro educazione e la loro istruzione.

COSE FRANCESI IN ITALIA.

Un'adunanza all'"Institut de France"

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 17 giugno.

Ieri, all'Istituto di Francia, arrivavano, dopo le tre, per qualche loro ufficio, gli accademici, figure serie e modeste. Entravano Bourget, Rousseaux, Rhoné e più altri autori di quei libri che in tutto il mondo civile sono tenuti come elementi indispensabili della cultura moderna. Passate le due anticamere piene di busti, i quali dominan la statua di Chateaubriand romanticamente pensoso e l'erma classica di Volney, traversavano la sala delle adunanze dell'Accademia delle Scienze e la trovavano insolitamente occupata da una piccola assemblea composta di colleghi loro, di alcune signore e di pochi non confratelli. Che c'era di nuovo? Si fermavano a domandare, udivano, facevan segni d'approvazione e di compiacimento. Era un'adunanza, indetta da Georges Picot, segretario perpetuo dell'Accademia di Scienze morali e politiche, nel vecchio alto, bello da patriarca, modi e loquela del bello antico stile francese, segnato di certa nascente grazioso.

Quand'egli aperse la seduta, la sala veneranda aveva un aspetto di famigliare e solenne. Sorgevano intorno, su le pareti, le effigie dei sommi, Corneille, Molière, Arago, Lagrange, tutta la poesia e tutta la natural filosofia; sedevano in mezzo Gabriel Monod, Frédéric Masson, Lavisse, Richet, Charmes, Legrand..... Quanti immortali, fra morti e vivi! Con Mgr Bayet, direttore generale dell'insegnamento superiore, il rettore dell'Università di Parigi, lo storico Achille Luchaire e più altri universitari, Foucart, Gulffrey dell'Accademia di Belle Arti, d'Eichthal. Tanti altri si scusarono: Dejob malato, Hauvette occupato alla sua scuola. Quasi nessun estraneo a questa specie di olimpo, oltre a me, ospite straniero graziosamente accolto. Si trattava di cose italiane, o, a dir meglio, di cose francesi in Italia. Si voleva compiere una società di patronato morale ed economico per l'*Institut français*, fondato quest'anno a Firenze dall'Università di Grenoble; fare di cortesia successale universitaria francese in Italia un'emanazione dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, così come l'*Ecole de Rome* è una emanazione dell'Accademia di Belle Arti. All'iniziativa coraggiosa dell'istituto di Grenoble, fattosi celebre oramai per gli studi di lingue e letterature moderne, e all'aiuto del Ministero dell'istruzione, si voleva aggiungere il suffragio e il sussidio del pubblico e la protezione autorevole dell'Istituto di Francia. La modesta iniziativa locale diventa una grossa impresa nazionale. In pochi mesi, gli intendimenti si sono affermati ed elevati in guisa da dover seriamente colpire noi Italiani, soddisfatti al da tanto lavoro organizzato intorno agli studi delle nostre lettere,

di patronato. L'Istituto di Firenze, non c'è da dubitarne, avrà tutti i mezzi personali ed economici che gli sono necessari, od anche semplicemente utili. Sapremo anche noi profittarne? Io spero di sì. I francesi che vengono a studiare a Firenze avranno qualcosa da insegnare anche a noi. I nostri giovani potranno imparare, ciò ancora che dai professori, dai loro compagni stranieri, dalla scuola medesima. Tutto serve, e nel caso presente può giovare uno spontaneo spirito d'imitazione.

Le scuole superiori francesi sono molto più disciplinate e austere delle nostre. Questa terra di tutte le rivoluzioni ha un alto senso dell'autorità, e con l'ordine disciplinare, divenuto istintivo, connaturato a tutte le funzioni pubbliche, afforza la sua operosità feconda. Grazie alla cortesia di questi illustri amici, ho potuto l'altro giorno visitare bene addentro la Sorbona, isola d'alta pace in mezzo all'irrequieto *quartier Latin*. Il vastissimo palazzo è già troppo piccolo per la sua sempre crescente popolazione di studenti francesi e stranieri, e per la sempre maggiore estensione dei singoli insegnamenti. Con tutto ciò, che compostezza signorile, che alta quiete nei luoghi e nelle persone! Nessuno alla Sorbona si sognerebbe di tenere il cappello in capo, nè di fumare, nè di alzare la voce. Norma di tutti è il rispetto contegnoso del sapere e di chi lo rappresenta. Gli studenti nostri sorriderebbero, forse, vedendo questo culto della più alta scuola di Francia simile a quello di liceo, chiuso, silenzioso. Accanto ad essa vi sono altre salette, dove i loro compagni di qui passano la maggior parte della giornata: piccole biblioteche speciali, stanze da studio diurne ai giovani inscritti, e gabinetti di professori che tengono a cuore e lavorano gli studenti più valenti e più volonterosi, addestrandoli alle ricerche, esercitandoli nella preparazione della loro futura azione professionale.

L'imminente agitazione della città che assomma in sè tutte le opere e tutti gli storici della civiltà moderna non entra a turbare la tranquillità degli studi e che veramente vuole studiare trova nella scuola augusta non soltanto l'occupazione di qualche ora, ma l'ospitalità utile, l'insegnamento continuato, più che per la parola dei maestri, per la cooperazione loro con gli alunni. Qui il maestro non fa soltanto lezioni di oratoria espositiva, ma, e assai più, ufficio paterno di guida e d'incitamento agli scolari. E il grande palazzo nitidissimo, lucido a legno chiaro e odorino di affreschi moderni, esprime da sè, col suo aspetto di semplicità grandiosa, l'anima di ordine serio e posato che lo regge. Se alcun che di simile potranno i nostri giovani conoscere e gregiare a Firenze, comprenderanno da sè le ragioni e i vantaggi di quella disciplina, non dico formale, ma sostanziale ed intima che tanto difetta nelle scuole superiori italiane.

Diranno nuove scritti anche sopra la sovrintendenza francese dall'Istituto di Francia, dalla Sorbona, da queste biblioteche, dai convegni stessi di artisti e di letterati giovani nel caffè, si esce col senso dell'operosità fiduciosa da cui tutta questa gente intellettuale è animata. Fare vogliono, produrre, avanzare come si conviene a vivi spiriti moderni. E se la Francia non desse al mondo alcun altro buon esempio, questo solo sarebbe tale da proporsi ai popoli meno alacri e meno fortunati.

Dino Mantovani.

Il progetto di legge sull'esercizio della farmacia non è stato abbandonato.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che il progetto di legge per l'esercizio della farmacia non è, come è stato detto da qualche giornale, abbandonato, ma che, non potendo essere discusso per l'imminenza delle vacanze estive, sarà ripresentato alla riapertura della Camera a novembre.

Nel frattempo potrà essere completato in tutti i suoi particolari.

Nuovi liberi docenti all'Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:

Con decreto ministeriale sono state concesse le seguenti libere docenze all'Università di Torino: per clinica, a Delfino Eutropio, di patologia speciale chirurgica dimostrativa, e a Marzocchi Vittorio, in parassitologia; per esame, ad Ouolenghi Emilio, in diritto commerciale.

Per la successione dell'on. Prinetti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16,25:

Il Collegio elettorale politico di Erba, in provincia di Como, resosi vacante per la morte dell'on. Prinetti, è stato convocato per il 13 luglio, e in caso di ballottaggio per il 19 successivo.

Lo stato dello sciopero a Imola e Castel San Pietro.

Bologna, 18, ore 18.

Come già sapete, ad Imola ed a Castel San Pietro è stato proclamato lo sciopero generale per solidarietà verso i braccianti. Continuano però a lavorare i fornai, i macellai, i farmacisti, commessi di negozio e gli infermieri. A Castel San Pietro circa 300 scioperanti tentarono invadere il forno Gottarelli, ove lavorano una squadra di liberi lavoratori, ma la cavalleria li respinse.

Gli scioperi agrari in quel di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 18, ore 18:

Anche in Comune di Rottarine, distretto di Adria, ed in località di Vottacciare di Mazzorno sono stati abbandonati i lavori di mietitura ed è stato proclamato lo sciopero generale.

Parziali conciliazioni negli scioperi veronesi

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22:

All'Isola della Scala i proprietari hanno ammesso una Commissione, che inizia subito le trattative con la Lega.

A Vigasio sedici proprietari su diciotto accettarono i nuovi patti colonici.

A Ronco d'Adige scioperarono stamane 300 lavoratori.

Un altro incidente ferroviario alla stazione di Ala

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 22:

Alla stazione internazionale di Ala un treno della Südbahn, a causa di un falso scambio, investì la coda di un treno merci italiano. Parecchi vagoni uscirono dalle rotaie. Il frenatore Pietro Dezzani fu gravemente ferito al piede destro.

Ecco chi disastro ferroviario di Rocca Pietra.
L'arresto d'un guardafreno.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 22:

È stato arrestato anche il guardafreno del treno viaggiatori che fu investito dal treno merci a Varallo Sesia. Il guardafreni, certo Villavecchia, si era dato alla latitanza.

PICCOLA CRONACA

Per ogni rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

DOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano senza Palato Premiato
Cura radicale bocca e denti. 1983
PIAZZA STATUTO, 40 - Telefono 21-37.

I calori

I calori deprimono i più robusti. Per calmare la sete, facilitare la digestione, per far scomparire l'emicrania, prendete 10 goccie di Alcool di menta di **Rogiers** in un bicchiere d'acqua zuccherata. D'un sapore fresco e gradevole, il **rogiers** esercita subito un'azione benefica. Esigere da rivenditore (Fuori Concorso, Parigi, 1900 — 2 Gran Premi, Milano, 1906).

Si trova in tutte le farmacie, profumerie, droghierie.

La relazione dell'on. Bergamasco sulle spese militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Eccovi la relazione dell'on. Bergamasco sulle spese militari.

Il disegno di legge intorno al quale siamo chiamati a deliberare, provvede lo stanziamento delle somme che occorrono, affinchè il bilancio sia messo in grado di sopperire, fino al 1917, oltre che ai gruppi di spese straordinarie ricorrenti e normali che dir si voglia, opportunamente rinforzate da stranezze, alle spese straordinarie di natura eccezionale che si potrebbero chiamare ultra straordinarie, e cioè pel rifornimento dell'artiglieria da campagna e pel completamento delle fortificazioni terrestri e costiere. L'opportunità e l'urgenza dei due provvedimenti sono così universalmente riconosciute che non abbisognano di alcuna dimostrazione, e la Giunta generale del bilancio si compiace di rilevare come nessun voce sia sorta a combatterle, e come anzi, se una qualche divergenza si è in proposito manifestata nello spirito pubblico, sia stata nel senso di chiedere provvedimenti più larghi. Il che avviene per una ragione sostanziale, vale a dire che quanto gli altri Stati già fecero da tempo per la loro sicurezza, noi dovremmo ripetutamente provvedere; perchè le condizioni finanziarie non consentivano al nostro giovane e rinascente paese quella politica di assolvere immediatamente tutti i suoi compiti. Ma oggi che le finanze più prosperose ci permettono, è dovere per il Parlamento di affrontare e di risolvere i problemi della difesa nazionale. Tale è appunto lo scopo del disegno di legge. Il disegno di legge che il Governo presenta alla Camera, e che la Giunta generale del bilancio raccomanda, non pregiudica alcuna delle questioni intorno a cui la Commissione d'inchiesta non abbia già rese pubbliche le sue conclusioni. Vero è che il disegno di legge precede le conclusioni in quanto ha tratto all'importantissimo oggetto dell'armamento dell'artiglieria, ma, come giustamente osserva la relazione ministeriale, il Governo si limita a chiedere provvedimenti finanziari che lo mettano in grado di procedere a suo tempo nel campo pratico senza esitanze con la necessaria alacrità. E d'altronde è noto che la relazione della Commissione d'inchiesta su questo rilevantissimo argomento è di imminente pubblicazione. La somma assegnata alle fortificazioni ed alla loro artiglieria, che risulta notevolmente inferiore alla somma complessiva di 100 milioni, (40 per le frontiere terrestri, e 60 per quelle costiere) riconosciuta necessaria per le nuove opere dalla Commissione d'inchiesta, solleva qualche obbiezione nel seno della Sottogiunta della guerra e marina. La Sottogiunta chiese schiarimenti al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra su vari punti e specialmente sulla convenienza di portare una parte delle ultime due rate di 30 milioni, che sono le maggiori, in favore dei due prossimi esercizi 1908-1909 e 1909-10, che sono i più scarsi, invendo dell'assegnazione di soli 20 milioni, e ciò allo scopo di evitare qualche eventuale ritardo. La ragione della differenza fra gli stanziamenti proposti nel disegno di legge e il fabbisogno totale per le fortificazioni, quale risulta dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta, secondo le dichiarazioni del Governo, consiste in questo, che mentre la Commissione d'inchiesta ha studiato il problema della difesa delle frontiere terrestri e delle piazze marittime in tutta la sua complessità, il Governo limita le richieste dei mezzi finanziari per quella sola parte che crede più urgente, ed in quelle somme che stima di poter ragionalmente ed efficacemente spendere nel periodo contemplato dal disegno di legge.

Quanto alla domanda della Sottogiunta concernente l'anticipazione in favore degli esercizi 1908-09 e 1909-10 di parte degli stanziamenti proposti per gli esercizi 1915-16 e 1916-17, il Governo ha risposto che non la crede necessaria in quanto che il riparto delle somme nei diversi bilanci, com'è stabilito nel progetto di legge, fu appunto calcolato in relazione alla potenzialità di eseguire seriamente e razionalmente i lavori, e che stanziamenti maggiori nei primi esercizi avrebbero solo l'effetto di aumentare i residui. Aggiunse ancora che lo stanziamento di 13 milioni, stabilito per l'esercizio in corso che volge al suo termine, passerà attraverso i residui a rinforzare il bilancio dell'esercizio 1908-09. Che se nonostante delle previsioni, i lavori si potessero accelerare, potremmo chiedere a tempo debito i fondi occorrenti. Queste dichiarazioni valsero ad appagare la Sottogiunta, la quale non può a meno di apprezzare profondamente quanto scrive la Commissione d'inchiesta a proposito della difesa dei confini.

Circa gli enormi ritardi impiegati nell'esecuzione delle fortificazioni, è bensì vero che a togliere siffatte cause di ritardo si eliminarono gli inconvenienti che poterono in passato inceppare i lavori di fortificazione; la Commissione d'inchiesta propone di sopprimere però alcuni consegni burocratici e la Giunta generale del bilancio augura e confida che l'amministrazione della guerra vorrà accogliere l'autorevole proposta. Nondimeno è pur mestieri riconoscere che un periodo non trascurabile di tempo risulta indispensabile per i molteplici studi che sono necessari, e nemmeno sarebbe possibile intraprendere e condurre simultaneamente tutti i molteplici lavori, poichè a così vasto compito non basterebbe il personale tecnico ed amministrativo della guerra, e forse neppure sarebbe possibile il collocamento degli operai.

Pertanto, pur essendo tutti animati dal lodevole di munire sollecitamente con opere di difesa le frontiere della patria nostra, almeno fino al punto, come dice la Commissione d'inchiesta, di mettere lo Stato al sicuro da qualsiasi sorpresa che possa turbare la raccolta delle forze nazionali, dobbiamo riconoscere che siffatta impresa non si può condurre a termine nel breve volgere di qualche anno ed in ogni modo, per l'amministrazione della guerra riesca ad abbreviare, per l'esecuzione dei lavori, il termine prediposto dal disegno di legge, prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo di domandare al Parlamento le facoltà necessarie. Riprendendo l'esame finanziario del progetto, importa chiarire che l'amministrazione della guerra, in aggiunta alla somma di duecento ottantatre milioni stanziati per l'undicennio, decorrente dal 1.o luglio 1906 al trenta giugno 1917, cumulativamente dalla legge quattordici luglio 1907 e dal presente disegno di legge, fruirà, a totale beneficio della parte straordinaria del suo bilancio, di altre risorse, provenienti da tre fonti diverse:

1.o residui disponibili dall'esercizio precedente;

2.o proventi di alienazione di opere fortilizie, armi, materiali di artiglieria, ecc. non più necessario alla difesa nazionale;

3.o economie sulla parte ordinaria di ciascun bilancio della guerra.

In tutto 47 milioni. Facendo anche un modestissimo conto delle economie che si potranno realizzare nella parte ordinaria, negli esercizi dal 1906-07 al 1916-17, ognuno vede che l'amministrazione della guerra ha a sua disposizione, durante l'undicennio, non meno di 50 milioni per rinforzare gli stanziamenti straordinari laddove si dimostrassero inadeguati al bisogno. Con deliberato proposito abbiamo voluto tener conto soltanto in minima misura delle economie sulla parte ordinaria, imperocchè sappiamo che queste economie, e non queste sole, provenivano per il passato essenzialmente dalla deficienza della forza bilanciata, deficienza che un tempo traeva origine da licenziamenti anticipati delle classi, con danno della loro istruzione, e negli ultimi anni dalla insufficienza del contingente. A rimuovere questo gravissimo danno, giunse la nuova legge sul reclutamento, che andò in applicazione con la classe 1888.

La Giunta generale del bilancio fa vive istanze perchè la somma stanziata per il mantenimento e l'istruzione delle truppe sia d'ora innanzi spesa interamente per il fine proposto, anzichè passata alle economie. A riguardo della nuova artiglieria da campagna si apprestò a dare il suo responso la Commissione d'inchiesta. Questo disegno di legge circa l'importantissimo oggetto, ripete con lieve maggior larghezza la stessa domanda di mezzi finanziari che ci venivo rivolta lo scorso anno dal generale Vigano. In questa condizione di cose la Giunta generale del bilancio crede che non sia più il caso di richiedere dettagli tecnici ed amministrativi dei quali è copiosissima la lucida relazione della Commissione per l'esame dei disegni di legge militari, presentati alla Camera del gennaio 1907. Oltre ai suddetti provvedimenti risultano rinforzati i seguenti capitoli della parte straordinaria del bilancio della guerra: costruzioni di nuovi fabbricati militari, per 12 milioni; approvvigionamento per la mobilitazione, provviste, impianti e lavori per la brigata specialisti e ferrovieri, ed altre specialità del genio, per 5 milioni, acquisto di quadrupedi per l'artiglieria, le mitragliatrici e la cavalleria, per 4 milioni. Inoltre sono stanziate molte somme a calcolo ed a disposizione per 6 milioni.

Sopra di noi, onorevoli colleghi, non preme alcuna minaccia, e noi non nutriamo alcuno spirito di provocazione. Perciò appunto crediamo che il momento sia opportuno per rinforzare la difesa permanente del territorio nazionale e munire la nostra artiglieria di armi moderne che non la lascino in condizioni inferiori nel giorno, che auguriamo lontano, della prova.

BERGAMASCO, relatore.

Non v'è più speranza di salvezza per l'on. Di Rudinì.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 19.

Ieri, nel pomeriggio, il sen. Carle e gli on. Baccelli e Maresca si sono riuniti a consulto presso l'on. Di Rudinì. La visita è durata circa tre quarti d'ora ed i dottori hanno redatto il seguente bollettino: «Oggi alle 4 pomeridiane si è unito nuovamente alla visita dell'on. Marchese di Rudinì il sen. Carle che ha dichiarato, in conferma a quanto è stato assodato nei precedenti bollettini, di non essersi opportunità alcuna di intervento coleurgico. Continuano le condizioni di stanchezza. — Firmato Carle, Baccelli e Maresca».

L'on. Maresca interrogato disse che non vi è speranza di salvezza. Non ritiene però la catastrofe imminente, data la forte fibra del malato. L'on. Di Rudinì oggi è meno abbattuto moralmente: la facoltà mentali sono lucidissime. Lo stomaco funziona bene. In serata l'on. Maresca tornerà presso l'infermo per praticargli delle iniezioni che serviranno a calmargli i dolori renali. Alle 21,30 terrà un nuovo consulto con l'on. Baccelli.

Oggi, quando il prof. Carle si è recato al villino di Rudinì si è incontrato nel giardino col senatori Paterno e Barnaco che erano insieme al duca di Termoli ed al principe di Trabia. A questi ultimi, i quali gli chiedevano ansiosamente notizie, il prof. Carle non rispose, ma scrollò lentamente la testa come per dire: Purtroppo è finita.

Poi entrò nel villino. Gli on. Baccelli e Maresca arrivarono alle 16, per il consulto. Oggi il prof. Carle decise di non più fare la puntura, data l'estrema gravità delle condizioni, in cui ormai si trova il malato. Egli lasciò capire che si tratta proprio di cancro, e che se si fosse operato qualche giorno addietro, l'on. Di Rudinì avrebbe potuto vivere alcuno altre settimane.

Anche ieri il Re e la Regina madre hanno mandato a prendere notizie dell'on. Di Rudinì. Verso mezzogiorno è tornato a visitare l'illustre infermo, mons. Beccaria.

Nel pomeriggio Tittoni si è recato a fermarsi nel salotto posto in portineria del villino Rudinì, il prof. Carle riparte stasera per Torino.

Uno stranissimo caso d'autosuggestione collettiva

Ci scrivono da Novara, 18:

Un fatto insolito ed assai strano è accaduto nella cascina del Bosco, in Comune di Casalbeltrame, lontana circa dieci chilometri da Novara. I conduttori di quella cascina, signori fratelli Natali, avevano assoldato per i lavori della mondatura del riso una squadra di 100 fra donne e giovanette, provenienti da San Giovanni in Persiceto e frazioni vicine.

Le giornate di lunedì e martedì passarono tranquille; ma ieri inutilina, al momento di riprendere il lavoro, si constatò che sei donne erano state colte da violenti convulsioni ed altre sessantaquattro accusavano strani dolori, sebbene non palesi, e di più accusavano pure quei dolori che le sei convulsionate soffrivano in varie parti del corpo e specialmente alle gambe.

Sicome la squadra della mondariai era stata assoldata col tramite della Lega dei contadini aderita alla Camera del lavoro di Novara, così dal signor Natali venne telegrafato alla Segreteria della Camera stessa.

È tosto partiva alla volta di cascina del Bosco il segretario della Camera, signor Arturo Rossi, ufficiante al medico-capo del Comune cav. dott. Dal Bono, ed i dottori Giuletti e Chitanese.

Io seguito a lunga e minuziosa visita delle colpite, i medici furono concordi perchè le stesse venissero trasportate in Novara e quivi o tenute in osservazione o fosse provveduto al loro rimpatrio.

Ciò venne fatto, e l'intera squadra giunse a Novara col treno delle 14 e mezzo. Alla Camera del lavoro si era intanto provveduto all'allestimento di numerosi letti per ogni evenienza bisogno.

Senonchè, anche a dirimere non impossibili ragioni ubbia, la squadra venne fatta partire alla volta di Bologna col treno ordinario delle ore 18.

Ordinato i sanitari trattarsi di un caso di autosuggestione collettiva. Si è saputo che, durante il viaggio di ritorno a Novara, la squadra aveva avuto contatto con una squadra maschile di scioperanti del parmigiano, la quale, edotta dove le mondariai erano dirette, dipinse a foschi colori la cascina del Bosco, dicendola mancante di tutto. In omaggio al vero, bisogna invece che si sappia — e lo dico per dichiarazione avuta dal segretario della Camera, signor Arturo Rossi — che la cascina dei signori Natali ha dormitori in ottime condizioni e che ogni prescrizione di legge è scrupolosamente osservata. Così in rapporto al lavoro ed al vitto; le paghe poi sono superiori alle normali della piazza di Novara. Ciò venne constatato anche dalla locale Associazione fra proprietari e conduttori di fondi.

Un altro colpo di scena nell'affare Cuocolo.
Un mandato di cattura contro un compagno di Ericone

Napoli, 18, ore 21,45.

L'arresto di Gennaro Abbatemaggio ha prodotto grande impressione; più grande ancora perchè inaspettato.

Un'altra sorpresa ha seguito questa prima. È stato spiccato mandato di cattura contro un altro famoso compagno di *Ericone* e compagni, Giovanni Rapi. Nella prima fase dell'istruttoria del processo Cuocolo fu arrestato come indiziato nel delitto. Contro Rapi militava ella elegante, come quella di *Ericone*, ma a suo carico non risultarono gravi indizi, quindi fu arrestato e rimesso in libertà.

Nel suo interrogatorio *Ericone* aveva taciuto il nome di una persona che avrebbe partecipato nell'assassinio Cuocolo come mandante, ed Abbatemaggio, nelle sue confidenze al maresciallo Capezzuto e nella sua deposizione al giudice istruttore, aveva lasciato capire trattarsi di un personaggio che salgevano la conoscenza di un'altra persona da lui taciuta.

Era costui cui *Ericone* ed Abbatemaggio alludevano senza nominarlo?

Ora pare che *Ericone*, nella solitudine del carcere, sia venuto a conoscenza di un fatto che la sua ex-amante stessa (essendo col Rapi e che, irritato di ciò, abbia finalmente pronunciato quel nome, rimasto fino allora sconosciuto. Da ciò il mandato di cattura contro Giovanni Rapi.

Per chi ha seguito le fasi di questo processo, questa notizia desta grande stupore, come pure quella dell'arresto di Abbatemaggio.

Giovanni Rapi però è stato più fortunato di Abbatemaggio, giacchè egli, a quanto si dice, da 15 giorni era partito da Napoli per ignorare il luogo e ricoverarsi all'estero.

Con l'arresto di Abbatemaggio si dovrebbe concludere l'istruttoria del processo Cuocolo, la quale sarebbe sfrondata di molti episodi. Il banchetto famoso di Napoli non farebbe più parte del processo Cuocolo, come non facevano parte Ascrittore, Parisi e don Ciro Vitozzi, per il quale, viste le condizioni di salute, è stata presentata domanda di libertà provvisoria.

Ma nulla si può prevedere circa l'affare Cuocolo, e credo non sia il caso di nutrire illusione che l'arresto di Abbatemaggio ed il mandato di cattura contro Rapi segni la fine di questo romanzo.

Gennaro Abbatemaggio, sino a stasera, è stato rinchiuso alla caserma dei carabinieri ed è stato accompagnato alla stazione ferroviaria e tradotto col primo treno in partenza a Santa Maria Capua Vetere. Ogni volta che, per le esigenze dell'istruttoria, Abbatemaggio dovrà essere interrogato, sarà tradotto a Napoli dinanzi al procuratore generale Lucchesi-Palli.

Queste misure sono state opportune. La caserma di Sant'Onofrio a Vicaria non è luogo di detenzione, ed il giovane camorrista non vi poteva restare oltre 24 ore. D'altra parte, non sarebbe stato prudente ricoverarlo nelle carceri della città, dove egli non sarebbe stato sicuro, a causa dell'indignazione di tutti i camorristi verso di lui.

Ecco le ragioni che hanno consigliato la sua traduzione a Santa Maria Capua Vetere.

Riusciti esperimenti di Delagrange a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 15,10:

Dopo che tante traversie vennero finora ad impedire a Delagrange di fare in pubblico i suoi esperimenti oggi alle ore 13 avranno luogo con bellissimo tempo. Nei giorni scorsi oltre alla rottura di due motori, al vento ed alla pioggia, Delagrange ebbe la sventura di vedersi annullare gravemente il tipo il costruttore dell'aeroplano ing. Voisin, che telegrafano da Parigi e aggravate. Sembra oggi che null'altro avverrà a ritardare più oltre gli esperimenti che suscitano qui grande interesse. Alle 10 i tram che conducono in Piazza d'Armi sono presi di assalto.

***

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 20:

Gli esperimenti di Delagrange sono riusciti benissimo ed hanno accontentato le diecina di migliaia di spettatori che riempivano le tribune. Delagrange volò a 4 riprese percorrendo successivamente mezzo giro, un giro, un giro e mezzo e due giri e 3/4 attorno alla Piazza d'Armi. Fece più il 4 chilometri e coprì tale distanza in 5' 3" 2/5. Il pubblico ha seguito gli esperimenti con grande interesse applaudendo ripetutamente.

Dopo il quarto volo il pubblico, che si accalcava nei posti da una lira, invase il prato, dirigendosi verso l'aeroplano credendo che gli esperimenti fossero finiti. Delagrange, che aveva intenzione di continuare, fece ritirare l'aeroplano nell'hangar mentre la folla lo applaudiva calorosamente. Domani Delagrange ripeterà i suoi esperimenti.

Un sensazionale match fra Delagrange e Farman a Milano e Torino.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18,30:

Recandomi oggi in Piazza d'Armi per assistere al primo vero esperimento, apprendo che il Comitato sta preparando forse per domenica un gran *match* tra il Delagrange e Farman. Se le mie informazioni sono esatte l'aeroplano Farman sarebbe già in viaggio verso Milano, dove arriverebbe sabato e sarebbe pronto per gli esperimenti della domenica. Si dice che la Società d'Aviazione di Milano sia intenzionata di stabilire un grande premio se verrà battuto il *record* delle 20 minuti.

Se non succederanno avarie negli apparecchi, e se il tempo sarà clemente, gli esperimenti si ripeteranno ancora a Milano il 28 e 29 corrente, quindi i due aviatori toccheranno Torino dove si fermeranno fino al 13 luglio.

Il bacio di Tosca.

Ci telegrafano da Ariano di Puglia, 18, ore 24:

Gabriele Capobianco, oste, di anni 35, da vario tempo faceva il vagheggino con una avvenentissima giovane trentenne, Carmela Guardabassi, già maritata, facendole proteste d'amore, che la virtuosa donna sempre respinse. Approfittando dell'assenza del Guardabassi, il Capobianco si introdusse nell'abitazione di lei e sorprese la donna. Impugnò un pugnale e dichiarò che l'avrebbe sgozzata se non si fosse piegata a lui. Vistasi a mal partito, la povera donna finse di acconsentire, a patto però che la consumasse fuori casa. Avuto il pugnale tra le mani, la donna fingendo di abbracciare il Capobianco, gli immerse il pugnale nel petto. Qualche ora dopo il Capobianco spirava.

L'omicida, fatto segno alla simpatia dell'intera popolazione, si è costituito ai carabinieri.

I funerali dell'on. Calvi.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi a Valenza ebbero luogo i funerali di Giusto Calvi, che riuscirono imponentissimi.

Il corteo era formato da circa diecimila persone. Il feretro era portato a braccia da quattro amici dell'estinto ed era seguito da 30 Associazioni, con bandiere.

Parlarono, elogiando le virtù e l'ingegno dell'estinto, Gino Piva, direttore del *Grido del Popolo*, il geometra Stradella, di Alessandria, il sig. Vaccari, il sindaco di Valenza, il ragioniere Ilesmondo, di Torino.

Numerosi telegrammi di condoglianza vennero inviati da parecchi luoghi. I funerali furono fatti civilmente.

A successore nel Collegio si dà come quotato il nome dell'avv. Meriani Alberto.

Le condizioni ferroviarie del Piemonte dopo l'approvazione del progetto di legge Bertolini.

Un colloquio coll'on. Agnesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Il bilancio della discussione ferroviaria, testè finita alla Camera, non è ancora stato tracciato. Il progetto Bertolini, per le nuove costruzioni ferroviarie, venne approvato, con un numero piuttosto rilevante di voti contrari, ma il pubblico non potè ancora orientarsi intorno alle conseguenze dell'approvazione del progetto ministeriale. Ho creduto interessante, per chiarire la portata — rispetto al Piemonte — del progetto approvato, consultare un uomo parlamentare, che fosse contemporaneamente un tecnico, e mi sono rivolto all'onorevole Agnesi, il valoroso ingegnere deputato di Oneglia, che ha rigorosamente lottato per sostenere le sue idee durante la discussione del progetto ferroviario.

Alla vigilia della discussione in Senato della legge approvata alla Camera, rimarrà certamente utile l'esposizione, talmente tutt'altro che rosea, fattami dall'on. Agnesi, della situazione ferroviaria del Piemonte di fronte ai provvedimenti approvati.

La mia prima domanda all'on. Agnesi fu questa:

— Qual'è la sua impressione, a discussione finita, rispetto alla questione ferroviaria ligure-piemontese?

— Il problema ferroviario ligure-piemontese — mi rispose il deputato di Oneglia — era stato trascurato dal Governo, ma, grazie alle vive insistenze dell'on. Daneo, dell'on. Panìe e di tutta la Deputazione piemontese, il Governo, oltre a fare delle esplicite promesse per il futuro, ha dovuto proporre qualche miglioramento per le linee attuali.

— E la sua opinione, circa le proposte del Governo, qual'è?

— Le proposte del Governo non furono molto felici. Già, il Governo avrebbe fatto meglio a tener conto degli studi compiuti in questi ultimi anni dai Corpi tecnici locali, dei voti dei Consigli comunali e provinciali, delle Camere di commercio, ecc.; voti che, nella grande maggioranza, invocavano la costruzione della Garessio-Oneglia-Porto Maurizio e della linea diretta Torino-Cartosio-Savona. Ed il Governo avrebbe pur fatto bene a tener nel dovuto conto le proposte della Commissione Adamoli, composta di vere competenze in materia, la quale proponeva, prima di qualunque altra linea, la costruzione della Garessio-Oneglia.

«Invece il Governo ha preferito comprendere alcune proposte all'ultima ora, di cui non si era mai sentito parlare; proposte non ancora passate al vaglio della pubblica discussione, e che forse saranno state consigliate dagli Uffici tecnici delle Ferrovie di Stato, senza prima ponderatamente paragonarle colle altre proposte e progetti.

«Voglio parlare — aggiunse l'on. Agnesi, della linea Savona-San Giuseppe e della traversata a Ponti-Santo Stefano Belbo. Questi lavori, mentre costeranno 36 milioni, e richiederanno lunghe e difficili opere di costruzione, non risolveranno bene e radicalmente il problema. Esse hanno del ripiego e del rattoppo, quantunque non si possano ritenere rimedi provvisorii, da potersi sospendere appena saranno decise e costruite altre opere di miglior e più radicale riforma. Quei due progetti allungano il percorso da Torino al mare di 25 chilometri, cosicchè, mentre l'industriale continuerà a pagare in ragione di 147 chilometri da Savona a Torino, per le sue materie prime, lo Stato farà percorrere alle merci un tracciato a zig zag per il Piemonte, passando per Alba; percorso della lunghezza di circa 182 chilometri, con grave pregiudizio dell'andamento dell'esercizio ferroviario.

«Si deve poi notare che i due progetti per potenzialità, non sono tra di loro corrispondenti. Difatti, mentre la variante Savona-San Giuseppe, avrà in potenza 1000 vagoni al giorno, i restanti tronchi non avranno che la potenzialità di 400 vagoni. Non si capisce dunque lo scopo della variante Savona-San Giuseppe, la quale variante non parte da Savona, ma da un punto intermedio tra Savona e Vado, a meno che, con questo tracciato, si sia già voluto tracciare il primo passo per obbligare il Governo alla costruzione del nuovo porto di Vado, di cui nessuno finora reclama la costruzione.

«Anche le altre proposte dell'applicazione della trazione elettrica all'attuale linea Savona-Ceva, e del raddoppio del binario dalla Ceva-Torino, peccano di poca armonia e corrispondenza. Difatti, mentre quest'ultima linea verrà ad avere la potenzialità da 800 a 1000 vagoni al giorno, il tronco da Savona a Ceva non potrà sopportare con la trazione elettrica a Ceva che 300 vagoni circa al giorno. L'economia dell'esercizio non avrà nulla da guadagnare, perchè il cambio della trazione elettrica, aumentando la velocità dei treni e la quantità della merce da trasportare, si moltiplicherà l'attuale perdita di esercizio.

«E ciò è grave assai, perchè, aumentando le linee di esercizio passivo, il bilancio provvisorio, che ora dà così poco utile, finirà coll'andare in disavanzo».

— Vorrebbe dirmi allora quale, a suo avviso, sarebbe stata la soluzione migliore?

— Per me, la soluzione migliore avrebbe dovuto consistere nella costruzione della Garessio-Oneglia.

«Essa costa poco, in pochi anni può essere costruita, e potrà riversare a Ceva anche un migliaio di vagoni al giorno, avendo per di più una linea d'esercizio attivo.

— Qual'è la situazione rispetto alla Garessio-Oneglia, dopo la discussione avvenuta alla Camera, e qual'è la sua impressione circa la domanda di altre linee liguri-piemontesi?

— Ritengo che da questa discussione ferroviaria la causa della Garessio-Oneglia sia uscita rinforzata. Finora la linea era poco conosciuta; oggi tutti ne riconoscono la importanza. Questa non è solo l'opinione dei miei colleghi; ma anche l'opinione pubblica in Piemonte si è assai modificata in favore di questa linea. E di ciò ho avuto molteplici conferme. In quanto alle altre linee concorrenti; ad esempio la Ormea-San Remo, esse non hanno alcun valore tecnico, e non possono stare in confronto della Garessio-Oneglia. Vennero lanciate dai fautori della Breglio-Ventimiglia per gelosia ed opposti interessi, onde mettere bastoni fra le ruote alla Garessio-Oneglia. Quei fautori temevano la concorrenza della Garessio-Oneglia, e per di più temevano che, costrutta, è decisa la costruzione della Garessio-Oneglia, il Governo possa ancora sospendere la costruzione della infelice linea, una tra le più inutili linee ferroviarie costrutte o progettate in Italia.

Per concludere ho domandato:

— Qual'è la sua opinione circa la nuova legge approvata dalla Camera?

— La legge approvata — rispose l'on. Agnesi — rappresenta per me la tendenza che si manifesta nell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato di assorbire e concentrare in sè tutto quanto ha attinenza coi problemi ferroviari italiani, e quindi si paralizzare l'esercizio di ferrovie da parte di privati. Questo progetto quindi non mi lascia tranquillo Per l'incremento avvenire della nostra rete ferroviaria io oso augurarmi che questa legge possa venire migliorata dal Senato.

Cesare Bobrero

Una lettera del Re al generale Saletta.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il Re, firmando il decreto che collocava in posizione ausiliaria il tenente-generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, ha inviato al Saletta una lettera con la quale, ricordando gli eminenti servizi da lui resi al Paese, gli esprime il suo rammarico e quello dell'esercito nel perdere il generale, riconosciuto di indiscutibili meriti.

Il banchetto d'addio a Enrico Ferri.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Il banchetto ad Enrico Ferri è stato fissato per domenica, 23 corrente, a bordo del piroscafo *Principe di Udine*. Le iscrizioni al banchetto sono già un centinaio.

Guglielmo Marconi ricevuto dall'on. Mirabello

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Oggi Guglielmo Marconi è stato ricevuto dal ministro della marina, on. Mirabello. Dopo il colloquio, durato oltre mezz'ora, accompagnato dall'on. Mirabello, Marconi si è recato a Palazzo Braschi per conferire coll'on. Giolitti. Questi essendo assente, Marconi ha lasciato la sua carta da visita.

L'arrivo a Napoli della salma dell'ambasciatrice cinese

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 23:

Con treno delle 6,25 è giunta da Roma la salma dell'ambasciatrice della Cina. La salma era scortata dal ministro plenipotenziario della Cina. Dalla stazione è stata trasportata a bordo del piroscafo *Scharnorsth*, diretto per la Cina.

Crisi municipale a Novara.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 16:

Sono in grado di informarvi, in seguito a dichiarazioni pervenutemi da parte ufficiale, che, dato l'esito delle elezioni amministrative parziali, che ebbero luogo domenica scorsa, con la sconfitta del partito costituzionale monarchico, l'attuale amministrazione, della quale fanno parte il sindaco, avv. G. P. Montarsi, gli assessori comm. Vittorio Magnani-Ricotti, avv. Carlo Colli-Medaglia, dott. cav. E. F. Marchisio, senatore marchese Tornielli di Borgolavezzaro, Norberto Caligari e dott. Celeste Cordiale, ha diviso di dare le dimissioni.

In una adunanza privata, tenutasi ieri sera in casa del marchese senatore Tornielli ed alla quale intervennero i consiglieri del partito popolare monarchico, vennero decise le dimissioni in massa di tutti i ventiqu

Cacao e coscienza.

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, 18 giugno.

L'umanità non ha attenzione per troppi mali, orecchi per troppi gemiti, indignazione per troppe vergogne. In materia coloniale, il Congo e re Leopoldo hanno esaurito l'attenzione, lo sdegno, la commiserazione del mondo. Oltre le frontiere del Congo, pare a tutti debba l'Africa essere un dolce Eden, dove all'ombra dei palmizi i negri liberi si affaccendano in libere opere per darci la droghe e gli altri beni che han bisogno del sole tropicale per maturare. In ogni caso, non si pensa ordinariamente al Portogallo come al paese coloniale, negriero e schiavista al tempo stesso: il caro Portogallo degli operettisti, giocanda estrema retroguardia latina sulle spiaggie dell'Atlantico, che si svaga in casa sua, con le rivoluzioni e si trastulla col regicidio, quando è stufo e butta via il giocattolo vecchio, il dittatore.

Invece il Portogallo ha un bell'impero coloniale, in Asia ed in Africa: in Asia Goa, Damao, Diu, Timor, Macao; in Africa le isole del Capo Verde, le isole San Tommaso e Principe, la Guinea, l'Angola e Mozambico, Zambesia e Lourenço Marques, sulle coste orientali. Tutto questo sistema di dipendenze, grosso e piccino, forma un bel boccone coloniale, che l'Inghilterra, ad esempio, si divorerebbe volentieri. Ma, sebbene la flotta portoghese non si componga che di cinque incrociatori e dello yacht reale, l'Inghilterra si astiene dalla deglutizione, perchè, come sopra, John Bull tiene a conservare la cattedra di moralità nel mondo: se inghiottirà, sarà tutt'al più per punire il Portogallo della sua pessima condotta coloniale, e per dargli un esempio pratico, del come si amministrano i dominii d'oltremare.

E' venuta, dopo il Belgio, l'ora del Portogallo? E' venuta; non propriamente per un passaggio dei poteri ad altre mani, ma per un primo serio annunciamento. Una delle tante note del *Foreign Office* che ogni giorno sedavano a turbare i sonni del degno Leopoldo, senza cambiar contenuto, ha cambiato strada e destinazione. E' andata a Lisbona, ad avvertire il Governo del reame che nelle isole di Sua Maestà San Thomé e Principe si fa tratta di negri, e lavoro coatto, e a consigliare amichevolmente di mutar sistema.

Che a San Thomé e Principe, non solo, ma anche nell'Angola, il commercio degli schiavi continui a fiorire, come se William Wilberforce non fosse mai stato al mondo; che nelle provincie occidentali dell'Africa soggette al Portogallo la tratta imperversi, come sulle coste barbare ai giorni di Lord Exmouth, è cosa certa e di antica data. Il mondo non se ne accorgeva, perchè il monotito congolese gli ne interessava la vista. Ora che il Congo si avvia, nonostante tutti gli ostacoli e le resistenze frapposte da Leopoldo, verso un assetto più umano, l'orrore, che sopra una scala solo geograficamente minore, regna sulle dipendenze lusitane per la prima volta richiama su di sè l'attenzione pubblica.

Lo strano è il nuovo è che il primo passo non fu fatto dalla diplomazia, ma dall'industria. Non fu Sir Edward Grey o un deputato umanitario alla Camera dei Comuni a dare l'allarme: furono i tre più grandi cioccolattieri del Regno Unito, Cadbury, Fry e Rowntree. Queste tre potenti ditte, quando le prime voci che le piantagioni di cacao nelle isole portoghesi erano coltivate col sistema del lavoro forzato giunsero in Inghilterra, mandarono laggiù un loro delegato, il signor Joseph Burtt, un esperto di questioni coloniali, con l'incarico di studiare accuratamente sul luogo le rendizioni fatte dai piantatori portoghesi al lavoro nero. Joseph Burtt partì per le isole di San Thomé e Principe nel giugno 1906, e ritornò in Inghilterra nel 1907. Le conclusioni della sua inchiesta confermarono l'esistenza di uno dei più orrendi sistemi di violazione della libertà e di sfruttamento del lavoro umano che disonorino il mondo. Fu stabilito che una larga parte degli indigeni di Angola, che sono trasportati a San Thomé a lavorare nelle piantagioni di cacao, sono imbarcati verso le isole contro la loro volontà; che le leggi sul rimpatrio restano lettera morta; che innumerevoli efferatezze contro le persone degli indigeni avvengono ogni giorno, ed avverranno finchè il lavoro sia reso libero di fatto e non solo di nome; che la quota di mortalità fra gli indigeni è terrificante, il 24 per cento: che le principali cause di morte sono due malattie, l'anemia e la dissenteria, che più facilmente s'impadroniscono di organismi in deprimo condizioni nervose e mentali, e che la più alta mortalità è data dai negri di fresco arrivo, strappati a forza alle loro case, e obbligati a lavorare al di là del mare, senza nessuna speranza di ritorno.

Cadbury in persona andò a Lisbona, a sottomettere all'esame dei proprietari delle piantagioni di San Thomé e Principe le conclusioni dell'inchiesta Burtt. I proprietari, naturalmente, come gli agenti leopoldini, negarono l'esistenza di qualsiasi sopraffazione, abuso, o vessazione a danno dei negri; a San Thomé e Principe, tal quale come al Congo, le cose andavano idillicamente, e gli indigeni lavoravano volonterosi e felici alla coltivazione del cacao, fieri di poter collaborare alla letizia dei palati britannici e alla prosperità dell'economia portoghese. Veduto che sul terreno della pressione c'era poco da sperare dalla metallica sfrontatezza dei piantatori di Lisbona, Cadbury passò alla minaccia, da buon inglese, che non ama perder tempo. « Per quanto ci possa dispiacere — egli parlò — di non più comprare il vostro eccellente cacao, e di dover subire forti perdite, andandone a cercare del nuovo altrove, lo faremo se non ci date sicure garanzie che il pieno sistema del lavoro libero sarà instaurato ».

La migliore clientela dei piantatori di San Thomé dichiarava insomma il boicottaggio. I filantropici piantatori pesarono sulla loro bilancia l'aggravio delle spese di esercizio che sarebbe costata l'abolizione del lavoro schiavo, e la perdita che avrebbe inferto la chiusura del mercato di Londra! videro che la bilancia pendeva da questa parte, e subito dettero tutte le garanzie che Cadbury chiedeva. Intanto Sir Edward Grey richiamava in via diplomatica il Governo di Lisbona all'osservanza di quell'elementare norma internazionale, che abroga la schiavitù a ogni altra forma di lavoro coatto. Preso così fra due fuochi, il bieco fantasma della schiavitù è costretto ad abbandonare pur l'ultimo rifugio in cui s'era annidato: i piantatori per tornaconto, il Governo per paura, dopo averci lucrato su fior di guadagni, se ne mondano la coscienza.

Qui è doverosa una breve indagine sui motivi che hanno spinto Cadbury, Fry e Rowntree a mandare il signor Burtt a San Thomé e a notificare l'*ultimatum* ai piantatori di Lisbona, quando ebbero in mano le prove che ne tenimenti portoghesi duravano i sistemi schiavisti. E' bene che sappiamo fino a qual punto dobbiamo gratitudine a quei tre signori per essere stati liberati dai rimorsi, che altrimenti dovrebbero accompagnare il nostro cioccolatto mattutino.

Nel momento in cui Burtt approdava a S. Thomé, un altro viaggiatore, che era stato all'Angola con lo stesso programma, ne salpava. Era un americano H. W. Nevinson, il quale poco dopo pubblicò a New York un libro intitolato « Schiavitù moderna ». Come è facile capire dal titolo, questo libro denuncia le vergogne e la crudeltà della colonizzazione portoghese. Cadbury e compagnia intuirono che una campagna contro i sistemi del Portogallo a San Thomé avrebbe preso come forma spontanea il boicottaggio del cacao. Chi avrebbe continuato a consumar cioccolatto, quando fosse divenuto di notoria pubblica che esso porta fra molecola e molecola le lacrime, il sangue e le maledizioni di torme di negri moranti di nostalgia e di dissenteria, lontani dalle loro capanne, sotto lo staffile dell'aguzzino? Cadbury prese l'iniziativa, mosse la prima pedina, e dichiarò che la sua coscienza gli impediva di continuare a comprare il cacao della schiavitù. A esser precisi non era propriamente la coscienza, ma il fondato pericolo di veder crollare l'industria.

Allora gli antichi credenti nella « perfida Albione » sorriderannero ed esclameranno: « Sempre lei, l'Inghilterra! Faccia politica o affari, associa gli ideali umanitari, per tirare l'acqua al suo mulino. La sua filantropia è pura speculazione, ad alto dividendo ». E' così. Ma che sia così è semplicemente ammirevole. E' lo stupendo segreto di questa insuperabile razza di politici, di colonizzatori e di mercanti. Gli altri con l'ipocrisia e con l'idealità fallisceno: han bisogno di ciurmare o di opprimere, per aver successo. Della moralità e dell'umanità gli inglesi si fanno invece una scala per la loro ascensione. Non c'è un alibi fra i piantatori di Lisbona, che per guadagnare hanno bisogno di vendere di negri l'Angola, e di mandarli a morire di strazio nelle coltivazioni di San Thomé, e i grandi fabbricanti di Londra, che per guadagnare sentono la necessità opposta, di mettere fine a quell'orta?

Giuseppe Bevione.

Alla Convenzione repubblicana di Chicago.

L'estenuante delirante dei delegati per Taft — La guerra contro i trust — Si minaccia una scissione tra conservatori ed operai!

Chicago, 18, ore 7.

Tutto non passerà, forse, alla Convenzione con la calma che si era sperata dapprima a Washington. Una violenta discussione, che rischia, infatti, di assumere proporzioni gravi e avere risultati alquanto deplorevoli, si è impegnata in seno alla Convenzione a proposito dell'inserzione, nel programma del Partito, di una clausola che ha per scopo di limitare l'intervento della Corte Federale nei conflitti tra padroni ed operai. L'inserzione di questa clausola, che è a tutto vantaggio del partito operaio, e che tenderebbe a dare qualche diritto nuovo a questo partito, incontra una viva opposizione tra gli elementi conservatori della Convenzione. Ciò nondimeno è fuori di dubbio che anche questa clausola sarà votata, quantunque, forse, non assolutamente nella sua formula attuale. La Convenzione è troppo saggia e troppo sottomessa ai desideri di Roosevelt per rischiare, respingendo questa clausola, di destar un'irritazione violenta tra l'elemento operaio e con ciò compromettere molto, alla prossima elezione, la probabilità di vittoria di Taft. E' quest'ultimo, infatti, che, come fece intendere oggi Gompers, presidente della Federazione Americana del Lavoro che al Comitato della Convenzione, incaricato dello studio della questione, dovrà allora sopportare i risultati di questa irritazione.

Intanto la Convenzione ha continuato ieri i suoi lavori. La seduta si è aperta, come al solito, colla lettura della preghiera fatta da un ministro della Chiesa ufficiale.

Appena finita la preghiera, la Commissione per la verifica dei poteri ha annunciato che non avrebbe potuto presentare il suo rapporto che dopo un'ora. Siccome questa relazione era necessaria per la continuazione dei lavori, i diversi delegati delle principali città sfilarono nel mezzo della sala, come per una rivista. La Commissione per la verifica dei poteri constatò che i delegati con mandato imperativo di votare a favore di Taft erano oltre 700 su un totale di 980.

Il senatore Lodge, nominato ad unanimità presidente permanente della Convenzione del partito repubblicano, disse poscia che le grandi fortune private e i grandi Sindacati di accaparramento minacciano il benessere politico e sociale della nazione e perfino le libertà dei semplici cittadini. Il pubblico americano non è invidioso: non odia la ricchezza nè degli individui nè delle collettività; accorre però che questa ricchezza sia onestamente guadagnata e generosamente impiegata.

Lodge ha quindi soggiunto: — Si tratta oggi invece di fortune e di Sindacati di accaparramento costituiti con mezzi disonesti con strappi fatti alle leggi, ai quali la massa dei cittadini è costretta ad obbedire. In questo caso è opportuno che il Governo intervenga per regolare, controllare e sorvegliare questi grandi Sindacati di accaparramento, questi *trusts*, queste corporazioni, tanto necessarie per lo sviluppo del commercio ed utili come servitori, ma altrettanto pericolosi come padroni.

Poi il senatore Lodge fece grandi elogi di Roosevelt: a questo punto tutti i presenti si alzarono acclamando ed agitando piccole bandiere. L'ovazione è durata oltre un quarto d'ora. Si tentò di ristabilire la calma, facendo suonare l'orchestra, ma ciò non fece che aumentare l'entusiasmo generale.

Quando Lodge ha terminato di parlare, le Musiche suonarono arie patriottiche, melodie, arie popolari; il delirante entusiasmo durò ben 25 minuti. Uno dei delegati incaricato di votare per Foraker salì su una sedia agitando una grande bandiera. Un altro getto nella tribuna dei giornalisti un piccolo orso comprato in un bazar vicino in onore degli orsi uccisi da Roosevelt. Allora altri delegati presero questo giocattolo e se lo gettarono dall'uno all'altro mentre il pubblico delle tribune gridava continuamente urrah!

Infine dopo mezz'ora di questo entusiasmo, il senatore Lodge si alzò per continuare il suo discorso, ma gli occorse un buon quarto d'ora prima di farsi capire. Le tribune facevano un rumore assordante: si cantava sul ritmo di una nota canzone popolare: « Ci vogliono ancora quattro anni di Governo di Roosevelt ».

Il senatore Lodge dichiarò allora che Roosevelt ha troppo alto animo, è troppo grande cittadino per portarsi nuovamente a candidato alla Presidenza contrariamente alle tradizioni della Repubblica. La sua decisione, aggiunse, è irrevocabile.

L'assemblea applaudì così vivamente da far tremare tutti i vetri della sala. Lodge terminò il suo discorso dicendo: « Se Roosevelt si ritira la sua politica resta ». Gli applausi ricominciarono. I delegati si affollarono attorno a Lodge per stringergli la mano.

La convenzione si è quindi aggiornata alle ore 5 fino a stamane, alle 10.

Washington, 18, ore 7.

Mentre i membri della Convenzione di Chicago si abbandonavano alle ovazioni interminabili ed al chiasso, che facevano un vero contrasto col loro bel collegio durante le preghiere all'apertura della seduta, Taft si precipitava da Roosevelt per conferire con lui intorno a questa effervescenza che sembrava non avere più limiti.

Roosevelt telegrafava ai suoi amici di Chicago per invitarli a tentare di ristabilire un po' d'ordine nell'assemblea, affinchè la discussione potesse continuare seriamente, ma in quel mentre giungeva a Washington la notizia che l'assemblea si era calmata.

Il segretario particolare del Presidente ha detto che la Convenzione aveva solamente voluto saggiare le sue nervi troppo tesi e che i suoi membri dovevano sentirsi molto meglio ora.

Francesco Giuseppe e lo sciopero studentesco.

Vienna, 18, ore 8.35.

L'Imperatore ha fatto delle osservazioni abbastanza vivaci al ministro della pubblica istruzione all'inaugurazione di un asilo di bambini. Francesco Giuseppe si rivolse adunque al ministro e, a proposito dello sciopero degli studenti per l'affare Wantrmund, gli disse francamente: « Bisogna che poniate fine a questo scandalo! Che fatia società quella dei vostri rettori d'Università! ». L'effetto non si fece attendere, tanto che si parla delle dimissioni di tutti i rettori.

Ieri anche gli studenti si sono ribelli ed hanno votato lo sciopero generale. Tutti gli studenti delle Università austriache hanno fatto causa comune. Si parla tuttavia della riapertura dei corsi per venerdì.

Quanti sono i vecchi da pensionare in Inghilterra.

Londra, 18, ore 8.6.

L'approvazione in seconda lettura da parte della Camera dei Comuni del progetto di legge sulle pensioni per la vecchiaia ha provocato nel pomeriggio di ieri una interruzione molto interessante per parte del deputato conservatore Fell, il quale ha domandato al ministro delle finanze quale sia attualmente nell'Inghilterra il numero degli uomini e delle donne che superano i 70 anni e che avrebbero diritto, secondo i progetti del Governo ad una pensione di vecchiaia.

Lord Lloyd George ha risposto che attualmente le persone di cui si tratta sarebbero: 347 mila uomini e 423 mila donne. Questa legge definitivamente adottata, provocherà per il Governo una spesa annua di circa 190 milioni di franchi.

Gli accordi delle Potenze sulle questioni balcaniche.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 18, ore 6.

La *Weser Zeitung* dichiara di sapere da fonte autorizzata che, « se l'Inghilterra e la Russia fanno nuove proposte al concerto europeo relativamente alle questioni balcaniche, si troveranno di fronte l'opposizione dei Governi della Triplice. Siccome bisogna ammettere, almeno secondo le dichiarazioni fatte finora dal suo Governo, che la Francia si collochi da un punto di vista intermedio tra i due gruppi, l'Inghilterra e la Russia si troveranno in minoranza con le loro proposte speciali. Per ciò non è neppure ammissibile che la diplomazia russa ed inglese vogliano tentare tale prova ».

Londra, 18, ore 7.

Il corrispondente del *Daily Graphic* a Pietroburgo si dice in grado di riferire i termini dell'accordo concluso nell'intervista di Reval, fra Iswolsky e sir Hardinge, relativamente agli ostati, circa la questione macedone.

A termini di questo accordo, la Russia accetta virtualmente tutti i punti principali del progetto di riforme elaborato da Grey. Alcuni punti nondimeno sono stati leggermente modificati, allo scopo di non urtare contro le legittime suscettibilità del Sultano e calmare le apprensioni di certe Potenze relativamente allo stato mal della Macedonia.

Due progetti sono stati elaborati a questo proposito: l'uno detto di « pacificazione », che sarà subito seguito dall'applicazione del secondo, detto di « riforme permanenti ».

Il progetto di pacificazione è basato sulle proposte formulate da Grey nel mese di dicembre scorso. Le colonne mobili non si comporranno però di gendarmeria e non saranno comandate da ufficiali esteri: esse invece saranno formate esclusivamente di sudditi ottomani. Le spese per il mantenimento di queste colonne saranno sopportate dal bilancio macedone.

Il progetto di riforme permanenti è più complicato. Stabilisce innanzi tutto, in maniera che le spese civili dell'Amministrazione macedone dovranno essere inscritte in testa del bilancio macedone. Per quanto concerne il governatore generale, Grey ha accettato la proposta russa, che l'ispettore generale dovrà godere di poteri più estesi. E' stato convenuto che esso sarà nominato per un periodo di sette anni, e che gli sarà garantita una pensione.

I due progetti saranno formalmente sottoposti alle grandi Potenze dal Governo russo, e quando si sarà ottenuta l'approvazione delle Potenze, i progetti verranno sottoposti alla Porta.

Il corrispondente vuole sapere che la Nota russa relativa al progetto di pacificazione sarà pubblicata fra qualche giorno. Quantunque i negoziati siano stati limitati fra il Governo britannico e quello russo, le altre grandi Potenze sono state consultate, e si crede che la loro adesione sarà certa.

La prossima proclamazione di Mulay Hafid a Tangeri.

Le potenze si fanno dal Sultano dal sud.

Parigi, 18, ore 9.

L'*Eclair* ha da Tangeri: « I notabili delle diverse tribù hanno tenuto una conferenza ieri e la notte scorsa. Tutti sembrano voler proclamare Mulay-Hafid e si preparano qui dei gravi avvenimenti, perchè la città seguirà il movimento trascurato. La nuova orientazione della politica delle diverse Potenze europee a favore di Hafid si è fatto già sentire.

Si ha poi da Casablanca che ieri ha avuto luogo la prima seduta della Commissione delle indennità per il saccheggio di Casablanca. La Commissione ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. Mulay-Amin è stato nominato presidente; Herbaux, francese, consigliere di Cassazione, primo vice-presidente; Quartero, spagnuolo, consigliere di Cassazione a Madrid, secondo vice-presidente; e Marihan, francese, cancelliere a Larrache, segretario.

Londra, 18, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Il caid Aissa-ben-Omar, vizir degli affari esteri di Mulay-Hafid, ha notificato al Corpo diplomatico l'entrata di Mulay-Hafid a Fez ed ha pregato i ministri esteri di trasmettere questa comunicazione alle loro rispettive Potenze.

I ribelli di Samos processati.

Costantinopoli, 18, ore 18.

Una comunicazione della Porta, relativa a Samos, giunse l'altra sera alla nostra Ambasciata. La Porta annunzia che elezioni si svolsero regolarmente, e che gli autori dei disordini furono tradotti dinanzi alla giustizia. Sqfulla e i suoi compagni, decaduti dal loro mandato, sono processati per avere dato l'ordine di tirare contro le truppe. La Porta aggiunge che le truppe inviate a Samos lasceranno ora l'isola, ove rimangono due navi.

Secondo notizie di fonte greca, le elezioni del 16 corr. dettero la maggioranza nazionale al partito antisofulista: l'assemblea di Samos si è riunita ieri per eleggere il Senato.

I socialisti belgi contro l'annessione del Congo.

Bruxelles, 18, ore 7.

I socialisti belgi hanno deciso di opporsi all'approvazione del progetto di annessione del Congo ed hanno cominciato col proporre nel pomeriggio di ieri un ordine del giorno con cui invitano il Governo a sciogliere la Camera. Il presidente ha obiettato che questo ordine del giorno non poteva nemmeno essere posto in votazione perchè il Re solo può, secondo la costituzione, decretare lo scioglimento. L'incidente avrà oggi un seguito.

Il controllo della durata di lavoro nelle fabbriche discusso alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 17:

La Camera, nella sua seduta antimeridiana, ha discusso il progetto relativo al controllo della durata del lavoro negli stabilimenti industriali. Millerand e Viviani difesero il progetto. Isaumgard teme che la legge provochi delle ammende ingiustificate agli industriali. La discussione generale è chiusa. La Camera approva l'art. 1.o, relativo all'affissione dell'orario generale negli stabilimenti.

La Camera quindi in seguito in considerazione un emendamento chiedente degli orari speciali per ogni categoria di operai.

Le dimissioni del Gabinetto serbo.

Belgrado, 18 ore 18.

Una nota ufficiosa dice che il Governo, qualunque abbia alla Scupstina la maggioranza necessaria, pure, inspirato da patriottismo, e per meglio facilitare la più viva e feconda azione della Scuptina, nelle circostanze attuali, così importanti per l'interesse nazionale della Serbia, ha dato le sue dimissioni al Re. Pasic presentò, infatti, al Re le dimissioni del Gabinetto.

Per ridurre l'affrancatura postale tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 18, ore 7.5.

La circolare redatta da Pirie in favore della riduzione a 5 centesimi della tariffa postale per le lettere tra la Francia e l'Inghilterra è stata mandata a un gran numero di membri della Camera dei Comuni. Già 400 di essi vi hanno apposto la loro firma. Oggi avrà luogo una riunione per la costituzione di una Deputazione che si recherà presso i ministri delle poste e delle finanze per intrattenerli in proposito.

IL RAID NEW YORK-PARIGI. Le peripezie della *Thomas*

Tschitta, 17 mattina.

La *Thomas* è arrivata qui mercoledì, a mezzanotte, dopo una giornata di marcia, cominciata al levar del sole, interrotta soltanto per la colazione e per il pranzo. Essa ha stabilito il *record* della giornata in Asia. Vacillante per la stanchezza, Roew è entrato all'albergo coperto di fango, gli occhi incavati e le fattezze sfigurate. La sua parola d'ordine è, infatti, « raggiungere la *Protos* o morire ».

Perciò non passa giorno che, arrivato anche tardi in un luogo di ricovero, egli non riparta la mattina, all'alba. La *Thomas* ha lasciato Karbine mercoledì sera, contando di approfittare del chiaro di luna per fare una tappa di notte, ma si è impantanata in una palude, ad un chilometro dalla ferrovia. Un posto militare era per fortuna vicino, e gli uomini comandati da un ufficiale, si attaccarono, mediante corde, all'automobile, e lo trascinarono per circa 200 metri attraverso la palude, rimandò i loro sforzi al suono di una canzone popolare. I conduttori della vettura presero qualche riposo al posto militare.

Ripartirono il giorno seguente all'alba, per la migliore strada che abbia avuto mai. Disgraziatamente, la pioggia violenta l'ha inzuppata, ed in alcuni luoghi essa anche caduto delle frane.

Sabato, gli uomini della *Thomas* hanno passato le montagne King, per una strada che raggiunge una altitudine di 1200 metri. Domenica si sono impantanati in una altra palude, ed hanno dovuto attendere soccorsi per trarsene. Lunedì, a 240 chilometri da Shetensk, incontrarono un circo ambulante, i cui amministratori dovettero rinunciare a dare le loro rappresentazioni per quel giorno, dacchè gli automobilisti fecero una troppo disastrosa concorrenza.

La *Thomas* ha lasciato Tschita mercoledì, verso le 6 pomeridiane, ed i suoi conduttori hanno rinunciato ai loro fucili, essendo le rivoltelle sufficienti ora che la Manciuria è attraversata. Non si ha una idea in Europa ed in America della poca sicurezza delle città mancesi, situate lungo la linea ferroviaria. Ecco un fatto, che ne darà un'idea chiara: quando la neve si fu sciolta, nello scorso febbraio, non vi si trovavano nelle vie e nei cortili di un villaggio, meno di 300 cadaveri di persone assassinate.

Le tenebre intorno al delitto di Lione sempre più fitte.

Lione, 18, ore 9.

Un premio di mille franchi è stato assegnato a chi farà scoprire l'assassino di Maria Servaygeon. Il premio non è inutile, giacchè in verità la Polizia di Lione non ha nulla da invidiare a quella di Parigi, la quale invano pratica ricerche per scoprire il colpevole dei recenti efferati delitti. In questo delitto misterioso di via Rachet le inchieste non servirono a nulla: si seguono soltanto orme incerte. Ieri si è ritornati su due tracce, di cui una, assai vicina alla vittima, era già stata seguita una prima volta. Si trattava, come si comprende, del marito: si sono riprese in esame le sue dichiarazioni. Una volta ancora il disgraziato aveva ha dovuto dimostrare la propria innocenza: nessuno ha inteso nè veduto sua moglie uscire di casa a mezzogiorno ed un quarto; si è nettamente inteso invece una mezz'ora dopo il Servaygeon battere replicatamente alla porta chiusa e chiamare inutilmente. Diversi testimoni attestano che egli si è subito presentato (il sesto), chiedendo se non sapevano dove si trovasse sua moglie. Bisogna dunque che costei sia discesa nell'intervallo per andare verso il marito ritardatario, che ella abbia incontrato una persona di sua conoscenza ed abbia accolto questa persona. In questo modo ci si trova condotti tra quelli che potevano avere relazioni con Maria Servaygeon. Nessuno però può insinuare che ella abbia mai avuto degli amanti.

Tuttavia si sa che Maria Servaygeon era da qualche tempo perseguitata dalle assiduità di un uomo, e si crede che sia appunto questo uomo misterioso l'assassino.

Presso il luogo dove fu scoperto il delitto, in una casa vicina a via Rachet, un cane abbaiò domenica, alle 8 del mattino; dieci minuti dopo si udirono nuovi appelamenti. Venne fatta una nuova ispezione; il sacco era là: il portinaio non lo toccò, ma un breve istante dopo due operai, avendolo scorto a loro volta, ne prevennero la Polizia. Ora, in quella casa si trovava una camera affittata ad un individuo che, a quanto si suppone, doveva conoscere la vittima. Il sacco proveniva forse dalla camera di questo individuo? Minuziose inchieste vennero operate per accertare la cosa, ma senza alcun risultato.

Il delitto passionale di Nantes.

Parigi, 18, ore 9.5.

Si ha da Nantes: Il dottor Cliva, medico legale, ha praticato ieri mattina all'ospedale la autopsia del cadavere della signora Maria Perouse, amante del signor De La Houssaye, uccisa l'altra sera nelle condizioni che già vi dissi. L'autopsia ha dimostrato che l'assassino aveva colpito con feroce accanimento. Si sono rilevate trentacinque ferite di coltello in tutte le parti del corpo.

Venne fatta un'inchiesta presso le persone che conoscevano gli abitanti di via Gouvire. Tutti e tre, dissero gli interrogati, vivevano in eccellenti termini; nessuna discussione si era mai impegnata tra di essi. Al principio di quest'anno tuttavia Enrico De La Houssaye ha passato due ore mesi presso sua madre a Vannes e da quando era tornato il suo carattere si era mutato completamente; si mostrava fosco e taciturno. Senza dubbio il suo soggiorno presso la madre aveva illuminato il giovane sulla falsa situazione di suo padre e sollevato forse in lui sentimenti d'odio contro la Maria Perouse, che aveva provocato la sventura nella sua famiglia. Ciò spiegherebbe il delitto del ragazzo, ma non lo escuserebbe certo.

Si ha da Lorient: Il delitto di Nantes ha provocato qui grande emozione, giacchè la vittima, Maria Perouse, è una donna divorziata, di cui il marito abita a Vannes, dove abita pure la moglie del signor De La Houssaye. La signora De La Houssaye, alcuni giorni or sono, diceva ad un amico, parlando di suo figlio: Temo che egli sia un po' pazzo: bisogna farlo esaminare quel ragazzo da un medico ».

Un incidente ferroviario a Sesta.

Ci telegrafano da Sesto, 18, ore 15:

Ieri sera avvenne a questa stazione un grave accidente. Il treno merci proveniente da Pistoia investì alcuni vagoni vuoti, che si trovavano fermi sul binario, che per quest'urto violento furono lanciati sulle strade, ingombrando le due linee ascendente e discendente. Per i viaggiatori in tutti i treni della notte fu necessario effettuare il trasbordo, che provocò un ritardo fortissimo. Le autorità ferroviarie disposero subito le misure per lo sgombro delle linee, che si spera possano essere ripristinate nel mattino. Sul posto si è recato pure l'ispettore compartimentale comm. Sullieno.

Audace aggressione alle porte di Siracusa. Un corriere postale svaligiato.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Il *Messaggero* ha da Siracusa che presso Sorrentino tre uomini, armati di fucile, arrestarono e svaligiarono la corriera postale che va da Cassano a Siracusa. Essi spararono contro la carrozza due fucilate, che sono andate a vuoto. Ferirono quindi al capo, a colpi di rivoltella, un cavallo, che, ondeggiò, rovesciò la vettura. Coi calci dei fucili percossero quindi il cocchiere ed il conduttore, e si impossessarono di due pacchi di valori.

Dimostrazioni a Mascagni a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 8.35:

Durante la rappresentazione di ieri sera dell'*Amico* al nuovo Politeama, rappresentazione diretta dal Mascagni stesso, il pubblico con una imponente dimostrazione ha presentato a Mascagni una bellissima corona coi nastri tricolori. La Polizia sequestrò i nastri, nonchè il biglietto accompagnatorio. Finita la rappresentazione, la folla acclamò il maestro lungo le strade.

REATI E PENE

Gravi risultanze a carico di un preside di Regio Liceo

Ci scrivono da San Remo, 18:

Dal 27 maggio si svolge davanti al Tribunale di San Remo un processo di diffamazione in cui è venuta in luce la condotta inqualificabile del preside di questo Ginnasio-Liceo ed Aosta, a Tivoli ed a San Remo. Egli, associato da un giornale locale, è obbligato a dare querela, non in causa a tutte le accuse mossegli. Ciononostante i numerosi testimoni chiamati a deporre da ogni parte d'Italia (fra i quali gli onorevoli Compans, Farinet, Cottone, Sandini, ecc.) rivelarono fatti gravi ed impressionanti. I professori Arrò del Liceo di Torino, Vaccari del Liceo di Tivoli, Battaglino del Liceo di Aquila, e Flandra di Milano, nonchè l'avv. Chiabota, ex-sindaco di Aosta, aggravarono il disordine amministrativo del Convitto, il deficienze enorme, per diminuire il quale furono emanate somme mandate dal Ministero per i sussidi delle scuole, relazioni poco decorose con donne di cui si favoriscono i amori; incuria per i convittori, persecuzioni contro i professori, dei quali alcuni furono con rapporti segreti alla ingiustamente sfavorevole. Tutto questo è ampiamente confermato dalla seconda dell'inchiesta fatta dal cav. Bonazzi, che è tutto un atto di accusa documentato contro lo Zanel, e che fu inviata dal Ministero a richiesta del Tribunale.

L'imputato cercherà proporre il trasloco dello Zanel per *evitare la ruina* del Convitto.

I professori Usseni della R. Università di Messina, Surra del R. Liceo di Novara, Consiglieri di Cornegliano e Cajola di Napoli deporranno e documentano altre illegalità e favoritismi e abusi amministrativi e altri gravi morali dello Zanel quale rettore del Collegio di Tivoli. Anche questa parte viene investigata attentamente dalla relazione dell'inchiesta compiuta a Tivoli dal comm. Castellini, R. provveditore a Roma, il quale non solo propone il trasloco dello Zanel, ma anche che gli sia tolto il rotorato, ciò che il Ministero fece immediatamente.

Sulla condotta dello Zanel a San Remo deposero quasi tutti i professori del Liceo-Ginnasio e varie autorevoli persone della cittadinanza, esponendo e documentando altre illegalità, scorrettezze e villanie dello Zanel contro egregi insegnanti e cittadini. Parecchi di questi fatti sono confermati dalla deposizione e da una inchiesta compiuta per ordine del Ministero dal R. provveditore di Porto Maurizio, cav. Pirotta.

Tutta la cittadinanza è vivamente impressionata delle enormità venute in luce in questo processo, e plaude all'opera del collega professore Pasolini, che ha affrontato la guerra per epurare l'ambiente scolastico.

Domani commenceranno le arringhe, e sarebbe probabilmente si avrà la sentenza, che si prevede favorevole all'imputato, avendo egli provato assai più di quanto ha scritto.

I particolari del conflitto di Magliano

Rovigo, 18, ore 7,15

Eccovi i particolari del sanguinoso conflitto fra contadini scioperanti e carabinieri avvenuto nel Comune di Magliano, e di cui vi telegrafai già succintamente ieri sera:

Ieri mattina circa cinquecento leghisti si dettero a sorvegliare le campagne e le stalle per impedire l'introduzione in esse di liberi lavoratori. Nella tenuta del possidente Mario Naglioti, in località Orticelle di Vallina, alcuni bifolchi, non intendendo abbandonare il lavoro, continuarono a governare il bestiame. Informati di questo i leghisti si recarono colà col proposito di intimidire quei pochi e costringerli a far causa comune. Nel fondo Naglioti si trovavano cinque carabinieri, comandati dal maresciallo Vincenzo Cipollaio. Poichè i carabinieri cercarono di impedire che si commettessero violenze a danno dei bovari, ne nacque un conflitto, durante il quale i leghisti percossero e tentarono di ridurre all'impotenza il milite Giovanni Ilsston. Il maresciallo Cipollaio accorse in suo aiuto, ma certo Luigi Matteran, che era tra i più furibondi, si slanciò contro di lui e gli scagliò una pietra sulla testa. Allora il maresciallo, che perdeva sangue da tutta la faccia, vedendosi incapace a resistere insieme ai pochi militi assaliti dalla folla, tirò un colpo di rivoltella che ferì, ma però gravemente, il Matteran. Gli scioperanti quindi si dispersero. I carabinieri riuscirono ad operare cinque arresti, fra cui quello del feroce del Cipollaio.

Le Autorità, per prevenire nuovi disordini, hanno disposto un largo servizio di rinforzi di truppe. Ad Adria vennero inviate stanotte due compagnie di fanteria e numerosi carabinieri. E' stato inviato da Udine anche uno squadrone di cavalleria. Speciali presidi di fanteria sono stati distribuiti in tutte le campagne ove è stato proclamato lo sciopero.

In alcuni paesi l'attiva opera delle Autorità comunali riesce a comporre gli scioperi; ma questi perdurano nelle campagne di Canaro, Pincara, Canda, Castelguglielmo, Donada.

Il misterioso suicidio d'un ragioniere.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17:

Da parecchio tempo abitava a Milano, in via Chiaravalle, in un elegante appartamento, il ragioniere cav. Venegoni, di Gallarate, di anni 52. Apparteneva a ottima famiglia, ed era separato dalla moglie. Non aveva figli. Il Venegoni era impiegato presso la Ditta Ascoli Astrologo.

Ieri sera si era trattenuto, fin verso le 10, con i principali a discorrere di affari. Poi si era ritirato nella sua abitazione. Stamane i suoi principali, non vedendolo giungere all'ufficio, mandarono un loro commesso. Questi, come giunse alla porta d'ingresso dell'appartamento del Venegoni, avvertì un forte puzzo di acido carbonico, che proveniva dall'interno dell'appartamentino. Impressionatissimo, suonò replicatamente, ma invano, il campanello. Allora egli si recò ad avvertire la vicina Sezione di Pubblica Sicurezza. Accorsero sul luogo un delegato, alcuni agenti ed un fabbro ferraio. La porta venne aperta, e i sospetti risultarono purtroppo fondati.

Il cav. Venegoni si trovava semi-vestito, adriato sul letto, già freddo cadavere. In mezzo all'elegante camera un braciere di carbone andava spegnendosi. Nessuna lettera venne rintracciata, che possa stabilire la causa del suicidio.

I giovinetti di Roma ricevuti dal Papa per la prima comunione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Stamane il Papa ha ammesso alla sua presenza i giovinetti e le giovinette delle varie parrocchie di Roma, che avevano fatto la prima comunione. Il Papa rivolse loro amorevoli parole, e dopo avere impartito l'apostolica benedizione, ha ammesso tutti al bacio della mano.

Sintomi d'avvelenamento a bordo dell'Etna.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 7,50:

Il *Messaggero* ha dalla Spezia che a bordo della regia nave *Etna* quattordici marinai hanno presentato sintomi di avvelenamento.

Uno strano incidente nell'affare della

SPORT

CICLISMO.

Le corse di ieri al Motovelodromo Umberto I.

Con un tempo coperto e a tratti minaccioso si inaugurano le corse di ieri alla presenza di un pubblico numeroso.

La gara riserbava interessanti speciali per la partecipazione dell'olandese Stol, il quale ha pienamente confermato il suo grande valore. Anche le due corse motociclistiche, viste contrambe dall'audace pilotatore Michele Borgo, contribuirono da altro numero nuovo del programma. Realizzarono fece buoni affari.

Diressero le gare i signori: Pietro Cigolini, E. Limatillet, Enrico Poyla; giudice d'arrivo: Beltrandi; cronometristi: Caramazzo; giudici di corridori: incaricato ufficiale: Mazzotti, G. Ferrero; starter: Dalmasso; giudice motociclista: Lorenzo Sciarra; commissario nazionale dott. V. Ettore Florio; ispettori pista e corse: Avezzano, Pérone, Bertolino, Barneveglio, Baria, Pavesio, Fenino.

Premi offerti da Casa Verda.

Ecco i risultati:

I Circo dilettanti a coppie, Km. 30, con due traguardi. Il 1.o traguardo è vinto da Stoppani (Unione Sportiva); 2.o Binelli (Audace). — Il 2.o traguardo è vinto da Stoppani; 2.o Montecucco (Audace). — Arrivo finale: 1.o Stoppani, in 51' 2/5; 2.o Bigelli; 3.o Pesce; 4.o Cattabiani; 5.o Montecucco; 6.o Dacco; 7.o Forno; 8.o Zanotto; 9.o Chiono; 10.o Nazzaro (testimonio del grande campione automobilista).

Classifica delle coppie: 1.a Stoppani-Pesce, con 4 punti (Unione Sportiva); 2.a Binelli-Cattabiani, 8 punti (Audace); 3.a Montecucco-Chiono, 15 punti (Audace); 4.a Forno-Zanotto, 18 punti (Foro Sport Barriera Nizza); 5.o Dalco-Nazzaro, punti 19.

Corsa internazionale di mezzo fondo, professionisti m. Km. 30.

Prima Prova: Cremo, Stol (olandese), Rolland (francese) e Mascelli (italiano).

Rolland prende subito la testa, assicurandosi 50 metri di vantaggio, e allenato da Noreisz, Stol, allenato da Bussat, lo insegue velocissimo, mentre Mascelli, partito assai male, perde terreno.

Dopo otto giri di lotta meravigliosa, si ingaggia fra Stol e Rolland, e l'olandese finisce di passare l'avversario.

Mascelli, allenato da Toletti, non fa mai in corsa.

Dopo 15 c.c., Stol ne ha uno di vantaggio su Rolland; dopo 30 giri ne guadagna un secondo; al quarantesimo un terzo, alla campana un quarto, finchè giunge certo vuole, fra grandi applausi, impiegando 1h42' 2/5; 2.o Rolland, a quattro giri; 3.o Mascelli, lontanissimo.

Corsa Motociclistiche (cmc. 500, chilometri 101. — Partono: Rient F. (Rient), Borgo Michele (Borgo) e Perucchio (Rient). Il comando della corsa è preso quasi subito dal Borgo, il quale comanda e distanzia i suoi avversari con molta facilità: in breve egli prende un giro di vantaggio. Rient, sfiduciato, si ritira. Perucchio insegue il Borgo, ma finisce di perdere un altro giro. Borgo termina la corsa molto applaudito in 1h53' 1/5; 2.o Perucchio in 1h 2/5.

Seconda Prova dei metri 5: Stol, Rolland, Mascelli (Km. 30).

Ormai il pubblico da favorito Stol. Data la partenza, con molta facilità Rolland si porta primo sotto la tribuna del suo allenatore e ai amici coi quali guadagna di metri di vantaggio, che mantiene per sette giri. A questo punto riunisce in compo Stol, il quale con molta facilità raggiunge il francese. Stol ha in breve 100 metri di vantaggio; poi 150; poi un mezzo giro. Infine, al ventunesimo giro, Stol passa nettamente davanti al quale ha un giro di vantaggio. Continua la sua marcia regolare e vittoria applaudendo altri due giri e copre i 30 chilometri in 1h 39' e 3/5; 2.o Rolland in 39' 17" e 1/5; Mascelli, dopo essere partito ed aver fatto parecchi giri, deve forzatamente recedere di macchina a cominciare alla Giuria che egli è lottevole, causa le forte riportate nella prima prova.

L'ultima corsa della giornata è l'*Handicap Motociclistico Internazionale di Km. 10*, cui partecipano: Rava (Peugeot) *scratch*, Borgo Michele (Borgo) e F. Rient (Rient) con un vantaggio di metri 500; a Perucchio (Illigat) con un vantaggio di 400 metri.

Rava ha una bruttissima partenza tanto che guadagna terreno fin dall'inizio non probabilità di vittoria. Però sul più buono della corsa egli rallenta e s'arresta perchè gli è sfuggito un pignone. Naturalmente la corsa è per lui perduta. Borgo, che marciava ad una velocità sorprendente, prende un giro di vantaggio a Rient e termina la corsa in 6'55" e 2/5; 2.o Rient ad un giro; 3.o Perucchio lontano.

La riunione di ieri si è chiusa quindi in modo soddisfacente.

Domenica, al piazza, allo stesso Velodromo altra giornata di sport, ma d'un interesse forse maggiore di quello di ieri, perchè vi sarà in competizione in più del campione olandese Gerbi che ieri regnava con disinvolto, ed entrambi si vedranno di fronte per una corsa di 50 Km. i due forti avversari della Lombardia Genoa e Pavese.

La Direzione del Velodromo si è pure assicurata per domenica due automobilisti corridori motociclisti, il conte Alessandro e Rava, per un match contro Mattis e Piccioni. Oltre a ciò avranno luogo corse veloci di dilettanti, ed una corsa lenta di dilettanti.

Il nuovo e trionfale debutto di Gerbi nella corsa di km. 392.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

La corsa nazionale *Gazzetta dello Sport*, organizzata dall'Unione Sportiva Milanese, ha avuto luogo questa sera.

Vi hanno preso parte i migliori *routiers* italiani, cioè Carlo Galimi, Leonardo Pavesi, Giovanni Rossignoli di Milano, Giovanni Gerbi di Asti, Luigi Genna di Varese, Giovanni Cuniolo di Torino, ecc.

La notte scorsa, a mezzanotte, nella vicina frazione di Rogoredo, affollatissima di pubblico che vi era convenuto con grande sollecitudine alla corsa, venne data la partenza, e ben 45 furono i corridori che si cimentarono con l'arduo suo circuito dei 392 chilometri: 120 Milano, Lodi, Piacenza, Pizzino, Mantova, Verona, Brescia, Cremona, Lodi e Milano.

L'arrivo ebbe luogo nel pomeriggio di oggi.

La classifica è stata fatta a tempo. Primo arrivava, alle 14.45 Giovanni Gerbi di Asti (*Peugeot*). Secondo, dopo mezzo minuto, Galletti di Milano (*Otav*) più in seguito: 3.o Mastroni di Milano; 4.o Chiodi di Torino; 5.o Rossignoli di Milano; 6.o Danesi di Milano. Gli altri seguirono in ordine sparso.

Il primo e secondo arrivati sono iscritti al Giro di Francia.

L'arrivo di Gerbi è accolto da grandi applausi. Al Velodromo Milanese seguirono le corse di velocità con il seguente risultato:

Corsa dilettanti. — Dopo tre batterie si fanno due prove finali.

Prima Prova: 1.o Bruschera, 2.o Cavedini, 3.o Dello.

Seconda Prova: 1.o Bruschera, 2.o Dello, 3.o Meroni.

Seconda riserbata ai vel arrivati nella corsa resistenza. — 1.o Rossignoli, 2.o Mastroni, 3.o Galetti, 4.o Gerbi, 5.o Danesi, 6.o Chiodi.

Alle corse assisteva un pubblico numerosissimo.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

Sensazionale vittoria della prima vetturetta francese iscrittasi alla corsa del 9 agosto.

La prima iscrizione ufficiale pervenuta al Comitato della Susa-Moncenisio dalla Francia è quella di una *Foulliaron*, pilotata da Grillet.

Poteva sembrare un'incognita questa marca da poco comparsa sul mercato automobilistico francese, ma ecco che in data 15 giugno al gran meeting di Anjou (Angers) la *Foulliaron* iniziata su 27 altre concorrenti, battendo avversari come la *Peugeot*, la *De Dion*, la *Grégoire*, l'*Alcyon*, ecc.

La corsa d'Anjou si correva su Km. 158 ed i 4 concorrenti dovevano passare a dei controlli fissi e segreti e delle ore passate, ricevendo una penalizzazione di un punto ogni trenta secondi di ritardo. Malgrado queste norme restrittive, questa vetturetta francese di 100 x 120 di alesaggio, che per la prima si è iscritta alla corsa dal 9 agosto Susa-Moncenisio, ha saputo vittoriosamente affermarsi, onde la sua iscrizione alla gran corsa italiana accentua il carattere della lotta accanita alla quale saremo chiamati ad assistere fra breve.

Cinque case francesi regolarmente iscritte alla Susa-Moncenisio.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Al giornale l'*Auto*, patrona della corsa Susa-Moncenisio inglese, dalla *Stampa Sportiva* di Torino, sono pervenute le iscrizioni regolari delle seguenti Case francesi di vetturette: *Peugeot*, *Sizaire-Naudin*, *Verner*, *Foulliaron* e *Stimula*.

IPPICA.

Le corse a San Siro.

Quarto giorno — 18 giugno.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Il tempo splendido ha favorito il concorso del pubblico a San Siro: sport interessante. Eccovi i risultati:

Premio del Trice (*Hunters*; G. R.) — L. 1500; metri 1500.

1.o *Torte* (propr.), di Max de Rossi;

2.o *Gladys* (conte Mossa), della Razza Volta.

Segue *La Luminosa* (ten. Franciolli).

Vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

Premio Vismercate (c. v.) — L. 3000; m. 2000.

1.o *Luino* (L. 3000, Spencer), di F. Simonetta;

2.o *Gigina* (1900, Varga) della Razza Alpina;

3.o *Rebus*, (1000, Cricknoero), di B. L. Gussalli.

Seguono: *Salastra* (2000, Smith), *Tintoretta* (4000, Goddard).

Vinto per mezza lunghezza; una dal secondo al terzo.

Premio Mossa (*hp.* disc.) — L. 3000 per cavalli di tre anni od oltre di ogni paese; metri 1000.

1.o *Irish Oak* (Kg. 64, Emery), della Razza Casilina;

2.o *Rugiada* (Kg. 57, Spencer), della Razza Volta;

3.o *Armida* (Kg. 48, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Lagopede* (55, Turner); *Champlatour* (52, Smith); *Rossana* (Beckwith).

Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo.

Premio Primi Passi. — L. 10.000 per puledri e puledre di due anni; metri 1000.

1.o *Frack* (Smith), di E. L. Gussalli;

2.o *Alessio* (Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o *Pinoli* (Varga), di sir Rholand.

Seguono: *Fin de Siècle* (Emery); *Augusta* (Reid); *Bouton de Rose* (Spencer).

Vinto per tre lunghezze; due dal secondo al terzo.

Alessio condusse la corsa per i primi 300 metri, ma negli ultimi duecento metri è superato da *Frack*, che ne ha facilmente ragione.

Premio Cernusco (a vendere) — L. 3000 per due anni di ogni paese; distanza metri 800 circa.

1.o *Gallicra* (52, 3000, Spencer), della Razza Volta;

2.o *Rea* (52, 3000, Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o *Vicomtesse* (46, 2000, Cricknere), della Razza Casilina.

Seguono: *Clarinette* (50, 4000, Emery); *Cleide* (50, 4000, Beckwith) *Italia* (50, 3000, Varga).

Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Premio Bergamo (hand. discend.) — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese: distanza metri 2400 circa.

1.o *Senatro* (53, Jacobs), della Razza Gerbido.

2.o *Bannockburn* (52, Goddard), di Neal Da Zara;

3.o *Sheet Warbler* (44, Cricknere), della Scuderia Siciliana.

Seguono: *Copella* (46, Varga); *Pelagon* (62, Woodcock).

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Bruzzano (allievi fantini) — L. 3000 anni tre ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 1000; distanza metri 1400 circa.

1.o *Milanaise* (55 1/2, Cassola), di R. Bassoli;

2.o *Aronese* (55 1/2, Mariani), di F. Simonetta;

3.o *Espoir* (58, Smith), di G. Coccia.

Seguono: *Ghedina* (52 1/2, Arnioli); *Kanchan* 47 1/2, Orsini); *Rata* (47 1/2, Varga), *Fidus* (56, Lissmore); *San Siro II* (59, Rossi).

Vinto per cinque lunghezze; due dal secondo al terzo.

Una grande asta di cavalli a San Siro.

Promossa dal *Tattersall Nazionale*, domenica 21 giugno, alle ore 10, nel passeggio di San Siro, avrà luogo una grande asta di cavalli. Trentaquattro cavalli sono iscritti alla vendita, e cioè: *Sovrana*, *Ercinella*, *Mirande*, *Mademoiselle des Enclos*, *Manichka*, *Chouchou*, *La Gorgone Dauphine*, *Isolta*, *Recrute*, *Eole*, *Italienne*, *La Perle*, *La Malchinke*, *Ursina*, *Utria*, *Urlo*, *Ulrello*, *Uragano*, *Ulello*, *Ugolina*, *Rebus*, *Fernando*, *Hatti*, *Baber*, *Dolo*, *Madonnah*, *Wanderer*, *Confucio*, *Rossane*, *Espoir*, *Corro*, *La Luminosa*.

CRONACA

Una dichiarazione dell'Unione elettorale esercenti.

Il presidente della Lega Elettorale Esercenti ci rivolse preghiera di pubblicare la seguente lettera, a fascicolo così nessuno in merito, dichiarò, di lasciarla alla pubblicazione, tanto più ora che siamo alle recenti elezioni non è stata della minore alle recenti elezioni non è stata della minore importanza. Ecco la lettera:

Ripetuta l'ultima parola, e noi siamo ci riserviamo di ritornare in argomento per chiarire vieppiù e riassumere in tutte le sue particolarità la questione, quale fu creata nel periodo preparatorio, e rilevare le responsabilità incontrate dai errori commessi da coloro i quali diressero il movimento elettorale nel partito liberale.

Egregio Signor Direttore,

Prego la cortesia sua imparzialità a voler dar posto alla presente nel suo reputato giornale.

Di questi giorni ne furon detto tante e di tutti i colori, da taluni grandi e piccini, nel passeggio tenuto dalla Lega Elettorale nello passato accennato dalla Lega Elettorale nello passato accennato, che suppongo non debba esser discaro spesa una mia parola a mettere nella sua vera luce. E a parlare perchè a mettere nella sua vera luce. E a parlare perchè difatti e molte di ambizioni personali, di rancori, di vendette quali gli unici moventi di esse, ridotte di vendette quali gli unici moventi di esse, ridotte delle quali ed una altrevolte qualsiasi di guntiglio, o no, per riuscire a ciò, si dovettero dimostrare o no, per riuscire a ciò, si dovettero dimostrare completamente falsi e ciarlatani. Ora trovarsi completamente falsi e ciarlatani. Ora in questo momento, come la detto, nulla a suo vista ha detto, accadde, come la detto, nulla a suo vista ha detto, e al postutto per dar sfogo alle proprie sedizioni, dovrà, del proprio vigore, ha dovuto reagire, al dovere, del proprio vigore, ha dovuto reagire, al solo ed unico scopo di dare un salutare e vigoroso esempio per le lotte future a chi di ragione.

D'altra parte giova considerare la quistione sotto un altro aspetto: si disse che per la universa della comuni amministrazioni e per il trionfo del partito no comuni amministrazioni e per il trionfo del partito no il candidato in Lega avrebbe dovuto accettare il suo scritto: dove male, nulla avendo ricevuto. Ma l'argomento si ritorce contro chi lo adopera. E perchè ad esso sia sperava questo sacrificio e non piuttosto alla U. L. M. o a qualche altra Associazione o partito? Forse che la Lega è la Consorteria, o specialmente a lei cenne assegnata questa parte? Ma con che diritto di grazia? Di fronte ad un ideale da raggiungere incombono comuni doveri e comuni diritti: questi o quelli non si possono assegnare disgiuntamente sotto pena di venir tacciati di proponenza e di ingiustizia.

Accetta una parola Egregio Signor Direttore e non chiuderò più a lungo della sua cortesia.

Argomento principe di certi avversari a far una colpa alla Lega di aver parlato a candidato il suo presidente: si parla di autocandidatura; di ambizione personale, ecc. ecc. Certo quando si vuol denigrare un uomo od una istituzione, anche le più cervi cose sorvono di appiglio; ma chi ha senno di dolità non potrà fare a meno di riconoscere che tale accusa si dissolve qual neve al sole quando si ponga mente che il presidente della Lega, in pubblica assemblea, quando stava proponendo il suo nome del Circolo esercenti Massilia), dichiarò, che consentendo la sua candidatura esso di ostacolo ad un accordo colla U. L. M. egli declinava l'onore, anteponendo il bene del partito ad una soddisfazione personale per quanto grande. Ed allora l'assemblea persuasa, e giustamente, che la U. L. M. non aveva ragion diritto di porre il suo veto a persona al benemerita ai commercianti volle assolutamente farlo suo candidato.

Tale fatto che da ciascuno di quelli che vagliano la loro guerra contro il presidente della Lega vien taciuto, dovrebbe servire al socio meditazione, specialmente allorquando si ponga mente che la volontaria rinuncia era solo letta per un momento di consenso verso le preghiere di altra Associazione, che nessun fatto, ad opera del presidente della Lega, giustificava.

Considerando: certo se la Lega invece di fare una questione di principio avesse fatto causa, per esempio, la Confederazione esercenti — la quale, purchè piacesse il suo candidato indifferentemente si recasse alcuna e colla Lega e colla U. L. M, e quindi poteva trattative tra le due si accordò con l'ultima che le parve più forte, — la mia si sarebbe di molto semplificata; ma quando si ha un mandato ed una dignità da salvaguardare con è possibile a dedicarsi a giochi di equilibrio.

Si cade una mia si stiania: e nel caso la Lega ha il conforto di poter dire di non essere nè caduta nè di aver strisciato.

Ringraziandola sentitamente dell'ospitalità, mi credo

Dev.mo Avv. Renato Gemmi
Consigliere della Lega E. p. E. C. e S.

Torino, 18 giugno 1906.

Echi elettorali.

17 giugno 1906.

Preg.mo signor Direttore,

L'unita cortese della S. V. illma vorrà consentire che a mezzo del diffuso suo giornale, sveglia agli elettori che benevolmente mi degnarono del loro voto una spiegazione ed un ringraziamento. L'una e l'altro mi paiono contenuti nel seguente brano di lettera da me diretta ad egregia persona che fece parte del Comitato di designazione dei candidati, nel tanto discusso periodo di preparazione elettorale alle ultime elezioni. « Ella quindi, per quanto mi riguarda, non ha altro mandato che di appoggiare, se lo crede, la mia candidatura, ed io che sarà grato fosse a più umile quanto a più grande degli elettori che vorrà onorarmi del suo voto, non assolto mendicate appoggi alla mia candidatura. Sarà poi questo, come Ella dice, tra i suoi desiderati? Tanto meglio se ciò varrà significare che altri con maggior merito sia elevato all'onore di rappresentare il Comune: gli interessi elettorali di cui mi occupai e che desidererò fuori, saranno a disposizione dell'Associazione che designerà a sua candidato, nè ho dato le più alte soddisfazione e la più grande ricompensa per l'opera mia ».

E così, colla riconoscenza che si tiene sacri più che non si esprima, senza ambizione, e senza sogni di rivincite io potrò, agli altri cittadini quel contributi alla cosa pubblica, quale è per tutti un dovere di progresso.

Con infinti ringraziamenti

Dev.mo Ing. Achille Mecbia.

L'anniversario della istituzione dei bersaglieri

Gli ufficiali del 4° reggimento bersaglieri, volendo festeggiare l'anniversario della istituzione del Corpo hanno invitato ieri i loro colleghi, in congedo od in riposo, ad un ricevimento ch'ebbe luogo nel quartiere a Alessandro Lamarmora », e precisamente nel piccolo cortile che vide schierate la prima compagnia di bersaglieri costituite dal generale.

Nel quartiere « Alessandro Lamarmora » è stato ieri una festa gentile e simpatica. In occasione dell'anniversario della fondazione del Corpo gli ufficiali del 4° reggimento hanno invitato i loro colleghi in congedo e a riposo e la Società degli ex-bersaglieri ad un lauto ricevimento a confermare la loro affettuosa solidarietà di sentimenti con coloro che appartennero al glorioso Corpo.

Il ricevimento ha avuto luogo nel piccolo cortile della caserma, precisamente quello che vide i primi slanci e le baldanze bersaglieresche delle prime compagnie allorchè il Corpo fu costituito.

Alla festa intervennero, S. E. il comandante del Corpo d'armata, il generale Nasoni, comandante la Brigata Basilicata, il colonnello cav. Massaria, comandante il 32° fanteria.

Il cortile era stato trasformato in giardino esperto; in un angolo fra le piante campeggiava il modello in gesso del bersagliere alla carica che il Consiglio volle lasciare in dono al quartiere dei bersaglieri. Diede il benvenuto agli invitati a nome del Reggimento il colonnello comandante cav. Palopoli, a cui seguito il presidente della Società ex-bersaglieri, signor Cosima. Il momento di compiacente Bertagna pronunciò belle ed affettuose parole; il vecchio generale di Algambourg portò ai bersaglieri di tutta Italia il suo saluto, ed infine il comandante del Corpo d'armata, tutti ringraziò dicendosi lieto di constatare come siasi mantenuto la tradizione del bersaglieri, e salutando il reggimento.

Alla festa partecipavano anche quasi tutti i vecchi bersaglieri nell'antica divisa, fregiata delle medaglie.

Le misteriose circostanze di un ferimento in carrozza

Al funzionario di guardia alla Questura centrale si presentò ieri sera, verso le 22.30, un caporale del Genio, volontario d'un anno, tenendo a braccetto per sorreggerlo un giovanotto venticinque, il quale era piuttosto pallido e abbastanza commosso.

Egli narrò in poche parole che il compagno suo doveva essere stato ferito mentre si trovava con lui in carrozza. Il funzionario consigliò il militare a condurre subito il giovane al vicino ospedale di San Giovanni per una eventuale medicazione; lo seguito si sarebbe provveduto. Così fu fatto. Nella sala di visita il dottor cav. Ferraro, coi medici assistenti, sottoposero ad un esame il giovanotto e si vide allora che egli aveva difatti una ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro. Il proiettile vi era rimasto conficcato senza interessare organi vitali, così da non suscitare apprensioni.

Il caporale, che dichiarò di essere l'ingegnere Attilio Zandrino ha fatto il seguente racconto dell'incidente.

Egli, verso le ore 22, si trovava col suo amico, certo Stefano Raviolo, d'anni 20, e con le proprie sorelle Maria e Giovanna, nella vettura pubblica N. 66 che percorreva il corso Cairoli. Allo svolto di piazza Vittorio Emanuele, mentre discorrevano, udirono d'improvviso sibilare un proiettile il quale sfiorò la giubba del caporale e batte violentemente contro un freno della carrozza rimbalzando. Il Raviolo provò al fianco una leggera sfilta e s'accorse d'essere rimasto ferito. Delle persone, che si trovavano sulla piazza, nessuno comprese di dove il colpo fosse partito; neppure il cocchiere riuscì a rendersene conto. Al Raviolo parve d'aver udito uno sparo in fondo al ponte, presso la piazza della Gran Madre, ma, data la distanza, è poco probabile che un proiettile abbia percorso un simile tratto. Come dicemmo la ferita non è grave, e salvo complicazioni, il giovanotto potrà guarire in dieci o dodici giorni.

Egli fu ricoverato all'ospedale, dovendo i medici procedere alla estrazione del proiettile.

Un'imprudenza.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato un tal Michele Rolle, d'anni 65, il quale facendo troppo a fidanza con le proprie forze era salito sopra un albero da frutta, dal quale cadde — per sorte sovrattutto sulla cortecca amica — rompendosi la gamba destra.

I medici dichiararono che ne avrà per quaranta giorni.

Un incidente alla " corriera „ di Pino

Sulla strada di Rongile, secondo informazioni pervenutegli, avvenne ieri sera, alle ore 19, un incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

La « corriera » che fa servizio fino a Pino e Chieri investì un ciclista che percorreva la medesima strada inforcato a tre altri individui, pure montati in bicicletta.

Uno dei cavalli cadde, minacciando di far capovolgere la vettura, piena di viaggiatori, ed allora tra il conducente ed il ciclista avvenne un violento battibecco sulla responsabilità dell'accaduto.

Uno degli individui in bicicletta sparì un colpo di rivoltella in aria, forse per intimorire il cocchiere ed i viaggiatori, e quindi, seguito dai compagni, si allontanò senz'altro. La « corriera » a sua volta si rimise in viaggio, appena fu possibile rialzare il cavallo caduto.

Il salvataggio di una ragazzina

La perizia di annegare.

Mentre si trastullava in un prato presso la cascina Verdina, la ragazzina d'anni 8 Argentina Ferraris cadde in una « bealera » e dalla corrente, assai rapida, fu trascinata fino al canale del Regio Parco. Alle grida di due sarellen della poveretta accorse certo Enrico Luciano, d'anni 24, il quale si gettò nell'acqua e riuscì a portare sulla riva la piccina, che non dava più segni di vita.

Nella farmacia del Regio Parco il dottor Benefetto le praticò la respirazione artificiale e riuscì a richiamarla a sensi; dopo di che la medico di alcune abrasioni riportate nel rotolare giù dalla riva nella « bealera ».

La ragazzina, che deve la vita al coraggioso Luciano, fu consegnata ai genitori.

Una giovane servente che vuol morire.

Ieri mattina una giovane diciassettenne, Emilia B., donna di servizio presso una famiglia della nostra città, in un momento di esaltazione isterica inviò una soluzione di sublimato corrosivo. Accolta subito dopo da persone pietose, la poveretta fu tosto trasportata al San Giovanni, ove ebbe le più sollecite cure dal dottor Morindi, il quale la giudicò in stato disperato. Prima di compiere l'atto disperato, la ragazza scrisse lettere ai genitori ed alle padrone, ai cui rivela il suo fermo proposito di scendere nella pace della tomba perchè stanca di vivere! In una lettera esorta una servetta a voler sostituirla nel servizio, assicurandole che si troverà molto bene nella famiglia dei suoi padroni.

La lettera di questi tristi documenti attesta di disperata miseria della poveretta nel momento in cui prese la fatale decisione.

Un'altra stanca di vivere.

Da due giorni persone, che l'avevano trovata sofferente nella casa N. 33 di via Nizza, la accompagnata all'Ospedale di San Giovanni certa Rachele Crivellaro, d'anni 25, la quale aveva ingoiato una soluzione di fosforo a scopo suicida. La giovane fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e quindi ricoverata, senza che i medici si pronunciassero. Non vollo narrare quali motivi l'avessero indotta al tragico proposito: solo si disse stanca di vivere.

Bastonate e pugni.

Verso le 5 di ieri mattina l'allievo guardia-lib. telegrafici Jourdan Giuseppe, d'anni 26, da Fenestrelle, si recò al San Giovanni a fare medicare delle contusioni alla schiena, prodotte da pugni datigli verso la mezzanotte, da una comitiva di sconosciuti, che incontrò, in istato ebbro, in via Roma, presso piazza San Carlo. E ciò per futili motivi. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Il parrucchiere dicottenne Antonio Licari, lavorante in una parrucchieria in corso Vittorio Emanuele, mentre si trovava nel mastino di percosso con un rasoio da un compagno di lavoro, di cui ignora il nome, e ricevè delle lesioni giudicate guaribili pure in otto giorni.

I ladri di biciclette.

Da un sottoscala della casa N. 16 in via Valperga Caluso, ignoti malfattori portarono via due biciclette, che erano state colà lasciate da Ernesto Vassallo e Giuseppe Gallizzi. I quali denunciarono il furto all'Autorità di pubblica sicurezza.

— Anche un tal Edgardo Minoli, abitante in via Montevecchio, 22, fu derubato della bicicletta, lasciata incustodita a piè delle scale.

I litigiosi.

In seguito ad una contesa avuta con tal Primo Bisso, in cantiniere Felice Guala, d'anni 46, dovette ricorrere ai medici del San Giovanni per farsi curare di una ferita lacero-contusa al capo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il bovernale panettiere Antonio Urietti, di anni 18, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 76, ebbe pure una lite con un compagno di lavoro e riportò contusioni e abrasioni al collo ed al gomito sinistro, che potranno guarire in una settimana.

I pedalastri.

Certa Teresa Chiotti vedova Bertini, abitante in via Po, N. 21, fu investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorsa da alcuni pietosi, fu accompagnata al San Giovanni, dove i medici le riscontrarono la frattura della spalla sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Otello ferito.

Non quello della tragedia, ma un Antonio Otello, d'anni 18, panettiere. Costui è ricorso al San Giovanni per essere medicato d'una ferita lacero-contusa al capo, riportata dice sul corso Vittorio Emanuele da uno sconosciuto. Fra dieci giorni sarà guarito.

Stato Civile di Torino

18 giugno

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Cavasso Giuseppe con Cermero Anna — Chittano Donato con Daniele Rosa — Rota Alberto con Nervo Marianna — Falchero Ornato con Biroglio Maria — Lagana Giacinto con Ferraris Angela — Mannini ing. Giovanni con Merlino Giselda — Roghano Rocco con Contenti Margherita.

MORTI: Donati Maddalena v. p. Garaffoni, di anni 70, di Sinigallia, pensionata, via Roma, 25. Romolino Antonio, id. 81, di Carignano, pensionato, via Maggini, 28.

Bonino Camillo, id. 56, di Mamorano, calzolaio piazza Statuto, 15.

Sangiuretti Rosa nata Accossato, id. 54, di Cortazzone, casalinga, via Urbano, 34.

Cordero Luigi, id. 65, di Borgovo Torinese, bracciante, via Lagnello, 62.

Manfredi Maria, id. 21, di Finalborgo, lingerista, via San Domenico, 45.

Nervo Maria, id. 30, di Caldalenga Grande, contad.

Bertinaria Giacinta, id. 80, di Tocino, benestante.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposta dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino

18 Giugno 1906.

Alessandria. — Invecciati chinesi Mg. 1700, da lire 25 a 33.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 120, da lire 30 a 33.

Cuneilli. — Gialli indigeni puri Mg. 65 da lire 27 a 32.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 100, da lire 29 a 35.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da lire 28 a 32.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 50, da lire 28 a 30 — Incrociati chinesi Mg. 800, da lire 23 a 31 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da lire 22 a 24.

***

STRADELLA, 17 giugno.

Chinesi nostrali e loro incroci superiori al chilo da L. 2 90 a 3 10; id. comuni da 2.50 a 2 80.

NOVARA, dal 15 a 17 giugno.

Incrociati chinesi superiori al chilo L. 2 942; id. comuni id. 2 844; id. inferiori 2.2 365.

***

CARMAGNOLA, 17 giugno.

Foglia gelsi mirabolani 7000 da 0 40 a 0 80.

CHIERI, 15 giugno.

Foglia gelsi al mirto da L. 0 90 a 1 20.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 720.8, ore 15: 718,1; ore 21: 719,1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 23,6 Minima + 17,0

Piazza Castello — *Nella stessa ai nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 23 + 23,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,7

Acqua caduta millimetri 0.

20 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Burdett (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 22,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,0

Arti e Scienze

Una Società teatrale internazionale.

Il suo programma e i suoi mezzi.

Tempo fa abbiamo accennato ad un progetto di cui si cominciavano allora a tracciare le prime linee, inteso a fondare una Società, o vuole legami con la Italo-argentina, e intesa a ordinare in modo razionale e proficuo le vie dei principali teatri musicali d'Italia, così da stabilire tra noi la base artistica di una grandiosa azienda teatrale in cui si sarebbero dovuti unire gli intenti delle due associazioni.

L'intervento della Società italo-argentina ha determinato la definitiva costituzione della Società romano-argentina, le cui basi finanziarie e artistiche sono assai importanti.

Intorno a questa nuova Società la *Tribuna* reca i seguenti particolari:

«Vi saranno anzitutto per l'Italia, capitalisti che in pari tempo hanno dedicato all'arte musicale un genere e al teatro lirico in ispecie, la loro attività: tali il De Sanna, il Sonzogno, i Visconti di Modrone, il San Martino, il Boccone, il Lombardi, Pinelgina musicista americano, il Bass Storni: per così si tende ad assicurare l'azienda sociale dei principali teatri d'Italia, come il *Costanzi* di Roma, il *San Carlo* di Napoli, il *Regio* di Torino, la *Fenice* di Venezia; si cercherà di prendere intese anche con la *Scala* di Milano; ma gli attuali impresari degli esercizi di quel teatro, ricordiamo, si oppongono a tale combinazione; l'Italo-argentina dispone e una volta di sale su nuovi teatri di Buenos Aires.

La Società Teatrale Internazionale avrà un capitale di cinque milioni; una parte considerevole, circa il terzo, sarà versato dalla Italo-argentina, la quale ha già investito la prima quota di lire 750.000. Così resta assicurata la prima quota di lire 1.250.000. Con tale capitale si procederebbe alla costituzione di un circuito di

ULTIME NOTIZIE

In seguito alla quasi completa interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte non abbiamo potuto avere che la minima parte, il nostro servizio speciale dall'estero.

I nuovi tentativi di Farman per rendere più agevole il suo aeroplano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Appena tornato da Gand, Farman è partito ieri sera per Milano. Gli abbiamo domandato ciò che contasse di fare in un avvenire più o meno lontano.

— Il mio scopo attuale — ci disse l'aviatore — è di fare l'ora in aeroplano; debbo anzitutto trovare un terreno molto vicino a Parigi per potere avere settimana tutto quanto è necessario; abbastanza lontano però per non essere scomodato dal pubblico. Cerco un terreno di 500 metri per 500 circa, che si trovi presso una pianura sulla quale io possa fare liberamente le mie evoluzioni. Non ho ancora trovato nulla. Non dispero però. E' possibile che porti qualche modificazione al mio apparecchio, diminuendo l'estensione sopra una lunghezza di 1 metri, diminuendo e sopprimendo forse la cella verticale a poppa e collocando una specie di aghi. Arriverò così a diminuire il peso della macchina e renderò il mio aeroplano più stabile. Possedendo un eccedente di forza che mi permette di contare sopra un supplemento di 70 chilogrammi potrò lungamente portare con me 50 chilogrammi di acqua e 15 litri di benzina.

Essendo stato il celebre aviatore posto in relazione avanti ieri con Wilbur Wright, gli abbiamo domandata la sua impressione sul suo collega americano.

— E' veramente ottima — disse egli. — Del resto non abbiamo fatto che scambiare delle generalità, non gli ho parlato del suo segreto, che, del resto, è semplicissimo. Wright non ha telaio, il suo apparecchio riposa sopra pattini e guadagna così 80 chilogrammi: può così diminuire la voiatura del suo apparecchio: aggiungete a ciò la soppressione della cella di poppa sostituita con piani mobili. Con un apparecchio di simil genere, Wright può impiegare il motore di automobile ordinario. Resta a sapere se il suo apparecchio si comporti, si diriga, lasci terra e discenda così facilmente come il nostro, o se non occorra un esercizio molto più lungo per imparare a pilotare questo aeroplano.

Falsa calma a Samos.

Atene, 18, ore 23.

L'*Agenzia di Atene* dice di avere da fonte imparziale che a Samos vi è solo apparente tranquillità e che gli abitanti vivono sotto il regime del terrore. Parecchi negozi di Vathy sono stati saccheggiati dalle truppe, tra gli altri due negozi che appartengono ai sudditi greci Zacchiadeo e Papadopoulos.

L'amministrazione dell'isola si trova tutta completamente nelle mani delle Autorità turche, le quali provvedono dei beni dei cittadini senza alcun diritto.

D'altra parte il principe governatore ha fatto pubblicare un proclama ufficiale, in cui si dichiara che il regime antico farà posto alla nuova amministrazione, la quale prenderà cura paterna degli interessi degli abitanti di Samos.

Reuf pascià ha acquistato un vasto terreno, ove dovranno sorgere le caserme destinate alla guarnigione, che sarà molto più grande di quella esistente prima degli avvenimenti recenti. Il partito del Governo accusa gli amici di Kopassis di avere ordito un vasto intrigo per eliminare Sofoulis e per abolire i privilegi dell'isola. A questo scopo non cessa dal fornire false notizie il console.

Il riscatto delle Ferrovie dell'Ovest discusso al Senato francese.

Parigi, 18, ore 24.

Al Senato si è ripresa oggi la discussione pel riscatto delle ferrovie dell'ovest.

Prevost, in nome della Commissione delle ferrovie, dice che la Compagnia d'Orléans e quella dell'Ovest sono d'accordo su tutte le questioni importanti concernenti una nuova combinazione. Le difficoltà esistenti sono minime.

Prevost aggiunge che Barthou si rifiuta di riprendere i negoziati, ma le Compagnie accettano l'arbitrato e la Commissione presenterà le sue conclusioni alla fine della discussione generale.

Applausi sceppiano al Centro ed alla Destra.

Il ministro Barthou dichiara che andrà fino in fondo al suo dovere, malgrado le difficoltà che incontra.

Clemenceau denuncia le manovre delle Compagnie.

Bouvier, messo in causa da Barthou, dichiara che resta avversario del riscatto.

Barthou ripete che la ripresa dei negoziati è impossibile, e Clemenceau aggiunge: «Questo è il parere di tutto il Governo».

La Sinistra applaude.

Bondnoli, relatore della Commissione finanziaria, rileva le delusioni che l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato dà all'estero, e soggiunge che la rete dello Stato non è migliore di quella dell'Ovest: si rinnoverebbero perciò due cattivi affari.

Il relatore conclude dicendo che la situazione finanziaria della Francia non la permette di far ciò (*applausi*).

La seduta è quindi tolta.

La Duma e il nuovo prestito.

Pietroburgo, 18, ore 24.

Il ministro delle finanze Kokotzeff, ha risposto ad un'interpellanza circa l'emissione di 163 milioni del tesoro fatta per ordine imperiale; ordine che, secondo l'interpellante doveva, in virtù della legge fondamentale, essere sanzionato dalla Duma. Il ministro sostenne che la legge gli conferisce il diritto di fare simili operazioni e concluse dicendo: «Soltanto l'armonia fra gli atti della rappresentanza nazionale e quelli del ministro delle finanze può fare riprendere al credito della Russia il posto che occupava ancora recentemente. (*Applausi a destra*).

Dopo una nuova replica dell'interpellante, la Duma ha approvato con 163 voti contro 99 la formula di transazione seguente: Dopo le dichiarazioni del ministro, per tutti i suoi atti, si riferrà esattamente allo spirito della legge e che nessuna emissione si farà che colla sanzione delle istituzioni legislative. La Duma ha approvato la proposta del Governo colla modificazione introdotta dalla Commissione del bilancio, modificazione a termine della quale i 163 milioni di buoni del tesoro sono inscritti nel bilancio.

La signora Lemoine chiede il divorzio per non dividere la responsabilità del marito.

Il giudice istruttore è sostituito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Esteriormente nulla è cambiato oggi nell'aspetto della casa della via Pigalle, che appartiene allo Scribe, e che ha oggi acquistato nuovamente un'ora di celebrità per la fuga del suo proprietario Lemoine. Ma dietro le tende eleganti vi sono due donne che piangono, la signora Lemoine e sua figlia: alcuni amici cercano di consolarle senza riuscirvi.

Quando si vide arrivare alla casa un avvocato chiamato telefonicamente (era l'avvocato Carlo Mathiot) non si dubitò più che una grave risoluzione fosse stata presa. Infatti la signora Lemoine aveva deciso di domandare immediatamente il divorzio. Questa decisione notificata al giudice Lepoittevin, conosciuto prontamente nel quartiere, non ha disarmato i pettegolezzi malevoli, i quali vogliono assolutamente che la povera signora Lemoine sia complice di suo marito.

Una confidente al corrente di tutto, afferma che la signora abbia sostenuto, per liberare interamente la sua responsabilità, la parte che la si è ordinato di sostenere. Ma senza questo vedi a cui è molto più generoso preferire le affermazioni di altri, secondo cui la signora Lemoine sarebbe la prima vittima di suo marito.

Il procuratore della repubblica ha domandato spiegazioni al giudice istruttore circa l'affare Lemoine. Il giudice ha spiegato che era convinto sin da principio di trovarsi di fronte ad un impostore; gli concesse la libertà provvisoria per assicurare l'opinione pubblica e perchè era certo che Lemoine non avrebbe mantenuto alcuna delle sue promesse. Se non fece sorvegliare Lemoine dalla polizia fu perchè aveva dato una cauzione.

I periti, incaricati dal giudice Lepoittevin di presentare un rapporto sulla formula di Lemoine, per la fabbricazione dei diamanti, hanno passato la notte per compilare questo rapporto che è stato consegnato ieri al giudice istruttore.

Lepoittevin ne ha preso visione. In esso Bordas e Kling concludono dicendo che la formula di Lemoine non merita discussione e che non apporta nessun contributo nuovo al problema della fabbricazione artificiale del diamante, problema che rimane insoluto.

Durante le spiegazioni fornite al procuratore della repubblica, Lepoittevin dichiarò che nessun testo di legge gli permetteva di fare sorvegliare Lemoine, meno ancora di arrestarlo. Lemoine stesso aveva sollecitato la libertà provvisoria, ma non la desiderava, non volendo essere costretto a fare esperienze. Lemoine s'è sempre presentato al suo Gabinetto ogni volta che lo aveva convocato.

Corre voce che Lemoine abbia preso da solo il diretto delle 5.15 del pomeriggio, per Nancy-Germania-Austria. Egli non è disceso nè ad Epernai nè a Chalon.

Una notizia da Hendaye dice che una persona degna di fede afferma di avere visto ieri Lemoine sul diretto Irun-Madrid.

Sarmande giudice del tribunale di prima istanza della Senna è stato incaricato di esercitare per tre anni le funzioni di giudice istruttore in sostituzione di Lepoittevin.

Ecco le conclusioni del rapporto steso dal professore Bordas, a proposito della famosa formola di Lemoine:

«In riassunto stimiamo:

«1.o Che la nota contenuta nel plico non reca, nè sotto l'aspetto pratico, nè sotto l'aspetto teorico, alcuna contribuzione nuova, che possa servire alla fabbricazione del diamante artificiale;

«2.o Che questa contenga un gran numero di errori grossolani;

«3.o Che seguendo le indicazioni vaghissime, che sono date, è impossibile realizzare la fabbricazione del diamante. Il problema della riproduzione industriale del diamante resta intatto».

Il giudice ha comunicato il rapporto dei professori Bordas e Kling al signor Wernher ed al signor Ferdermahler, e rimetterà la sua istruttoria alla Procura della Repubblica.

Perchè Le Poittevin fu sostituito?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.30.

Come sapete il giudice istruttore Le Poittevin è stato sostituito e cesserà dalla sua carica il 1.o luglio. La notizia ha destato molta sorpresa e la si è commentata in vario modo. Tutti naturalmente vogliono darsene una ragione: ma una sola, crediamo, può esser vera: la fuga di Lemoine. Lemoine ha truffato la giustizia ed è lecito ha acconsentito al suo giuoco e se l'è lasciato sfuggire.

E' straordinaria la fiducia del giudice Le Poittevin nel mistico fabbricatore di diamanti. Egli ha voluto concedergli la libertà provvisoria, per darsi modo di mostrare, *coram populo* la sua abilità di chimico. E questa poteva essere una buona mossa per sciogliere in modo decisivo questo mistero al quale tutta l'opinione pubblica era intenta. Ma non bisogna dimenticare che nulla ancora aveva provato la serietà di Lemoine: per questo era necessario saper prevedere e prendere tutte le possibili precauzioni perchè la giustizia non potesse avventatamente esser presa in burla da un mistificatore. E il compito non era molto difficile. La polizia ha sempre mille mezzi per sorvegliare un individuo sospetto. Lemoine, continuamente tenuto d'occhio, non avrebbe più potuto sfuggire e sarebbe caduto in trappola. Nè gli avvertimenti erano mancati al giudice Le Poittevin. Questi è stato vittima della sua buona fede. L'opinione pubblica ha già pronunciato la sua condanna. Esso domandava già conto alla giustizia di non aver saputo sciogliere il terribile mistero degli assassinii della famiglia Steinheil e del banchiere Remy.

La Russia e la situazione in Persia.

Pietroburgo, 18, ore 24.

Gli avvenimenti di Persia preoccupano le sfere dirigenti. Nondimeno i Circoli ufficiali credono che la Russia debba astenersi da qualsiasi intromissione attiva e diplomatica, nè appoggiare il Governo attuale nè lo protegga dei pretendenti.

La squadra inglese al Pireo.

Atene, 18, ore 24.

La squadra inglese, sotto il comando del Principe di Battenberg, è stata al Pireo il 23 luglio. La squadra italiana continua le sue esercitazioni nelle acque greche.

Si annunzia l'intervento di Re Vittorio nella pacificazione fra il Montenegro e la Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Costigne, 18, ore 21.

In alcuni giornali serbi è comparsa la notizia, raccolta pure come indiscutibile dai giornali francesi, che il re d'Italia avrebbe offerta la sua opera di intermediario, per la pacificazione della Serbia col Montenegro. E' vero infatti che le relazioni fra questi due Stati sono assai tese: e l'origine di questi rapporti poco amichevoli deriva dalle impressionanti rivelazioni avutesi nel processo delle bombe, dalle quali sarebbe risultato che il Governo di Belgrado era completamente informato dell'attentato che si stava macchinando: non solo, ma lo favoriva. Ora sono in grado di assicurarvi nel modo più esplicito, che nulla finora si sa a questo proposito nei circoli competenti. Quindi è da credere che la voce sia falsa.

Un'intervista del ministro Caillaux circa l'imposta sul reddito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

La *Westminster Gazette*, giornale liberale, pubblica una intervista del ministro francese delle finanze Caillaux, relativamente all'imposta sul reddito ed al francobollo da due soldi tra Francia ed Inghilterra. Caillaux dice: «Il nostro progetto di legge dell'imposta sul reddito sarà votato dalla Camera e dal Senato, non vi è dubbio. Perchè non lo sarebbe? E' un provvedimento affatto equo. Il mio progetto rassomiglia al sistema inglese, ma andrà molto più oltre: sarà egualmente una imposta di sopraposizione. Come in Inghilterra, ho l'intenzione di tassare tutti i redditi, ma farò alcune diminuzioni per parecchie categorie di redditi, come per esempio per quella degli agricoltori che lavorano il suolo.

«Nondimeno, aggiungo anche una nuova imposta che dovrà essere pagata da ogni persona che abbia un reddito di 5 mila franchi all'anno, senza che per tal reddito non si richiegga alcun lavoro. In Inghilterra non vi è sopratassa di questo genere: due anni or sono però Asquith e Dilke dichiararono, durante un rapporto, che tale sopratassa, prelevata sullo grosse fortune, potrebbe diventare un mezzo pratico per aumentare le fonti di rendita. Penso che l'Inghilterra adotterà a poco a poco un sistema che rassomiglierà al mio progetto. Nondimeno le condizioni sociali differiscono, non essendo la ricchezza ripartita nel medesimo modo nei due paesi. In Francia vi hanno moltissime fortune medie che non vi sono invece in Inghilterra. E' su quelle che dobbiamo stabilire il nostro bilancio».

Il pascià di Tetuan per Hafid

(Servizio speciale della Stampa).

Tetuan, 17 (ritardo da Tangeri il 18 sera).

Le relazioni del pascià Lebbadio e di parecchi musulmani del suo seguito, con Mulay-Hafid, non erano dubbio per alcuno: questo loro contegno si è ora confermato. Infatti, durante la scorsa notte, il pascià ha pregato nella grande Moschea i principali notabili della città e li ha esortati a riconoscere Mulay-Hafid. Nessuno avendo sollevato obbiezioni, delle lettere di omaggio sono state compilate, seduta stante, ed un corriere speciale le porterà oggi a Fez. Da parecchi giorni correva voce che una forte «mehalla» doveva arrivare, quanto prima, per impadronirsi della città, in nome di Mulay-Hafid, e per punire gli aziziani. Quasi voci sono state sparse ad arte dal pascià, certamente per giustificare il proprio tradimento.

Per le indennità alle vittime di Casa Bianca.

Casa Bianca, 18 ore 24.

La Commissione internazionale per le indennità, nella sua prima seduta presieduta da Mulay-Hamin ha eletto all'unanimità a vice-presidenti un francese ed uno spagnuolo, ed un segretario francese. Coloro che devono presentare reclami hanno tempo sino al 20 luglio per presentarli, dopo di che non saranno più ricevuti.

L'Europa e gli affari della Macedonia

Londra, 19, ore 1.

Circa gli affari della Macedonia una nota comunicata ai giornali dice che la situazione diplomatica è la seguente: Il Governo inglese possiede una risposta della Russia alla sua ultima nota. Il progetto anglo-russo per la pacificazione della Macedonia, dettagliatamente e molto preciso è virtualmente definito e fonde le migliori soluzioni contenute nei progetti anteriori della Russia e dell'Inghilterra. Appena sarà definitivamente approvato, la Russia e l'Inghilterra cercheranno di ottenere l'adesione delle altre potenze. Nulla giustifica la voce che la Russia e l'Inghilterra avrebbero deciso di convocare una conferenza europea per discutere gli affari di Macedonia.

Uccide l'amante del padre.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Dizier, 18, ore 1.

La Polizia ha arrestato, al momento in cui stava per imbarcarsi per Parigi, quel tale Enrico De La Houssaye, che uccise, il 16 giugno, a Nantes, l'amante di suo padre, con 15 colpi di coltello. Il colpevole non ha opposto alcuna resistenza. Mentre il commissario speciale andava a cercare il procuratore, affidava il suo prigioniero al commissario di polizia Saint-Servain. Questi indusse il De La Houssaye a fare delle confessioni.

— Io non ho commesso un delitto — disse l'interrogato, — ma semplicemente un atto di giustizia; e l'ho compiuto a sangue freddo. Non mi pento punto di quello che ho fatto, anzi, non posso che gloriarmene.

Il giovane omicida è atteso domani, venerdì, qui. Si dice che l'avvocato Enrico Robert abbia accettato di difenderlo. Secondo le testimonianze già raccolte, non vi è dubbio che Enrico De La Houssaye abbia ucciso Maria Perouse in una crisi di esaltazione speciale, cagionata dall'esagerazione del punto di vista di amore familiare. Egli era andato a vedere sua madre al principio dell'anno: essendo rimasto in buoni termini con lei, gli venne l'idea di far scomparire quella che aveva preso il suo posto al focolare domestico, e la cui presenza gli era insopportabile. Quando diceva si dirigeva a quella donna, dicendo: «signora De La Houssaye», il giovane rispondeva: «non è la signora De La Houssaye, ma la signora Maria Perouse».

L'uccisore aveva premeditato il suo delitto: il giorno precedente al dramma aveva comperato un coltello, che doveva servirgli pel delitto; un coltello solido e bene affilato, e per non fallire il colpo aveva ancora fatto affilare l'arma, quantunque nuova, da un coltellinaio. Si sa con quale selvaggio accanimento egli ne abbia poi fatto uso!

La Convenzione repubblicana e i tribunali federali.

In attesa dell'elezione presidenziale.

Chicago, 18, ore 24.

Nel programma approvato dalla Convenzione repubblicana vi è un articolo il quale dice che il partito repubblicano sosterrà in ogni occasione l'autorità piena ed intera dei Tribunali federali e di quelli dei vari Stati. Esso insisterà sempre perchè non sia mai portato pregiudizio ai poteri che hanno i Tribunali di proteggere la libertà e la proprietà. Crediamo nondimeno che dovrebbe divenire molto più precisa e legale la procedura dei Tribunali federali in materia di ordinanze sopra i ricorsi e che nessuna ordinanza dovrebbe essere emessa senza l'avviso preventivo, ad eccezione dei casi in cui gli indugi potessero provocare danni considerevoli.

Vi è grande animazione per le vie ed una folla immensa assiste alla sfilata dei cortei con Musiche e bandiere, sulle quali si leggono delle iscrizioni come la seguente: «Lasciate il signor Taft, nel vogliamo Teddy, non Taft». Evidentemente ciò non segna che la vivacità esuberante della popolazione, ma è certo che Roosevelt è il vero favorito delle masse.

Taft proclamato candidato del partito nazionale repubblicano

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 2.

Con 702 voti, la Convenzione repubblicana ha, a primo scrutinio, nominato l'ex candidato del partito nazionale repubblicano alle prossime elezioni presidenziali. «L'annunzio di questa nomina tu — dice un telegramma da Chicago al *New York Sun*, — accolto con acclamazioni dai delegati di tutti gli Stati. Essa non ha sorpreso nessuno, poichè fin da principio la riuscita di Taft era annunziata come certa.

Wahrmund traslocato all'Università di Praga.

Vienna, 18, ore 24.

L'agitazione della studentesca universitaria, per l'affare Wahrmund, è ormai sul finire: un elemento pacificatore è quello conosciuto ieri dagli studenti, e cioè, il trasloco del professore stesso dalla cattedra di diritto economico dell'Università di Innsbruk alla cattedra di diritto economico all'Università di Praga.

Wahrmund partirà per la sua nuova residenza soltanto il 1.o ottobre, ma si crede che il ritardo a prendere possesso della nuova cattedra non sarà di ostacolo alla completa pacificazione degli spiriti.

Gli studenti che avevano ieri proclamato lo sciopero generale, tornano ora, a più miti e calmi consigli, e le agitazioni nelle Università cesseranno ora per dar luogo ad una relativa ed utile tranquillità.

Le scuse della Cina alla Francia per gli incidenti alla frontiera indo-cinese.

Parigi, 18, ore 24.

Il Governo cinese ha espresso il suo dolore al ministro di Francia a Pechino per le incursioni, che hanno avuto luogo sulla frontiera indo-cinese, ed il suo ringraziamento per l'appoggio dato dalla Francia alla repressione della ribellione.

Il Governo cinese domanda un'inchiesta sugli incidenti di Phalcue e di Thima.

Per provare la sua moderazione e le sue buone disposizioni verso la Cina, la Francia sarebbe disposta ad accettare l'inchiesta, per quanto sia tardiva, e rischi in conseguenza di dare risultati insufficienti.

Un protesta della Confederazione degli impiegati per un'affermazione dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Ieri l'on. Giolitti alla Camera affermò che le ostilità degli impiegati contro il progetto di legge sullo stato giuridico sono fatti che riguardano la parte di impiegati meno istruita. Tale affermazione ha dato luogo a questo telegramma che la Federazione degli impiegati, avente sede in Milano, ha mandato allo stesso Giolitti:

«La Confederazione degli impiegati, interprete autorizzata del pensiero di sessanta Federazioni e di novantamila impiegati inscritti, dichiara destituita di fondamento l'affermazione che l'ostilità alla legge sullo stato giuridico degli impiegati provenga da una minoranza di funzionari, pronta a documentare tale asserzione contro qualunque smentita.

«Per il Comitato centrale: F.to: Pizzi».

La vertenza Santini-giornalisti.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23:

In seguito all'incidente d'oggi alla Camera, l'Associazione lombarda dei giornalisti si è riunita d'urgenza ed ha spedito i seguenti telegrammi:

«On. *Marcora, presidente Camera* - Roma.

«L'Associazione lombarda giornalisti esprime dolorosa sorpresa per il fatto che V. E. abbia respinta lettera giornalisti. E' nobile tradizione uomini politici lombardi deferenza verso stampa, deferenza che sarebbe tanto più doverosa dati vostri precedenti. Protestando quindi contro ingiustificate offese nostra Associazione, dichiarasi solidale colleghi romani».

«F.to: *Comitato direttivo*».

«*Associazione italiana della stampa*, Roma.

«Associazione lombarda giornalisti esprime viva solidarietà colleghi Roma, protestando contro parole Santini, contegno presidente».

«F.to: *Comitato direttivo*».

Il Sindacato dei corrispondenti milanesi ha così telegrafato ai corrispondenti di Roma:

«Colleghi Sindacato milanese fra corrispondenti, approvando vostra giusta protesta in nome dignità di classe, vi assicurano loro simpatia e solidarietà, e vi ringraziano nobile difesa dei diritti professionali. — Firmato: *Il Comitato direttivo*: Crescini, Fasani, Russo».

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

A quanto si assicura, l'on. Santini avrebbe accettato suoi rappresentanti nella vertenza con i giornalisti l'on. generale Mazzitelli e l'on. Di Salvago.

Sequestro di oggetti d'arte a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 20:

Parecchio tempo fa l'Amministrazione comunale di Sacile, credeva in suo diritto di poter vendere alcuni vecchi oggetti artistici appartenenti alla chiesa dell'ex-convento dei Cappuccini, che è presso il cimitero comunale.

Tra gli altri oggetti, veniva venduto all'antiquario Giorgio De Zorzi, della nostra città, un bassorilievo in marmo rappresentante la Pietà, bassorilievo che si crede opera dello scultore Pilacorti, ed al quale si attribuisce molto pregio artistico.

Il Ministero dell'istruzione, informato delle vendite, ordinava il sequestro di tutti gli oggetti, il commissario di San Marco, che era stato informato dell'acquisto del bassorilievo fatto dal De Zorzi, lo ricercò.

Ed allora risultò che il bassorilievo era stato acquistato dall'antiquario Giuseppe Donzelli, il quale lo aveva collocato nei suoi depositi in Piazza a San Silvestro.

Fu lì che ieri venne compiuto il sequestro del bassorilievo, che subito venne trasportato alle RR. Gallerie, a disposizione del Ministero.

L'Autorità giudiziaria ha intanto elevata la contravvenzione a tutti coloro che ebbero parte nella vendita di questo bassorilievo e di tutti gli altri oggetti appartenenti alla chiesa di Sacile.

Tre stabilimenti industriali completamente distrutti da un incendio.

Quattrocentomila lire di danni.

Milano, 18, ore 2.30.

Verso le tocco e mezzo di questa notte, nella casa segnata col N. 18 di via Arena, scoppiava nel laboratorio terreno per la molatura di specchi, di proprietà della Ditta Alessandro Maffioli, un violentissimo incendio.

La casa segnata N. 18, con le attigue N. 14, 16 e 20, di proprietà degli eredi di Giovanni Comoni, forma un grandioso fabbricato, la cui ala anteriore è divisa regolarmente da ale laterali, e la cui ala posteriore, unica, è occupata al piano terreno dallo stabilimento Maffioli, il primo piano dallo stabilimento per tessitura Martignoni, e il secondo piano dallo stabilimento della tessitura Pagani.

Lo stabilimento Maffioli occupa 25 operai, quello Martignoni 15, e quello Pagani 30.

L'ala laterale e l'ala di prospetto della casa N. 14 e 16, ora adibita ad abitazione di famiglie civili, nove in tutto: l'ala laterale e quella anteriore della casa N. 18 era occupata invece da una densissima popolazione operaia, agglomerata in piccole stanze, a tre ed a quattro persone per stanza. L'ala laterale e l'ala di prospetto della casa segnata col N. 20 erano pure occupate da famiglie di condizione civile.

Dietro l'ala posteriore vi è un piccolo giardino: più in là uno grande corte rustica, che serve di deposito alle merci dei tre laboratorii.

Al tocco di stamane, il signor Mutti Francesco, inquilino della casa N. 18, rincasando, notava dei grandi bagliori uscire dalle finestre a terreno dello stabilimento Maffioli, e dava subito l'allarme: mentre svegliava gli inquilini della casa, le fiamme, con grande impeto, salivano al cielo, invadendo tutta l'ala posteriore dei tre fabbricati. Non vi racconto le scene di spavento che ne seguirono, specialmente nella casa N. 18, dove il fuoco invadeva subito anche l'ala laterale. Avvennero scene di grande confusione. Donne, bambini, uomini, fuggirono semi-nudi per strada, lasciando ogni loro avere preda del fuoco. Nelle altre case dell'ala posteriore, che era maggiormente isolata, e dove l'ala laterale non era minacciata, la più facile agli inquilini metterai con maggior agio in salvo. Intanto sul luogo accorrevano cinque pompe a vapore.

Accorrevano pure una cinquantina di vigili urbani, di guardie e carabinieri.

Le fiamme però, alimentate da un vento gagliardo, in breve tempo si elevavano così alte, che il comandante dei pompieri si vedeva obbligato a chiedere alla caserma dei rinforzi, per evitare che tutti i fabbricati andassero distrutti e che il fuoco si propagasse anche alle case attigue, immensi alveari umani, ove si addensa una grande popolazione operaia.

All'ora in cui vi telefono, e fiamme sono circoscritte a circa un migliaio di metri quadrati, cioè a tutta l'ala posteriore della casa N. 14, 16, 18 e 20. I tre stabilimenti sono completamente distrutti, ed alcune case di abitazione delle famiglie Camozzi, Albertelli e Pagani, sono pure esse distrutte. L'opera dei pompieri continua assidua, e si spera che le fiamme non abbiano a fare danni maggiori. I danni sono valutati a quattrocento mila franchi.

I particolari del sanguinoso conflitto

fra carabinieri e scioperanti in Adria.

Venezia, 18, ore 21.

Vi mando i particolari dei fatti ieri avvenuti ad Adria.

Lo sciopero ebbe ieri mattina la sua completa effettuazione.

Nel campo non si presentò alcun avventizio od obbligato: al governo degli animali non si presentò nessun bovaro.

In ogni possessione l'alimentazione degli animali venne fatta dai padroni stessi o da qualche castaldo e diligentemente ove inscritto alla Lega.

Una squadra di scioperanti, addetta alla vigilanza, informata che in località «Orticelli», a quattro chilometri da Adria, nel cosidetto fondo Recchetti (tenuto in affitto dal signor Mario Nozzioli), attendevano all'alimentazione dei bestiame persone estranee all'organizzazione, si avviciarono al fondo stesso.

Qui si trovavano cinque carabinieri comandati dal maresciallo Cipollato.

Fra carabinieri e scioperanti avvenne in conseguenza, e durante la stessa il maresciallo fu colpito con un sasso alla testa, riportando una ferita lunga otto centimetri, dichiarata guaribile in giorni quindici, ed il contadino sessantenne Monterari Luigi fu ferito da una palla di rivoltella, che, entrandogli per la guancia destra, uscì per la sinistra.

Nessun organo vitale rimase per fortuna leso, ed è inoltre ritenuto che, se non sopravverranno complicazioni, potrà guarire in una quindicina di giorni.

Furono praticati alcuni arresti.

Alcuni contadini presenti narrano che il gruppo di scioperanti recatisi al fienile Boschetti non superavano il numero di trenta, di cui una ventina tra donne e ragazzi.

Accaduto che, avvicinatisi, i dimostranti al fienile, pretesero senza violenza di sorta coloro che avevano prestati all'alimentazione degli animali ed andarsene, che al loro allontanamento dei quali solo si oppose il maresciallo, malgrado gli fossero date assicurazioni che non sarebbero stati molestati.

Si aggiunge che maresciallo e carabinieri si diedero a malmenare qualcuno degli scioperanti per farli retrocedere, e siccome si servivano del calcio della rivoltella, sorse da reazione di qualcuno dei presenti, che si ribellò e si oppose a tale violenza facendo uso di piccoli bastoni che qualcuno teneva.

Fu pertanto mentre il maresciallo sparò il colpo di rivoltella che colpì allo stesso una bastonata, non una sassata, alla testa.

Le persone arrestate pel sullo avevano fatto, e solo si erano immediatamente sul fine per soccorrere il ferito Motterai.

Tale la versione dei contadini.

Ben differente è la versione che danno del fatto il maresciallo ferito ed i cinque carabinieri che con esso si trovavano.

Affermano essi che il numero degli scioperanti che irruppero nel fondo Selvaggini, affittato al Nardini, superava i trecento.

Non ascoltando esortazioni di sorta, essi volevano ad ogni costo fossero fatti immediatamente allontanare i soi «liberi lavoratori», e siccome ciò il maresciallo non consentì, per timore che fossero fatti oggetto di rappresaglie, essi si avvicinarono sempre più minacciosi, sfoderando i bastoni di cui erano provveduti.

Dichiararono i carabinieri che, costretti a rinculare, si ridussero fino sotto al portico del fienile, chiudendo il cancello del portico stesso.

Gli scioperanti non furono però contenti, e, rotto colla violenza il grosso catenaccio del portone, avrebbero spinto i carabinieri fino in un angolo del portico, minacciandoli con pugni e colci.

«Fu qui — narra il maresciallo — che fui colpito da un grosso sasso alla testa.

Rimasero un istante intontito, dice, ma appena rinvenuto vide uno scioperante che teneva per la gola il carabiniere Bosco Giovanni, che pareva quasi strangolato, vide gli altri che continuavano accanitamente nella colluttazione coi tre. E fu allora sparò un colpo di rivoltella.

Frattanto il milite Fratta colleghava energicamente con contadino Navarro Pietro che era stato quello che m'aveva lanciato il sasso.

Il proiettile uscito dalla mia rivoltella andò a ferire certo Motterai Luigi, e dopo ciò tutti i dimostranti si abbandonarono.

Oltre al Navarro Pietro riuscimmo però ad arrestare Monfrinato Giuseppe, Navarro Marco e Motteran Giovanni.

Secondo le informazioni avute alla Camera del lavoro il Motteran Giovanni sarebbe invece intervenuto per aiutare il fratello quando lo vide per terra ferito, ed il Navarro Marco sarebbe intervenuto solo per difendere il fratello alle prese con un carabiniere.

In un ambiente in cui le parti sono tanto nettamente delineate riesce difficile conoscere quale delle due versioni sia la più attendibile.

Il Navarro Pietro, uno degli arrestati, aveva in tasca un coltello a forma di pugnale, avente una lama lunga 11 centimetri.

Gli altri tre arrestati erano pure muniti di roncole.

Col treno delle 3 giungeva in Adria anche il procuratore del Re avv. Toschi ed il capitano dei carabinieri Della Massa.

Quest'ultimo spedì un lungo telegramma al Ministero dell'interno. Entrambi ripartirono per Rovigo col treno delle sera.

Il Motteran Luigi si mantiene in buone condizioni per tutta la giornata: se così sopravverrà la infezione, egli potrà, fra non molto, uscire dall'ospedale.

Per ragioni di ordine pubblico venne sospeso ieri l'esordio della Compagnia d'operette giunta oggi.

La Camera del lavoro di Parma spiega le ragioni dello sciopero.

Parma, 19, ore 1.

A Cornoggio, nel Colornese, in varie località si è cominciata la mietitura, che procede tranquillamente.

La Camera del lavoro di Parma ha diramato un manifesto, in una edizione di ventimila copie nel quale sono ricordate l'origine e le fasi della lotta, e spiega le ragioni, che hanno portato al fallimento della trattative, e si chiede la solidarietà dei proprietari italiani ed esteri con gli scioperanti parmensi.

A proposito dell'incaglio del *Mendoza*

Ci telefonano da Genova, 18, ore 2:

La notizia dell'incaglio del *Mendoza* a Rio Janos Aires potrebbe far credere trattarsi del *Mendoza* del Lloyd italiano. Mi sono informato presso la Direzione della Società, e mi è stato detto che il *Mendoza* italiano è partito da Gallipoli la sera del 13 corrente, ed oggi si trova in navigazione all'altezza delle Isole Canarie.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Le notizie agrarie della prima decade del mese di giugno pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: La campagna si trova in buone condizioni; il frumento è bello ed i vigneti sono in complesso promettenti, soltanto da Barzana si ha notizia della comparsa della peronospora. La vegetazione dei castagni è bene sviluppata. E' quasi terminata la falciatura dei prati e si zappano i granoturchi ed i fagiuoli. I bozzi da seta incominciano a salire al bosco.

Per il Piemonte: Continua qua e là il taglio dei fieni maggengo con prodotto nell'insieme soddisfacente. Si zappano il granoturco e le patate. I bachi da seta sono intorno alla quarta muta in ottime condizioni.

Per la Lombardia: Le piogge di questa decade mitigarono i forti calori dei primi giorni di essa, favorendo la salita al bosco dei bachi da seta, lo sviluppo delle erbe prative ed i seminati di primavera, ove vi fu qualche danno non è la prodotto dai venti forti e dalla grandine, danni tuttavia leggeri e ridotti a zone limitate. In complesso le condizioni delle varie colture si mantengono assai buone.

Per il Veneto: La situazione della campagna continua ad essere soddisfacente. Le piogge apportarono grande beneficio ai frumenti ed ai seminati di recente. L'abbassamento di temperatura con fu ovunque propizio al buon andamento della bachicoltura. In qualche luogo è comparsa la peronospora alla vite, che viene attivamente combattuta.

Per l'Emilia: Nuova pioggia giunse in questi ultimi giorni ristoratrice alle campagne della regione. Il granoturco, in genere, gli orti e gli erbai sono ora in buone condizioni. Il frumento comincia a maturare e promette abbondante raccolto; il taglio dei fieni ha dato buon prodotto; il raccolto delle ciliege è anche abbondante. La campagna serica promette bene.

Per la Toscana ed il Lazio: Lo stato della campagna nella Toscana meridionale e del Lazio migliora sensibilmente in questa decade, in complesso. Il frumento è promettente, le viti sono cariche di grappoli e l'olivo è ricco di fiori. Le colture primaverili sono in buone condizioni. I bachi salgono al bosco e procedono regolarmente. Gli erbai sono ingialliti in Toscana; difettano tuttora di umidità qua e là nel Lazio.

Per la Regione Meridionale Adriatica: Lamentasi in tutta la regione la deficienza di umidità che in taluni luoghi ha danneggiato il raccolto del grano. La mietitura continua e si sarchia il granturco, qua e là sofferente per la siccità. Le viti e l'olivo si mantengono in complesso promettenti.

Per la Regione Meridionale Mediterranea: In Basilicata la pioggia caduta negli ultimi giorni della decade riuscì propizia alla campagna. Altrove lo stato delle varie colture è pressochè invariato rispetto alla decade precedente. E' continuata la mietitura del grano e la vite è sempre promettente.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 18 giugno (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34.20 — Idem pel luglio fr. 34.45 — Idem per luglio-agosto fr. 30.50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 29.50.

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 giugno (sera).

Appendice della *Stampa* (50)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Ella non provava altra gioia se non nel compulsare gli scritti dei tempi andati, nel rileggere la terribile leggenda dei Borgia, imel ancenati, nel seguire con sguardo pensoso la traccia sfolgorante che han lasciato nel cielo della storia quelle tre meteore che si chiamano Alessandro Borgia, Cesare Borgia, Lucrezia Borgia... e ho sentito in me lo spirito vasto di Alessandro, la fiera gemmidatrice di Cesare, il cuore di Lucrezia. Esse per me sole quello che sono stati essi tre schiantamente! Sentire il mondo cristiano palpitare sotto la mia parola come ha palpitato sotto quella di Alessandro! Sentire il mondo guerriero tremare sotto la mia spada, come ha tremato sotto la spada di Cesare! Vedere il mondo cortigiano inchinarsi dinanzi a me e alla grazia di Lucrezia... Sì, lo faccio questo sogno illusorio... allorquando mi incontrai con Farnese.

Qui Fausta si immerse in una cupa e muta meditazione che suor Claudina si guardò bene dall'interrompere.

— Farnese! — riprese poi, come parlando a se stessa, la principessa Fausta. — Farnese! Fu lui che conquistò poi Roma ed è lui che poi il primo mi abbandona!

— Come, madonna? Il cardinale Farnese?

— Una sera, — riprese a dire Fausta, senza rispondere, — Farnese venne in cerca di me, nel mio romitaggio pelagio. Egli conosceva il mio sogno orgoglioso, se aveva seguito lo sviluppo e mi sostenevano una ardente ammirazione.... Quella sera stessa, adunque, poiché io non ebbi a segnirlo, uscimmo insieme da Roma e mediante un'antica tomba della via Appia penetrammo nelle catacombe. Arrivati che fummo in un quadrivio sotterraneo, rischiarato da torce, vidi venire parecchi vecchi della loro simurre...

— Volete voi che vi sappia... — disse Farnese. — Vedete colui che può salvarvi... Allora vi vendrà confidato mi era necessario, e io non tremai affatto innanzi a ciò che intravidi all'istante. Non ebbi affatto paura della terribile proposizione che intravidi nei loro occhi, e allorquando esso fu bene formulato, accettai senza titubanze. Per molto tempo io parlai a quegli uomini, che mi ascoltavano in un terrificante silenzio.... E allorquando ebbi terminato di parlare, l'uno dopo l'altro vennero ad inginocchiarmisi innanzi e mi baciarono la mano in segno di sottomissione. Allora uno di loro, il più vecchio, mi fece nel dito quest'anello...

Fausta allungò la mano mostrando l'anello con rubino, che le conferiva un potere sovrano sulla setta di cardinali sconosciuti e loro seguaci.

L'abbadessa s'inchinò rispettosamente.

— Io mi misi all'opera... — seguitò a dire Fausta. — E in sì breve tempo ho sconvolta l'Italia, della quale quasi tutti i vescovi sono passati a riconoscermi. Ho sconvolta la Francia contro il suo re, allo stesso modo che feci fare Farnese, alzò le spalle, e allora quel re l'ho fatto scacciare, e al suo posto ne ho scelto un altro...

Qui Fausta ricadde in un cupo silenzio.

— Mi sembra — disse finalmente Claudina. — Mi sembra che gli avvenimenti si svolgano perfettamente, a seconda del vostro piano.

— Ed ecco ciò che mi disorienta! — fece Fausto. — ecco ciò che mi sgomenta che io non possa sospettarmi di qualche cosa... Le circostanze sono tali, che altrimenti, direi quasi, le mie stesse più audaci speranze; ma sotto a questi avvenimenti se ne svolgono altri, che mi fermano, mi paralizzano, mi cospiscono... I cardinali del Conclave sarebbero bene presto di fronte all'atto definitivo. Farnese, che era colui sul quale più contavo, mi abbandona...

— Ma Guisa...

— Guisa è riconciliato con la duchessa!

— Oh!

— Eppure io la tenevo in mia mano quella donna, e la rimandai libera, sperando che mi avrebbe avuto l'audacia di ripresentarsi innanzi a suo marito che allora.... Ma lo sgomento ha avuto l'incredibile temerità, lui vedete, suo marito e il morto in perdonato.....

Claudina di Beauvilliers represse a stento un sorriso malizioso, pensando a Guisa... a Maculino.....

— Guisa! — diceva Fausta. — Guisa, che passa per il tipo completo dell'energia violenta, Guisa non è veramente ammirevole se non nella battaglia; con la lancia o il pugnale in pugno, barbaro di acciaio dalla testa ai piedi, montato sopra un robusto destriero dal pettorale di ferro, alla testa di uno squadrone, egli è il cavaliere delle giornate furiose, delle grandi cavalcate in mezzo al sangue.... Guisa, a Corte, è ancora il gentiluomo più elegante: il modo di reggere la sua spada è inimitabile; porta con una incomparabile grazia il mantello di velluto cremisi; ha una bionda maestà naturale, che fa di lui la vera figurazione della regalità. Sì, egli sarà nelle cerimonie un sire magnifico, e nei combattimenti un capo intrepido.....

E, così parlando, Fausta aveva gli occhi socchiusi, come se stesse evocando l'immagine che le sue parole tracciavano, oppure un'altra immagine, che non meno veniva a delinearsi nella sua mente.

Indi soggiunse con un sospiro:

— Ma una volta l'elmo e la corazza rendono, fuori del campo di battaglia o del campo delle eleganti cerimonie, sempre in Guisa quel che egli è in realtà: una bella statua, che alle volte si avere un gesto violento, che scatta uno sguardo scintillante, ma che non è capace nè di alti pensieri, nè di ferme risoluzioni. Sì, egli ha perdonato alla duchessa, e questo perdono mi fa fuggitivi, perchè io credevo..... ma non ne parliamo più! Ha fatto ritorno da Parigi tremila uomini, che Crillon ha condotti al Enrico di Valois, e questo soccorso dà la possibilità di sostenere la guerra al re Parigino! Ho avuto una conversazione con Caterina de' Medici, e poche frasi della Vecchia volpe fiorentina sono bastate per far crollare il costrutto di risoluzioni ambiziose, che io avevo pazientemente edificato nel mio debole cervello!..... Infine, per mettere il colmo alla misura, trovandomi agli privo di denaro necessario a sostenere la lotta, ali si offre un'occasione unica per procurarsene senza fatica: informata dalle mie fide spie gli feccio sapar che giunge in Parigi un vero tesoro insperato, tale da ermeticargli, vedendo in suo possesso, di riscattare il Regno a suo beneficio: ebbe indico; non deve far altro che prenderlo..... E nel mulino dal colle di San Rocco egli si fa giuocare come un bambino! Mette sul piede di guerra il fiore esercito per cullare nel mulino, dove non trova nessuno, e quando si fanno ricerche, si fruga, il tesoro è stato rubato!

Qui Fausta richiuse del tutto gli occhi, mentre il seno le si sollevava con impeto.

E a bassa voce, così bassa, che Claudina non la udì, mormorò:

— Vero è che in piazza di Grève a sul colle di San Rocco, Guisa ha avuto da fare con un nemico formidabile!..... Oh, perchè il duca di Guisa non fu l'anima di Parigi?..... Con una simile leva, solleverei il mondo!

Allora, come se il segreto che portava nel cuore l'avesse soffocata, ella riprese a dire ad alta voce, con una voce nella quale erano strani tremiti.

— Non è già il corpo che deve essere coperto di acciaio nella battaglia! E' l'anima! Il vero cavaliere delle eroiche intraprese non è già Guisa dall'armatura scintillante e dal gladio di sole..... Io ho veduto il vero cavaliere, lo vedo ancora tutto fiero e diritto, dinanzi agli occhi miei, colui che realmente potrebbe muovere all'assalto del trono. Il suo collaretto è un po' sgualcito, i suoi abiti sono affumicati..... il suo spadone è lungo e largo, il suo viso è magro e la sua parola senza enfasi; nel suo sguardo è uno strano sorriso e in sua forte semplicità mi stupisce e mi commuove..... Chi è egli? Oh, che cosa non darei per conoscerlo meglio, per penetrare la sua vita, comprendere il suo pensiero..... Essere infine.....

Qui la Fausta s'interruppe.

Il suo viso impallidì e le unghie della sua mano si contrassero spasmodicamente nelle palme, nello sforzo che ella fece per dominare la sublime, violenta emozione.

Ma suor Claudina aveva veduto, udito..... e aveva indovinato.

— Follia! — mormorò Fausta. Io non ho cuore! Non voglio aver cuore!.....

— Perchè, o mia sovrana? — esclamò suor Claudina palpitante. — Perchè non discendere dalla nube rosea di fiamme sulla quale voi siete portata, e non vi avvicinate all'umanità?..... Regina onnipotente, perchè non potete essere anche donna?

— Perchè — rispose Fausta, riprendendo tutto il suo sangue freddo, — io voglio essere la Vergine che non conosce le debolezze della donna; perchè, capace di dominare, io non voglio essere dominata da un uomo; perchè solamo al mondo può essere il padrone di Fausta.....

— Ah, madonna, — esclamò suor Claudina con la profonda emozione della sincerità, — è un padrone di una assai dolce potenza l'Amore!

— L'Amore! — balbettò Fausta, trasalendo.

E chinò il capo, per la prima volta in vita sua confusa! E una lacrima ardente, simile a un puro diamante, le gonfiò le pupille.

Ma quella lacrima svaporò al fuoco divoratore che animavale le guancie, e allorchè ella rialzò il capo, il suo viso aveva ripreso tutta la consueta serenità.

— Veniamo dunque al fatto..... — ella disse, come se tutto ciò che sino allora aveva detto non fosse stato precipitato. — Guisa ha perduto dieci anni del suo ben fatto, in questi ultimi giorni; e Farnese, Farnese pietra angolare del mio sublime edificio, mi sfugge.... Vediamo, dunque, questa Salzarina, poichè voi credete di aver scoperto.....

— Io non posso assicurare nulla, madonna! — protestò suor Claudina. — Ma il mio dovere non è quello di avvertirvi di tutto ciò che può giovarvi?

— Contate la vostra devozione, Claudina, e vi assicuro che sarete realmente ricompensata. Ma vediamo quella donna.....

L'abbadessa batte fortemente palma contro palma. Subito si aprì un uscio, e apparve una suora.

— Mi si conduca la zingara! — ordinò suor Claudina.

CAPITOLO XVII.

Lo spettro.

Mastro Claudio, lasciato ch'ebbe nel padiglione mezzo dentro il principe Farnese, erasi allontanato attraversando l'orto.

Due o tre vecchie dal vestiti sordidi, quasi in cenci, lavoravano quel terreno, quelle vecchie, dal volti scarni e patiti, erano suore dell'abbazia.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Abbonati di lusso commerciale centesimi 20 ogni parola
Abbonati di carattere privato » 15 » »
Altri Abbonati » 10 » »
** Non si accettano francobolli in pagamento.
(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Boglioso (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne, prezzi mdi. 14464 G

BAGNI Mare - Sabbiature - Montagne Deposco, delizioso soggiorno, elegante palazzina. Pensione Lire 30 per 6 giorni. — Rivolgersi Centani (Lagnegnia). 17355 G

CEDENTI Quinto (111) Avete voi desiderato con dirsene a Manieri, Sacchi, 4, Torino? c17285

CHIANTI extra fine vendesi diretto produttore, Tenuta Fagnolla, Staggiano. 17321 R

GIORNALISTI! Elegantissima serie Riviste settimanale illustrate corso ingrandimento Agenti, Corrispondenti, condizioni eccellenti, Guadagno rilevante. — Casella 948, Milano. 16704 M

MONTECARLO — Tiente si Quarante guadagnò stupendo ultimi capitalisti. — Offerte M. 75, posta, Nizza. 37219

OCCASIONE — Riviera Alassio - Ventimiglia. Vendonsi diverse ville, palazzine, aree fabbricabili. — Scrivere Arduino, Finalmarina. 18655 G

UN dono prezioso, la buona salute col profumato inebriante della vita, ottengono tutti, usando il Ristauratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Centanni, Napoli. 15447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVISI in questa rubrica s'accettano dalla Ditta Hasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato da poco tempo rimasti il venerdì, prima delle ore 10.

CAPITANO desidera scambio conversazione inglese con italiano. — Capitano, posta, Torino. c17347

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA Editrice cerca brioni corrispondenti centri importanti Piemonte. — Argus, posta, Torino. c17326

CERCASI impiegato dattilografo, preferibile conoscenze inglese. Compagnia Sportevani, corso Oporto, 35. c17293

CHAUFFEURS meccanici abili, disponti recarsi in Russia ed in Portogallo, sono ricercati dalla Società Automobili Diatto Clément, via Frejus, 21. Mandare domanda scritta indicando posti occupati. Indispensabile conoscenza lingua francese. c17017

RAMO Ferramenta — Importante Società in Roma ricerca persona, pratica conoscenza articolo, serio, attivo. Indispensabile ottimo stato servizio presso principali Ditte del genere. — Offerte casella postale 371, Roma. 17322 R

SEGRETARIO Opera Pia, stipendio 1000 annue, abile, onesto. — Scrivere sino 25 Giugno, Contratti, Arenzoli, 19, Roma. c17322

SEGRETARIO per casa ricca cercasi, occorre giovane colto, stipendio 1200, vitto, alloggio, viaggi. — Scrivere Contratti, Arenzoli, 19, Roma. c17323

SOCIETA' Mecanica Italo Ginevrina cherche pour de suite un bon Chef de tournerie pour revolvers ayant une grande expérience des procédés modernes et parlant si possible français. Inutile se présenter sans très bonnes références. c17280

STABILIMENTO Industriale nelle vicinanze di Torino fa risorgere d'un magazzinere pratico pure degli inerenti lavori d'ufficio. — Inviare offerta dettagliata pretese, copia certificati e referenze, casetta 1220 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17080

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DICIOTTENNE, licenza tecnica, cerca impiegarsi. Ottime referenze. — Giulio, posta, Torino. c17330

LICENZIATO Ragioneria farebbe pratica presso Ragioniere collegato, Ottime referenze di operosità, onestà. — Scrivere Ghigliazza, Garessio c17166

SARTA accuperebbesi dama compagnia presso signora sola per stagioni Bagni e Montagna. — Scrivere Berlia 12, Posta. c17300

SIGNORINA distinta, causa disgrazie famiglia, occuperebbe posto damigella compagnia, anche signora malata. Preferirebbe famiglia con bambini, disposta viaggiare. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1233 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17340

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

AZIENDA decorosa, reddito annue L. 3000, cedesi per L. 10.000 garantiti da valore inventario, non richiede occupazione. — Reiteri, via Lagrange, 21. c17345

DA cedere in Torino, causa infermità, antico ufficio commissioni per compra e vendita mobili, crediti, sconti, mezzi e fondi pubblici, con elegante alloggio mobiliato. — Scrivere Avvocato Antonio Benedetto, posta, Torino. 17265

DA rimettere negozio alimentare in provincia, prezzo mite, causa malattia. — Rivolgersi Pinoli, via Pietro Micca, Torino. c17185

DA rimettere in Saluzzo per motivi di salute ottimo ufficio di Avvocato e Procuratore. Per schiarimenti rivolgersi alla Libreria Camilla, Saluzzo. c17095

FARMACIA, centro Genova, cedesi motivi speciali. Parte mora pagamento. — Scrivere casella 827, Genova. 16535 G

FARMACIA antica, piazzata, circondario Alba. Congregazioni vendo, affitto. — Repa, Galliari, Torino. Telefono 36-45). 17035

FARMACIA Cuneo vendesi causa vecchiaia. — Dalla, via Galliari, 19, Torino. c16022

FARMACIA unica, avviatissima, climatico soggiorno merita montagna, cedo favorevoli condizioni. — Rigo, Galliari, Torino. (Telefono 36-45). c17279

LANIFICIO da vendere in Piemonte regione San Michele con macchinario, forza idraulica HP. 40 circa; servibile anche per altre industrie. — Rivolgersi ivi. c17352

MOTIVI salute amministerebbesi socio in azienda amministrativa rendente attualmente 7000 annue suscettibili aumento progressivo. Eventualmente cederebbesi vero competo. Inutile trattare senza disporre 10.000 oppure 25.000 contanti. — Scrivere A. Nanni, corso Torino, 9, Genova. c17098

OTTIMA occasione — Motivi famiglia rimettesi antico, avviatissimo Albergo in Saluzzo. — Rivolgersi ivi per informazioni dell'Avv. Pivano. c15733

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

AFFARONE, esclusi intermediari, cesa ammobiliata, ordinatissima entrostti. — Massa, posta, Milano. 16090 M

ALLOGGIO mobiliato affittasi presso mile. — Rivolgersi Siboni Margherita, Lungoglia. c17326

COLORO che abbiano o cercato da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i loro avvisi mediante per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 00

DA vendere in Torino entro florriera Lanza, a fianco Stazione Ferroviaria, vasi Pelargoni, spaziati corridi, per Grande Albergo e Stabilimento. — Scrivere Avvocato Antonio Benedetto, posta, Torino. c17295

IN Valsesia da affittare elegante palazzina, comodità moderne, di circa o quindici camere mobiliate, adatta per due famiglie. — Scrivere Avvocato Antonio Benedetto, posta, Torino. c17295

IN Polione Biellese affittasi palazzina 12 camere, dipendenti due alberghi, acqua potabile, giardino. — Rivolgersi ognuni luogo, Torino, Bellezza Giuseppe, Impresario, Polione. 17207

LUSERNA (Pinerolo), alloggio mobiliato di 5 camere e cucina, acqua potabile. — Rivolgersi (vi signora Gioia). c16653

MONTAGNA — Affittasi in casa civile due camere mobiliate, libero cortile. — Portinaio, via S. Domenico, 50. c17354

PALAZZINA o casa intera, in Torino, cercasi in affitto da antico, accreditato inquil. — Rivolgere offerte cassetta 1243 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17186

VENDO casa, cancello H, fuori Barriera Strada S. Paolo, 21. 17350

VENDO palazzina forte costruzione con giardino Borgo S. Paolo. — Rivolgersi Peregallino, Viale Stupinigi, 11. c17148

VENDESI in Alpignano, presso Stazione, anche a rate, consegnati e terreni adatti fabbricabili annessi, sito ridotto per villeggiatura, acqua potabile in casa. — In Alpignano sig. Giacosa, in Susa sig. Gioan. Alpa. c17091

VIVERONE Biellese d'affittare comode alloggio mobiliato, cinque camere, vista lago, cortile, giardino, fermata tramvaya Ivrea-Santhià. — Rivolgersi Ferdinando Clerico. c17215

180 MILA vendesi casa signorile, reddito complessivo 13.180. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c17170

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti. 016

DA affittare in Torino, corso Vittorio Emanuele, sontuoso Palazzo per Splendido Hôtel Meublé. — Scrivere Avvocato Antonio Benedetto, posta, Torino. c17287

CERCANSI due tre camere con cucina, possibilmente prossime centrale per primo luglio. — Scrivere cassetta 1230 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17275

COLORO che hanno o cercato appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo. 00

PEL 1° Ottobre, in palazzina moderna, alloggio di otto stabili, 2° piano, con unite le comodità. Vista incantevole. — Rivolgersi Eredi Montigliano, via Genova, 1. c17106

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLISSIMO alloggio 1° piano, comodità moderne, riscaldamento, da subaffittare Via Cibrario, 35 bis. 17314

CAMERA mobigliata, vicino Porta Nuova, ingresso libero. — Portinaio, via Massena, 18 c17199

CAMERA ammobigliata per 10 luglio cerca impiegato; entrata speciale su pianerottolo; francobollo, gas. — Offerte a 1234 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17194

CERCASI camera mobigliata, ingresso libero, prezzo ragionevoli, semplice. — Scrivere casella postale 198, Torino. c17340

CERCASI da distinto signore stanza elegantemente mobigliata con pensione presso ottima famiglia, non affittacamere. — Scrivere: Federico Diaz, via Bogino, 33. c17342

ELEGANTE alloggio mobigliato, cinque vani, secondo piano, presente, Madama Cristina, 32. c17245

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO agenti vendita articolo facile, forte guadagno. — Offerte Lari, posta, Biella. c17309

RAPPRESENTANTI esercenti ovunque in generi alimentari, Vantaggiose provvigioni. — Ditta Tommasilli, Palermo (Sicilia). c16025

SERIA Ditta liquori cerca sulla piazza con commissione. — Scrivere Cicchetti, via Galliari, 5, Torino. c17196

Annunzi varii

Centesimi extra cent. 25 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE Fiat, 24 HP., splendida occasione. — Rivolgersi Bonadè, corso Re Umberto, 54. c15436

AUTOMOBILISTI — Acquisto bello automobile 24 HP. — Scrivere cassetta 1215 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17260

AUTOMOBILE 12-15 HP., doppio phaeton, funzionamento perfetto, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1235 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17324

BICI — Non inquietarti mie preoccupazioni, naturalmente data impossibilità vederti. Gratissimo delizioso pensiero tuttora. Ricevetti deputo e gentile figurina. Serissimi. Tuo. c17325

BICICLETTA bellissima pagata 300, vendo L. 80 gran occasione — Via Maroncl, 2. c17299

CERCASI furgoncino usato a triciclo, in buone condizioni. — Offerte cassetta 1239 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17319

FUCILE calibro dodici, ottimo per polveri bianche, acquistasi d'occasione. — Scrivere Portinaio R. Principi D'Acaja, Torino. c17323

GIOVEDI' — Dolentissimo, non poter muovermi. Spero vedere Agosto. Saluti tanti. c17324

PER trasloco vendonsi scaffali. — Rivolgersi via Monte di Pietà, 13. c17312

SEPOLTURA sotto il porticato cimitero di Torino, disponibili da 6 a 8 tumuli a perpetuità. — Recapito Impresa Canta, Torino. 17184

BAGNI DI MARE
L'Istituto femminile Italo-Svizzero
di PEGLI (Genova)
situato in amena posizione, accoglie signorine anche per la sola stagione dei bagni. Chiedere programmi 17320 G

Società Anon. per la Ferrovia d'Ivrea
Sede in TORINO - Via Bogino, 27
Capitale vers. L. 4,000,000. Ammor. per 911,000
come dall'ultimo Bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta del 17 corrente ha deliberato che a partire dal 27 corrente abbia luogo presso la Cassa della Società Bancaria Italiana il pagamento:
1.o del Vaglia N. 100, della Azioni di Capitale in lire 21 per cadauna azione;
2.o del Vaglia N. 12, della Azioni di godimento fruttifere L. 5 per cadauna azione.
Torino, 17 Giugno 1910.
L'Amministrazione.

Giornale Illustrato dei Viaggi

Cent. 10 il numero

e delle Avventure di terra e di mare

IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI *si pubblica in edizione elegantissima di* **16 pagine** *in-4 grande, stampato su carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.*

I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi: si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri. **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI** e delle **Avventure di terra e di mare**, per la scelta delle incisioni, per la varietà e l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Franco nel Regno L. 5 Estero . . . . Fr. 8
Un numero separato Cent. 10. 7057

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartoline alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.*

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo e la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10886

CONCENTRATO TUBETTI in BRODO MINESTRE MAGGI
Marca di Garanzia
« Croce — Stella »
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

SEMPIONE - KULM 2010 m.
Grand Hôtel Bellevue
60 letti. Luce elettrica. Confort moderno. Prospetti. Garage. FRATELLI KLUSER, pr. 18614 M

Stazione Idroterapica e Climatica
ANDORNO (Biella)
Stabilimento Idroterapico - Apertura 20 maggio
GRAND HOTEL - Apertura 1° giugno
Direttore Sanitario Generale: Prof. G. S. Visalj.
Stabilimento: Direttore Prof. G. S. Visalj.
Grand Hôtel: Direttore Dott. F. Canova.
Terapia fisica completa - Confort moderno
Scrivere alla Direzione in Andorno (Biella). 12222

ZERMATT
Grands Hôtels Schwarzerhof - Bellevue e Terminus
Casa raccomandata agli Italiani. 18330 M

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Serio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 84

LA FULGIDA

MALATTIE SEGRETE pelle e sangue Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1.
di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17330

Sottoscrizione di Azioni
MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI
Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

Con atto rogato notaio Ernesto Torretta 9 aprile scorso, approvato dal Tribunale e registrato in data 15 aprile, la costituita Società ha per scopo la costruzione e l'esercizio di Magazzini Generali Doccks.

La durata della Società è di anni 30.

Il capitale sarà esclusivamente adibito per la costruzione e relativo esercizio restando così garantito da terzi e stabili.

ARTICOLO 23 STATUTO SOCIALE. « Sotto deduzione delle tasse, spese e cariche sociali, gli utili per il primo triennio sono distribuiti agli Azionisti a titolo di dividendo. — A partire dal 4° esercizio il dividendo agli Azionisti non potrà eccedere il 7 0/0 sul capitale azionario. Il soprapiù verrà ripartito a norma delle successive disposizioni dello Statuto ».

Le azioni sono nominative, e nessuno può essere iscritto per un numero superiore a 50 azioni da L. 100 cadauna.

Tutti i maggiorenni d'ambo i sessi possono essere Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono:
1° Presso l'Istituto di Credito - Credito Italiano;
2° Presso il sig. cav. uff. Alessandro Ayncoine, via Roma, 4;
3° Presso la Società di Trasporti Anonima Cooperativa, via Nizza, 31.

All'atto della sottoscrizione si dovrà fare il versamento di 1/10 (un decimo). 18565

Il Consiglio d'Amministrazione.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 13-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo c. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare la conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*.

MALATTIE DELLA PELLE
L'UNICO SPECIFICO PER LE GUARIGIONI E L'IDRODERMINA CALOSI
UTILE A TUTTI CONSULTI GRATIS

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili
Posate argentate.
Krupp 1° filo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica ex. Per REGALI: cassette con servizi pesatieri per 6 e 12 persone, in alpaca ed in alpaca argentate
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO.
Dopo articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Fornitore completo per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

RINOMATO
SAPONE AMERICANO
Arrivo altri 1000 quintali, massima convenienza. Lire 55 al quintale. Imposto cadauno presso Lupi Luigino, Barriera Nizza, 122. - Recapito Via Nizza, 145 - Torino. 8404

GHIACCIAIE
SORDETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 8. 9664

LIQUIDO SUBITO
Rasi Biciclette - Macchine cucire - scrivere - qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27. 17346

Hôtel-Pension Perren
ZERMATT
(Svizzera) alt. 1620 m. Case per turisti semplice, pulita e buona; Pensione da 6 a 9 lire. H. Perren, pr. già guida. 14179 M

Negozio Gioielleria
da rimettere
Piazza Castello, 18, Torino c17044

EMPORIO MOBILI
grossi occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO GOFFI, Torino c9139

Fondata nel 1872
Institut W. Schimmelpfeng
Ufficio di informazioni universale commerciale, convenzionato con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York. » Corrispondenti su tutte le piazze del mondo. *Sede Madre a Berlino.*
(Oltre 900 impiegati in 90 filiali Europee).
Uffici italiani: Milano, Piazza del Duomo - Telefono 75-36 — Torino, corso Siccardi 16. — Genova, via XX Settembre, 1 — Napoli, via Agostino Depretis, 78. 44

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si trova in tutte le farmacie del mondo 12
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

IMPOTENZA
"ATA"
DOMANDATECI LE PROVE DEI MIRACOLOSI RISULTATI OTTENUTI. — Un flacon L. 7,50 — Mentre soltanto ricevi e numerosi scientifici con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 33, MILANO.

Appendice della *Stampa* (53)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

L'istitutore si rivolse a Leonarda:

— Dicevi che il fanciullo sta bene ed invece viene il medico.

Ella gli spiegò pur continuando le sue faccende:

— Non fa nulla, signor Cotrelle. Sapete bene che il dottore viene egualmente ogni due giorni alla fattoria.

— Già!

Cotrelle non aggiunse motto, ma alzò la testa brontolando, si passò la mano sinistra sotto il mento come per accarezzarsi la barba, che non c'era, e poi scosse il capo pensando:

— Non c'è bisogno d'essere un acuto ingegno per indovinare il segreto. Figlio della bretone qual l'asciatto?... Evviva!... Pure si chiama Giovanni Guénec... non c'è nulla a ridire!

Il medico attaccava la sua cavalcatura ad un anello infitto nel muro sotto una tettoia e si diresse verso la cucina.

Già la servetta s'era affrettata a correrglì incontro per aprirgli la porta ed a suonare la campanella di richiamo, dicendo al medico:

— Buon giorno, signor dottore; il vostro giovanotto non tarderà a venire.

Il medico Robert salutò il maestro.

Adesso si diceva soltanto più istitutore: è un vocabolo più distinto.

Cotrelle e il dottore non si rassomigliavano affatto.

Quanto il primo sembrava ruvido, savoiardo e scontroso, altrettanto Robert era sorridente e dolce.

— Assottato? — disse a Cotrelle.

— Bisogna bene! Noi facciamo ambedue la stessa arte alla porta di un principale!

E per attenuare l'effetto di questa cattiva parola, aggiunse:

— Del resto, il mio tempo non è prezioso, oggi, dottore: sono in vacanza, come i miei scolari.

Sorrideva, ma il suo sorriso mancava di buonomia.

Cotrelle affettava principi di probità e di onore irreduttibili, ma nascondeva il suo giuoco.

Era un malcontento del suo posto nel mondo, giudicandolo inferiore ai propri meriti; disprezzava coloro che erano più in basso di lui, invidiava i più in alto sulla scala sociale. Rodeva il freno, ma in segreto, senza tradire i suoi sentimenti. Le sue aspirazioni e i suoi rancori, e calcolavano la misura generale con la coscienza del suo contegno.

Non mancava di intelligenza, ma, figlio di un povero maestro di scuola, non perdonava a suo padre di averlo iniziato in una così ingrata carriera, che se è delle più onorevoli, non conduce però, a molto raramente, alla fortuna.

Insomma: molto fiero e molto chiuso, infessibile nei suoi principii di uomo libero, era incapace di arrendersi o di umiliarsi fosse pure per il conseguimento delle sue speranze o la soddisfazione delle sue ambizioni.

Il medico gli domandò:

— Siete contento del vostro allievo, caro signor Cotrelle?

— Sì.

— Fa progressi?

— Enormi... Fra qualche giorno saprà leggere come voi e me. Comincia anche a scrivere!

— Diamine! Così giovane...

— E' assai precoce... vedrete. Ne faremo un uomo!

— I miei complimenti al suo professore.

Il dottore, lui, rideva francamente. Era un giovane di trent'anni, biondo di capelli e di barba, simpaticissimo. La sua fisonomia dolce e tranquilla diceva chiaramente com'egli si trovasse soddisfatto della sua posizione in quel casuccio di paese, dove non aveva che amici.

Godeva nella tenuta di Margherita Rostaud di ogni libertà e di tutti i vantaggi; la castellana aveva fatta una medesima concessione all'istitutore, ma costui non ne profittava.

La campanella scossa dalla servetta aveva prodotto il suo effetto. Quasi subito una donna di trentacinque anni, dall'aspetto sano e robusto, sopraggiunse tenendo per mano un ragazzino di quattro anni, calzato di grossi stivaletti e coperto d'un mantello orlato di pelo. I capelli nerissimi e ricciuti gli sfuggivano ribelli di sotto il berretto di velluto.

Scorgendo il suo maestro andò diritto a lui e chiese, con la grazia squisita d'un fanciullo lieto di vivere:

— E' per la mia lesione, signor Cotrelle, che m'han chiamato?

— Sì, ragazzo mio. Bisogna lavorare.

Egli non si lagnò.

S'accostò al dottore che gli diede sulla fronte un bacio sonoro destinato forse più alla sua protetta madre che non a lui, quindi tornò verso l'istitutore dicendo:

— Andiamo...

Ma d'improvviso si fermò in ascolto. Lo aveva colpito il rumore d'una vettura che correva sulla strada vicinale, lungo la corte della fattoria.

Il ragazzo gridò giubilante:

— E' la mamma!

E corse all'ingresso, battendo le mani, felice.

Già il domestico che accompagnava il cocchiere della carrozza, tirata da un